



Allianz Viva SpA

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

***Modelli “S.02.01.02 Stato Patrimoniale” e
“S.23.01.01 Fondi propri” e relativa informativa
contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla
Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2022***



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell' articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Allianz Viva SpA

Modelli “S.02.01.02 Stato patrimoniale” e “S.23.01.01 Fondi propri” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2022

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la “SFCR”) di Allianz Viva SpA (la “Società”) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209:

- modelli “S.02.01.02 Stato Patrimoniale” (“Market Value Balance Sheet” o anche “MVBS”) e “S.23.01.01 Fondi propri” (“Own funds” o anche “OF”) (di seguito i “modelli”);
- sezioni “D. Valutazione ai fini di solvibilità” e “E.1. Fondi propri” (l’“informativa”).

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello “S.02.01.02 Stato Patrimoniale (Balance Sheet)”;
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello “S.23.01.01 Fondi propri (Own Funds)”,

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l’informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme “i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa”.

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Allianz Viva SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità" della SFCR che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato assoggettato a revisione contabile da parte di un altro revisore, che in data 6 aprile 2023, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'articolo 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli “S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività”, “S.17.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione non vita”, “S.19.01.21 - Sinistri nell'assicurazione non vita”, “S.22.01.21 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie”, “S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita”;
- le sezioni “A. Attività e Risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di Rischio”, “E.2. Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)”, “E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità”, “E.4. Situazioni di non-conformità rispetto al Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e al Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)”, “E.5. Ogni altra informazione rilevante”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.



Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.



Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 6 aprile 2023

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Sabrina Chinello', written in a cursive style.

Sabrina Chinello
(Revisore legale)



Allianz Viva SpA

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Modelli “S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2022



Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Allianz Viva SpA

Modelli “S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2022

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dei modelli “S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita” (i “modelli di SCR e MCR”) e dell’informativa presentata nella sezione “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)” (l’“informativa” o la “relativa informativa”) dell’allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (“SFCR”) di Allianz Viva SpA (nel seguito anche la “Società”) per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, predisposta ai sensi dell’articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d’Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione contabile limitata (*ISRE*) 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE* 2400 (*Revised*) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE* 2400 (*Revised*) è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite. Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs).

Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nell'allegata SFCR di Allianz Viva SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Milano, 6 aprile 2023

PricewaterhouseCoopers SpA



Sabrina Chinello
(Revisore legale)

Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria
(Solvency and Financial Condition Report – SFCR)
2022

Allianz Viva S.p.A.

Relazione approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 16 Marzo 2023

Allianz  **Viva**

INDICE

Premessa	7
Sintesi	8
A. ATTIVITA' E RISULTATI.....	11
A.1 Attività.....	12
A.1.1 Ragione sociale e forma giuridica dell'impresa	12
A.1.2 Struttura societaria	12
A.1.3 Aree di attività sostanziali	13
A.1.4 Eventi significativi relativi all'attività o di altra natura nel periodo di riferimento.....	14
A.1.5 Ulteriori informazioni.....	14
A.2 Risultati delle sottoscrizioni	15
A.2.1 Segmento Danni.....	15
A.3 Risultati delle attività di investimento	16
A.3.1 Risultati complessivi dell'attività di investimento e sue componenti.....	16
A.3.2 Investimenti in cartolarizzazioni	16
A.4 Risultati di altre attività.....	17
A.4.1 Altri ricavi e spese materiali.....	17
A.4.2 Contratti di leasing significativi	17
A.5 Altre informazioni non incluse nelle sezioni precedenti.....	17
B. SISTEMA DI GOVERNANCE	18
B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance.....	19
B.1.1 Organi sociali e comitati.....	19
B.1.2 Organo di Controllo.....	22
B.1.3 Organismo di Vigilanza.....	23
B.1.4 Alta Direzione	23
B.1.5 Politica e pratiche retributive.....	24
B.1.6 Eventuali modifiche significative al Sistema di Governance avvenute durante il periodo di riferimento	24
B.1.7 Altre informazioni	25
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	25
B.2.1 Politiche e procedure	25
B.3 Informazioni sul Sistema di Gestione dei Rischi.....	27
B.3.1 Il Sistema di Gestione dei Rischi.....	27
B.3.2 La Risk Governance per la gestione del rischio	30
B.3.3 Il Processo di Gestione dei Rischi	35
B.3.4 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)	38
B.4 Informazioni sul Sistema di Controllo Interno	40
B.4.1 Sistema di Controllo Interno	40
B.4.2 Modalità di attuazione della Funzione di Compliance	40
B.5 Funzione di Internal Audit.....	45

B.5.1	Modalità di attuazione della Funzione di Internal Audit.....	45
B.5.2	Indipendenza e obiettività della Funzione di Internal Audit.....	46
B.6	Funzione Attuariale.....	48
B.6.1	Modalità di attuazione della Funzione Attuariale.....	48
B.7	Esternalizzazione.....	50
B.7.1	Informazioni in merito alla Politica di Esternalizzazione.....	50
B.7.2	Eventuali Funzioni o attività operative essenziali o importanti esternalizzate.....	51
B.8	Altre informazioni	53
B.8.1	Valutazione dell'adeguatezza del Sistema di Governance.....	53
B.8.2	Ogni altra informazione rilevante sul Sistema di Governance.....	53
C.	PROFILO DI RISCHIO	54
C.1	Rischi di sottoscrizione.....	54
C.1.1	Rischi di sottoscrizione Non Vita e Malattia.....	54
C.2	Rischi di mercato.....	56
C.2.1	Rischio azionario	57
C.2.2	Rischio di tasso di interesse e inflazione.....	58
C.2.3	Rischio di credit spread	59
C.2.4	Rischio di cambio.....	60
C.2.5	Rischio immobiliare.....	61
C.3	Rischio di credito.....	61
C.3.1	Profilo attuale.....	61
C.4	Rischio di liquidità.....	62
C.4.1	Profilo attuale.....	62
C.5	Rischi operativi.....	63
C.5.1	Profilo attuale.....	63
C.6	Altre informazioni rilevanti sul profilo di rischio dell'impresa.....	64
C.6.1	Modifiche sostanziali ai rischi a cui è esposta l'impresa, avvenute nel periodo di riferimento...64	
C.6.2	Applicazione del "principio della persona prudente"	64
D.	VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ.....	66
D.1	Attività.....	69
D.1.1	Avviamento.....	69
D.1.2	Spese di acquisizione differite	69
D.1.3	Attività immateriali	69
D.1.4	Attività fiscali differite.....	69
D.1.5	Utili da prestazioni pensionistiche	71
D.1.6	Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio.....	71
D.1.7	Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)71	
D.1.8	Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote.....	74
D.1.9	Mutui ipotecari e prestiti (prestiti su polizze, Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche, Altri mutui ipotecari e prestiti).....	74

D.1.10	Importi recuperabili da riassicurazione	74
D.1.11	Depositi presso imprese cedenti	74
D.1.12	Crediti assicurativi e verso intermediari	74
D.1.13	Crediti riassicurativi	74
D.1.14	Crediti (commerciali, non assicurativi)	74
D.1.15	Azioni proprie (detenute direttamente)	75
D.1.16	Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	75
D.1.17	Contante ed equivalenti a contante	75
D.1.18	Tutte le altre attività non indicate altrove	75
D.1.19	Contratti di leasing e locazione attiva	75
D.1.20	Valore massimo di eventuali garanzie illimitate	75
D.2	Riserve Tecniche	76
D.2.1	Segmento Non Vita	76
D.3	Altre passività	83
D.3.1	Altre riserve tecniche	83
D.3.2	Passività potenziali	83
D.3.3	Riserve diverse dalle riserve tecniche	83
D.3.4	Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	83
D.3.5	Depositi dai riassicuratori	84
D.3.6	Depositi dai riassicuratori	84
D.3.7	Passività fiscali differite	84
D.3.8	Derivati	84
D.3.9	Derivati	84
D.3.10	Debiti verso enti creditizi	84
D.3.11	Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	85
D.3.12	Debiti assicurativi e verso intermediari	85
D.3.13	Debiti riassicurativi	85
D.3.14	Debiti (commerciali, non assicurativi)	85
D.3.15	Passività subordinate	85
D.3.16	Tutte le altre passività non segnalate altrove	85
D.3.17	Contratti di leasing e locazione passiva	85
D.4	Metodi alternativi di valutazione	85
D.5	Altre informazioni	85
E.	GESTIONE DEL CAPITALE	86
E.1	Fondi Propri	86
E.1.1	Obiettivi, politica e processo di gestione del capitale	86
E.1.2	Struttura, ammontare e qualità dei Fondi Propri disponibili e ammissibili a copertura del SCR-MCR	89
E.1.3	Riconciliazione tra Patrimonio Netto d'esercizio e Eccesso delle Attività sulle Passività	91
E.1.4	Analisi delle variazioni avvenute durante il periodo di riferimento	92

E.2	Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).....	93
E.2.1	Applicabilità della Formula Standard ed eventuali semplificazioni adottate.....	93
E.2.2	Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo alla fine del periodo di riferimento	93
E.2.3	Input utilizzati nel calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).....	94
E.2.4	Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento.....	94
E.3	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.....	95
E.4	Situazioni di non-conformità rispetto al Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e al Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) –.....	95
E.5	Ogni altra informazione rilevante.....	95
ALLEGATI – QRTs.....		96
Relazione della Società di Revisione.....		

Premessa

Il presente documento rappresenta la Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (in breve SFCR – Solvency and Financial Condition Report) per Allianz Viva S.p.A.

Il contenuto della Relazione è disciplinato dalle normative di riferimento vigenti, in ambito europeo e nazionale, e in particolare da:

- Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35
- Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452
- Codice delle Assicurazioni Private (CAP), come modificato dal D.Lgs. 12 maggio 2015, n. 74, recante attuazione della direttiva 2009/138/CE (Solvency II)
- Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016

Il documento è composto da cinque capitoli, per ognuno dei quali, nella sezione di sintesi, sono riportati i principali contenuti.

Come previsto dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2015/2452, sono allegati alla presente relazione gli schemi quantitativi (QRTs) per i quali è prevista la pubblicazione; le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di euro, salvo dove diversamente indicato.

La presente Relazione SFCR, ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del CAP e in conformità al regolamento IVASS 42 del 20 agosto 2018, è corredata dalle relazioni della società di revisione incaricata: PricewaterhouseCoopers S.p.A., Piazza Tre Torri 2, 20145 Milano. Tale Società ha svolto le attività di revisione rispetto alle seguenti sezioni (inclusi gli schemi quantitativi di riferimento):

- Sezione D "Valutazioni ai fini di solvibilità";
- Sottosezione E.1 "Fondi propri";
- Sottosezione E.2 "Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo".

Ai sensi dell'articolo 47-decies del CAP, la presente "Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria" di Allianz Viva S.p.A. è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società.

La presente Relazione, ai sensi della normativa, è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.allianzviva.it.

Sintesi

A. Attività e Risultati

Allianz Viva S.p.A. è posseduta al 100% da Allianz S.p.A.; la Compagnia, precedentemente denominata Aviva Italia S.p.A. era interamente di proprietà del Gruppo Aviva tramite la controllante italiana Aviva Italia Holding S.p.A., ed è stata ceduta ad Allianz in data 1° ottobre 2021 in seguito agli accordi sottoscritti il 3 marzo 2021. Il rebranding è avvenuto in data 1° dicembre 2021.

I prodotti assicurativi Danni di Allianz Viva sono distribuiti prevalentemente tramite agenti, che realizzano l'89% della raccolta premi.

L'esercizio 2022 chiude con una perdita di -44.112 migliaia di euro, principalmente legata a rettifiche di valore sul portafoglio investimenti. Alla chiusura dell'esercizio precedente si registrava un utile netto pari a 1.182 migliaia di euro (2.219 migliaia di euro al lordo delle imposte).

I fattori più significativi che hanno contribuito alla formazione del risultato economico dell'esercizio 2022 sono riconducibili alle seguenti dinamiche:

- Il volume d'affari del lavoro diretto ha evidenziato a fine 2022 un ammontare complessivo di premi pari a 439.735 migliaia di euro rispetto a 445.693 migliaia di euro al 31 dicembre 2021, registrando un leggero decremento (1,3%) rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.
Il peso dei premi relativi al comparto Auto sul totale del portafoglio è in diminuzione, passando dal 43,8% nel 2021 al 43,3% al 2022.
- Il Combined Ratio, comprensivo degli oneri tecnici, si attesta al 104,9% rispetto al valore osservato al 31 dicembre 2021 pari al 95,9% che includeva un importante contributo positivo dal run-off delle riserve sinistri. Il peggioramento del COR è principalmente riconducibile all'aumento dell'Expense Ratio passato dal 35,5% al 42,2%, a causa dei costi di integrazione sostenuti e della minore base premi di competenza dovuta alla cessione del business Motor in quota. Il Loss Ratio si attesta al 62,7%, in leggero aumento rispetto al 2021 a causa della fisiologica ripresa della frequenza.
- Il risultato tecnico netto conservato alla chiusura dell'esercizio corrente presenta un saldo negativo di -14.994 migliaia di euro.
- La struttura di riassicurazione ha subito una sostanziale integrazione con la sottoscrizione del trattato Motor Quota Share, per la cessione ad Allianz S.p.A. del 75% del business RCA e Corpi veicoli terrestri. Il trattato è stato sottoscritto a condizioni di mercato con effetto dal 1° gennaio 2022 per ridurre l'esposizione al rischio di sottoscrizione. Complessivamente le operazioni di riassicurazione passiva hanno evidenziato un saldo netto economico negativo pari a 11.839 migliaia di euro contro un risultato negativo pari a 10.905 migliaia di euro rilevato alla chiusura del bilancio 2021. L'indice di conservazione dei premi di periodo, calcolato come rapporto fra i premi contabilizzati al netto della riassicurazione su premi lordi, risulta pari al 61,6% contro il 92,6% del 2021. I premi ceduti passano da 33.177 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio precedente a 168.950 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio corrente.
- La gestione finanziaria ha influenzato negativamente l'evoluzione del risultato nel periodo in esame: i redditi netti degli investimenti sono pari a -42.083 migliaia di euro, incluse le spese di gestione, riportate a fini quantitativi fra i risultati di sottoscrizione, per l'effetto negativo delle rettifiche di valore registrato sia sui titoli a reddito fisso che sui fondi comuni di investimento, che passano complessivamente da -5.471 migliaia di euro al 31 dicembre 2021 a -51.231 migliaia di euro al 31 dicembre 2022.

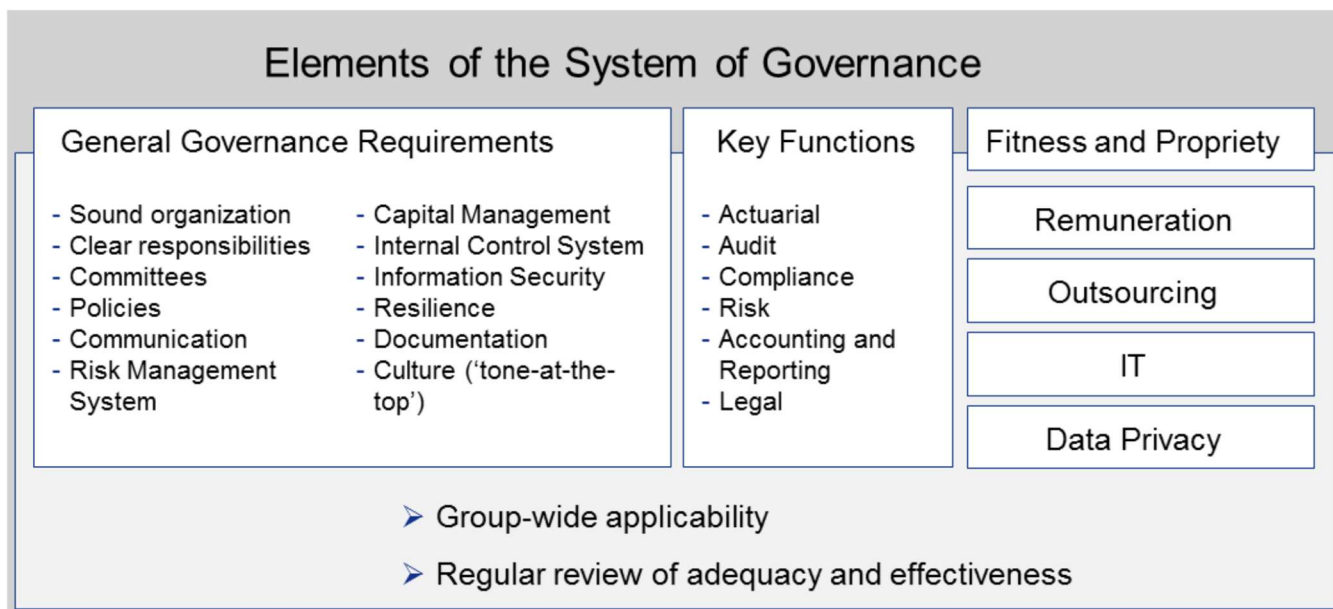
Nel template S.05.01 allegato alla presente relazione, in linea con la presentazione dei dati del gruppo Allianz il ramo ministeriale 12 è stato riclassificato nella LoB Solvency II 6 Assicurazione Marine e trasporti.

B. Sistema di Governance

Allianz Viva S.p.A. ha adottato come sistema di Governance il modello tradizionale di amministrazione e controllo, ritenendolo il più idoneo ad assicurare l'efficienza di gestione della Società e l'efficacia dei controlli.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 6 membri eletti dall'Assemblea.

La Società condivide l'impostazione adottata dalla propria Capogruppo Allianz S.p.A., la quale, in accordo con quanto previsto a livello di Gruppo Allianz SE, istituisce un efficace sistema di governance che prevede una sana e prudente gestione del proprio business. Gli elementi chiave di tale sistema di governance sono riportati nella tabella seguente.



L'adeguatezza e l'efficacia del sistema di governance sono soggette a revisione periodica.

In linea con i principi definiti dalla Capogruppo Allianz SE, la Società ha adottato il modello delle "tre linee di difesa" che include progressive responsabilità di controllo. La distinzione tra le diverse linee di difesa è di principio e dipende dalle attività.

- La prima linea di difesa viene attuata a livello di business tramite la gestione delle attività giornaliere, la gestione del rischio e dei controlli.
- La seconda linea di difesa fornisce una supervisione indipendente e verifica l'accettazione del rischio giornaliero e i controlli della prima linea. Essa include Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale. La funzione Legale e quella di Accounting & Reporting sono considerate altre funzioni rilevanti nell'ambito del sistema dei controlli interni.
- La terza linea di difesa risponde in modo indipendente rispetto alla prima e alla seconda linea ed è rappresentata dalla funzione di Internal Audit.

C. Profilo di rischio

La sezione approfondisce le modalità di valutazione e gestione dei rischi, nonché una più dettagliata descrizione delle determinanti del profilo di rischio della Compagnia.

In particolare, per ogni categoria di rischio a cui la Compagnia è esposta, sono trattati i seguenti ambiti:

- esposizioni al rischio e modalità di misurazione utilizzate;
- tecniche di mitigazione dei rischi;
- concentrazione dei rischi;
- analisi di sensitività e prove di stress test.

D. Valutazioni ai fini della solvibilità

La Compagnia redige due diverse situazioni patrimoniali in applicazione delle differenti normative, con diversi principi di valutazione. Le prescrizioni normative che ne regolano la predisposizione sono tese a diversi obiettivi, come diversi risultano i due valori del patrimonio della Compagnia.

La normativa Solvency II prescrive l'obbligo di predisporre lo stato patrimoniale a valori correnti, il quale rappresenta l'insieme delle attività, delle passività e degli impegni valutati al valore di mercato, ovvero all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Lo stato patrimoniale contenuto nel bilancio di esercizio è redatto invece in conformità al D.Lgs 173/97 e al Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, modificato e integrato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 6 dicembre 2016.

Nella tabella sottostante sono riepilogati i principali elementi delle due situazioni patrimoniali al 31/12/2022:

<i>Valori in € Migliaia</i>	Valore Solvibilità II	Valore Bilancio d'esercizio
Totale Attivo	917.192	995.022
Riserve tecniche	542.217	668.484
Altre Passività	203.934	207.234
Eccedenza degli attivi sui passivi / Patrimonio netto	171.041	119.304

E. Gestione del capitale

La tabella sottostante riporta il Solvency II ratio e le sue due componenti, i fondi propri ammissibili e il relativo requisito patrimoniale di solvibilità.

<i>Valori in € Migliaia</i>	31/12/2022
Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	171.041
Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	126.917
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e SCR	135%

Il requisito patrimoniale di solvibilità, determinato con la standard formula, è formato dalle seguenti componenti:

Importo SCR per categoria di rischio

<i>Valori in € Migliaia</i>	31/12/2022
Rischio di mercato	35.007
Rischio default della controparte	28.384
Rischio di sottoscrizione malattia	27.478
Rischio sottoscrizione non vita	115.988
Impatto della diversificazione	-55.432
BSCR lordo	151.424
Rischio operativo	15.739
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	-40.246
Capital add-on	0
SCR	126.917

A. ATTIVITA' E RISULTATI

La seguente sezione fornisce le informazioni di carattere generale sulla struttura societaria, sulle aree di attività e sui risultati economici della Compagnia.

In particolare, sono descritti:

- i risultati di sottoscrizione complessivi per area di attività sostanziale;
- i risultati di investimento complessivi secondo le principali asset class;
- i risultati relativi agli altri ricavi e costi.

Si rileva come i valori delle componenti di ricavi e costi siano coerenti con i dati inclusi nelle segnalazioni di Vigilanza trasmesse all'Autorità competente.

A.1 Attività

A.1.1 Ragione sociale e forma giuridica dell'impresa

Allianz Viva S.p.A.

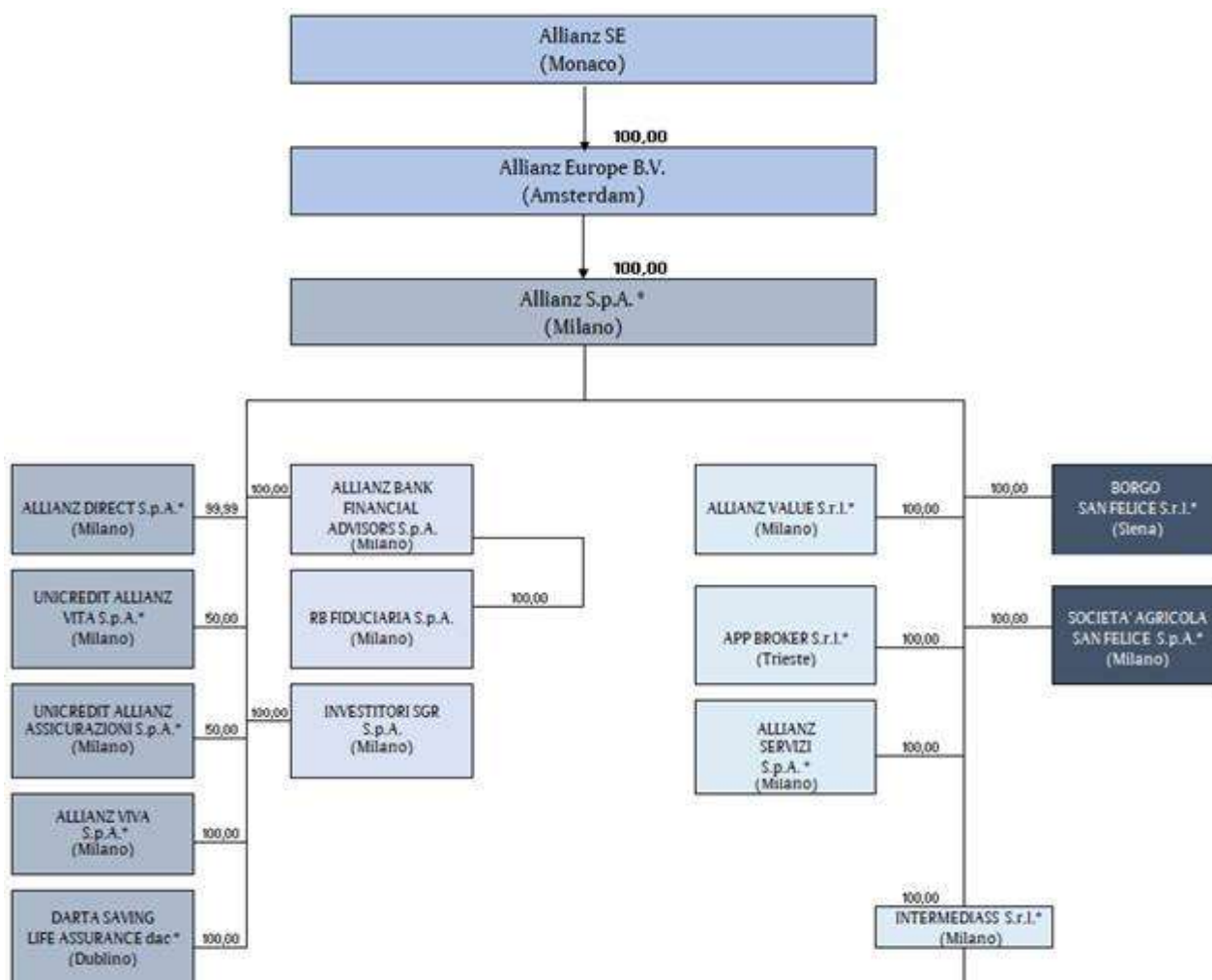
Sede legale: via Angelo Scarsellini, 17 - 20121 Milano

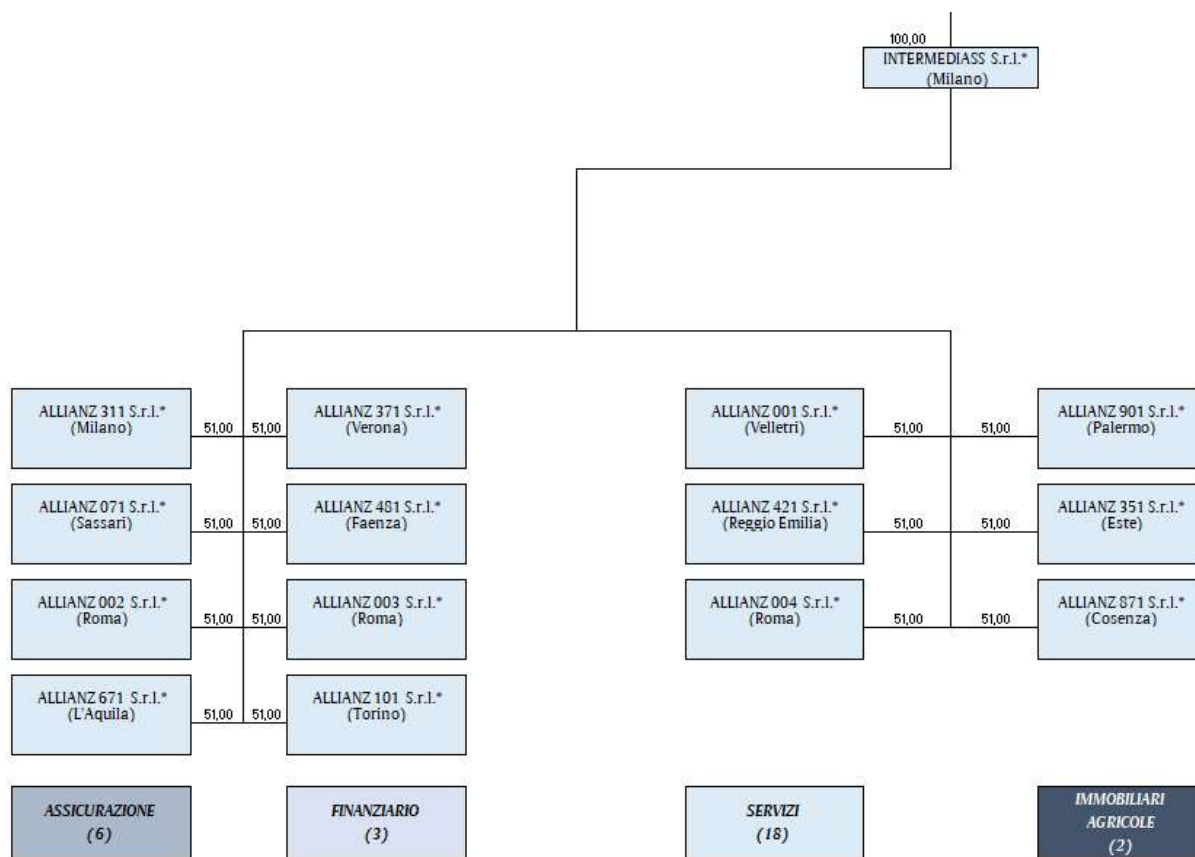
Allianz Viva S.p.A. è posseduta da Allianz S.p.A., che detiene il 100% delle azioni costituenti il capitale sociale. Allianz S.p.A. fa capo ad Allianz SE di Monaco attraverso Allianz Europe BV.

A.1.2 Struttura societaria

Di seguito si riporta una rappresentazione grafica della Società all'interno del Gruppo:

[Rappresentazione grafica della struttura societaria di Allianz Viva S.p.A.](#)





(*) compagnie appartenenti al "Gruppo Assicurativo Allianz", ai sensi della vigente normativa

Rapporti con imprese del Gruppo

Allianz Viva S.p.A. intrattiene, con Allianz S.p.A. e con le altre società del Gruppo Allianz, rapporti di coassicurazione, di riassicurazione, distacco di personale e di fornitura di servizi, come da contratti fra le parti, a condizioni di mercato.

Tutti i rapporti con controparti correlate del Gruppo Bancario UniCredit sono regolati a condizioni di mercato.

Detiene, inoltre, una partecipazione nella società Ufficio Centrale Italiano S.C.AR.L., classificata tra le altre partecipate.

A.1.3 Aree di attività sostanziali

A.1.3.1 Attività assicurativa

Si segnala che la Società svolge la propria attività prevalentemente in Italia, operando esclusivamente nel comparto danni.

In particolare, le principali aree di attività sostanziali sono le seguenti:

Aree di attività sostanziali

Segmento	Aree di attività sostanziali	
Danni	Non vita (esclusa malattia)	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli
		Assicurazione sulla responsabilità civile generale
		Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni
		Altre assicurazioni auto
		Assicurazione marine e trasporti
	Malattia (simile a non vita)	Assicurazione protezione del reddito
		Assicurazione spese mediche

Di seguito è riportato il risultato netto d'esercizio al 31 dicembre 2022:

Sintesi risultato netto d'esercizio al 31 dicembre 2022

Valori in € Migliaia	31/12/2022	31/12/2021
Risultato dell'attività di sottoscrizione	-13.980	-4.927
Risultato dell'attività di investimento	-41.355	8.096
Risultato degli altri proventi e oneri	-2.589	-951
Risultato ante imposte	-57.924	2.219
Imposte	13.812	-1.037
Risultato netto dell'esercizio	-44.112	1.182

A.1.4 Eventi significativi relativi all'attività o di altra natura nel periodo di riferimento

A.1.4.1 Cambiamenti relativi alle aree di attività

Nel corso del 2022 Allianz Viva ha progressivamente aggiunto al proprio catalogo alcuni prodotti Allianz, dal punto di vista del mix di portafoglio è continuata la crescita dei prodotti core rami elementari e Auto Rischi Diversi, con una riduzione del peso R.C.Auto .

A.1.4.2 Cambiamenti di natura organizzativa e societaria

A seguito dell'acquisizione da parte di Allianz S.p.A. perfezionata il 1° ottobre 2021, nel corso dell'esercizio 2022 la Compagnia ha proseguito le attività di integrazione e sostituzione dei sistemi con quelli di casa madre e armonizzazione dei processi.

È inoltre stato ampliato lo scope delle attività e servizi fondamentali esternalizzati alla nuova capogruppo, ad esempio Contabilità Fornitori.

A.1.5 Ulteriori informazioni

A.1.5.1 Autorità di vigilanza

IVASS Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni
C.F. 97730600588
Via del Quirinale 21
00187 Roma

A.1.5.2 Revisore esterno

Il Revisore legale è PricewaterhouseCoopers S.p.A., Piazza Tre Torri 2, 20145 Milano. Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n° 12979880155 - Registro Revisori Legali n° 119644.

In conformità al regolamento IVASS 42 del 20 agosto 2018, la Compagnia ha conferito a PricewaterhouseCoopers S.p.A.:

- l'incarico di revisione contabile sullo Stato Patrimoniale a valori correnti (modello "S.02.01.02") e relativa informativa della Sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità", nonché sui fondi propri ammissibili a copertura dei requisiti patrimoniali di solvibilità (modello "S.23.01.01") e relativa informativa contenuta nella sezione "E.1. Fondi propri";
- l'incarico di revisione contabile limitata dei requisiti patrimoniali SCR e MCR e relativa informativa contenuta nella sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo".

A.2 Risultati delle sottoscrizioni

A.2.1 Segmento Danni

A.2.1.1 Risultati delle sottoscrizioni per aree di attività sostanziali

L'attività di sottoscrizione della Compagnia ha chiuso l'esercizio 2022 con un risultato negativo pari a 14,0 milioni di euro, rispetto ad un risultato negativo di 4,9 milioni di euro nel 2021.

In linea con la presentazione dei rami SII del Gruppo Allianz la Compagnia ha interamente riclassificato il ramo ministeriale 12, dalla line of business 4 Motor vehicle liability insurance alla line of business 6 Marine, aviation and transport insurance.

I dati comparativi 2021 sono presentati ai fini del commento in una vista omogenea rispetto a quella dell'esercizio corrente.

La raccolta premi è pari a 439,7 milioni di euro, al netto di annullamenti tecnici, con una crescita rispetto al precedente esercizio dello 0,5%, interamente ascrivibile al comparto Non Motor (251.4 milioni di euro, +2,5% rispetto al 2021).

Nel comparto Non Motor, che concorre per il 57,6% alla composizione dei premi contabilizzati (56,1% alla fine del precedente esercizio), i maggiori aumenti di volume si riscontrano nei rami Incendio e Responsabilità Civile Generale e Trasporti.

Il segmento Motor registra una flessione rispetto all'esercizio 2021 nel settore legato alla Responsabilità Civile Autoveicoli (-5%) mentre è in crescita il settore legato alle altre assicurazioni auto (8%) in linea con il trend 2021, frutto della strategia di riposizionamento della Compagnia.

La struttura riassicurativa della Compagnia si è modificata significativamente nel corso dell'esercizio con la sottoscrizione di un trattato in quota, con effetto dal 1° gennaio 2022, che prevede la cessione ad Allianz S.p.A. del 75% del business Motor (R.C.Auto e Auto Rischi Diversi).

I premi di competenza ceduti afferenti al trattato Motor QS ammontano a 135 milioni di euro.

I premi di competenza netti si attestano a circa 258,2 milioni di euro, mentre gli oneri per sinistri netti ammontano a 152 milioni di euro, con le spese di gestione che raggiungono i 119,5 milioni di euro.

Con specifico riferimento al solo lavoro diretto italiano, il rapporto sinistri a premi risulta pari al 63,7% rispetto al 60,1% registrato a fine esercizio 2021 mentre il rapporto delle spese di gestione sui premi contabilizzati passa dal 37,3% di fine 2021 al 37,6% di fine 2022, dovuto al significativo impatto dei costi di separazione e transizione legati alle operazioni straordinarie che hanno riguardato la compagnia nell'esercizio.

La tabella seguente riporta il Risultato dell'attività di sottoscrizione suddiviso per le aree di attività sostanziali, il risultato non include le altre spese non allocate per ramo:

Risultato attività di sottoscrizione consuntivo 2022 per le aree di attività sostanziali

<i>Valori in € Migliaia</i>	Risultato attività di sottoscrizione 2022	Risultato attività di sottoscrizione riclassificato 2021
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli e altre assicurazioni auto	-4	-21.234
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	-18.306	2.022
Protezione del reddito e spese mediche	-4.819	9.262
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	4.571	8.200
Altre	4.577	-3.177
Totale	-13.980	-4.927

A.3 Risultati delle attività di investimento

A.3.1 Risultati complessivi dell'attività di investimento e sue componenti

Totale proventi al netto delle spese da attività di investimento al 31/12/2022

	31/12/2022					31/12/2021
	Azioni e quote	Terreni e fabbricati	Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	Altri investimenti	Totale	Totale
<i>Valori in € Migliaia</i>						
Interessi e proventi simili	103		10.490	1.714	12.307	11.646
Proventi realizzati	840			407	1.247	4.655
Perdite realizzate	-1.284				-1.284	-958
Rettifiche di valore			-51.661	-165	-51.825	-7.875
Riprese di rettifiche di valore			545	49	594	2.404
Oneri di gestione	-2		-2.394		-2.396	-1.776
Totale dei proventi (al netto delle spese) derivanti da investimenti	-342	0	-43.020	2.005	-41.357	8.096

Il risultato netto degli investimenti della compagnia nel 2022 ammonta a -41 milioni di euro, di cui 12 milioni di euro derivanti da Interessi e proventi simili, -52 milioni di euro da rettifiche di valore nette e -2 milioni da oneri di gestione.

I proventi netti degli investimenti sono generati dalla componente obbligazionaria del portafoglio, rappresentata sia da obbligazioni governative che societarie. Anche le rettifiche di valore hanno interessato principalmente le obbligazioni, sia quelle governative sia quelle societarie.

Le spese relative agli investimenti riportate nel QRT S.05.01 sono escluse.

A.3.2 Investimenti in cartolarizzazioni

La voce comprende soltanto cartolarizzazioni di tipo *Asset Backed Securities (ABS)*.

Al 31 dicembre 2022 gli investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote) in titoli garantiti ammontano a 4 milioni di euro e sono costituiti da cartolarizzazioni italiane. Nel 2022 hanno generato redditi complessivi per un ammontare di -19 mila euro.

A.4 Risultati di altre attività

A.4.1 Altri ricavi e spese materiali

Di seguito gli altri costi e ricavi rilevanti, diversi dai ricavi e costi di sottoscrizione e investimento presentati nelle precedenti sezioni, sostenuti nel periodo di riferimento:

Proventi	31/12/2022	31/12/2021
Proventi cessione partecipazioni strategiche		6.393
Proventi da trasferimento personale Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l.		3.734
	0	10.127
Oneri		
Quote ammortamento attivi immateriali (derivanti da trasferimento del personale)		6.360
Costituzione fondo di solidarietà	4.700	
	4.700	6.360

Mentre l'esercizio 2021 era stato influenzato dalle operazioni straordinarie di separazione dal Gruppo Aviva e acquisizione da parte del Gruppo Allianz, nel 2022 la Compagnia ha aderito al fondo di solidarietà per i dipendenti delle società del Gruppo Allianz, accantonando l'intero costo previsionale per i dipendenti in uscita pari a 4,7 milioni di euro.

A.4.2 Contratti di leasing significativi

Alla data del 31 dicembre 2022 la Compagnia non ha sottoscritto contratti di leasing finanziario né in qualità di locatore né in qualità di locatario.

Per quanto riguarda i contratti di leasing operativo, quello più significativo è il contratto di locazione passiva relativo alla Sede di Milano, sottoscritto con la ex capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. scadrà a fine 2023 e che prevede attualmente un canone annuo pari a 1.250 migliaia di euro.

A.5 Altre informazioni non incluse nelle sezioni precedenti

Non si rilevano ulteriori informazioni rilevanti non incluse nelle sezioni precedenti.

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

La seguente sezione fornisce le informazioni di carattere generale ed una valutazione complessiva sul Sistema di Governance della Compagnia rispetto al proprio profilo di rischio.

Nello specifico la sezione descrive a livello generale il business della Compagnia, la struttura societaria e il modello di governance adottato, i compiti e i poteri degli organi societari e dei comitati endoconsiliari del Consiglio di Amministrazione e operativi.

Vengono quindi fornite indicazioni circa la politica retributiva rivolta agli amministratori ed al personale considerato strategico e informazioni di come vengono soddisfatti i requisiti di competenza e onorabilità, nonché gli esiti del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione svolto nel 2022 ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018. Nella presente sezione viene fornita adeguata rappresentazione di ciascuna delle voci, fissa e variabile, che compongono la remunerazione dei singoli membri dell'organo amministrativo, del collegio sindacale, dei titolari delle funzioni fondamentali. Per l'ulteriore personale rilevante, l'informativa è resa mediante rappresentazione del dato aggregato.

Nella sezione viene inoltre descritto:

- il sistema delle politiche aziendali;
- il sistema delle deleghe, le cui regole principali sono enunciate nello Statuto sociale della Compagnia.

Relativamente al Sistema di Gestione dei Rischi, il capitolo tratta i) la risk governance adottata dalla Compagnia, ii) il processo di gestione dei rischi e iii) la valutazione interna del rischio e della solvibilità ORSA.

Per quanto riguarda il Sistema di Controllo Interno, la sezione riporta i principi e il modello delle "Tre linee di difesa" descrivendo l'interazione tra le funzioni fondamentali all'interno di tale Modello e relative responsabilità tra le funzioni di seconda e terza linea di difesa.

Si precisa inoltre che, in coerenza con il modello di governance definito dalla capogruppo Allianz SE, la Compagnia ha individuato nella funzione Legale (quale funzione di seconda linea di difesa) e nella funzione Accounting & Reporting (quale funzione di prima linea di difesa) altre funzioni essenziali e rilevanti nell'ambito del sistema dei controlli interni. Vengono quindi descritti gli obiettivi, le responsabilità ed i compiti delle funzioni fondamentali della Compagnia (Internal Audit, Risk Management, Compliance, e Funzione Attuariale), le rispettive attività condotte nonché gli audit interni futuri della terza linea di difesa.

B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance

Allianz Viva S.p.A. è dotata di una propria autonoma struttura.

In particolare, al fine di esercitare un controllo effettivo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle sue singole componenti, e perseguendo una logica di ricerca dell'efficacia e delle economie di scala, la Capogruppo Allianz S.p.A. ha posto in essere integrazioni tra le diverse Società, che hanno portato all'accentramento di varie funzioni aziendali di supporto.

I rapporti con le diverse Società del Gruppo che utilizzano tali funzioni comuni di supporto sono regolati da appositi contratti di outsourcing (stipulati all'interno del Gruppo) redatti nel rispetto del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018.

Le Compagnie del Gruppo si avvalgono, inoltre, di consulenti, info provider e prestatori di altri servizi.

Allianz Viva S.p.A. in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento n. 38/2018 e tenuto conto degli orientamenti di cui alla lettera al mercato del 5 luglio 2018 dell'Autorità di Vigilanza, ha effettuato una valutazione che porta alla adesione ad un sistema di governo societario rafforzato, tenuto conto dei parametri quantitativi e delle variabili qualitative che approssimano il profilo di rischio, la tipologia di attività, la complessità del business e delle operazioni svolte oltre che degli ulteriori parametri desumibili dal combinato disposto dei paragrafi 1.1.3. e 1.2.2. dell'allegato alla suddetta lettera al mercato.

B.1.1 Organi sociali e comitati

B.1.1.1 Assemblea

Composizione e funzionamento

L'Assemblea rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge ed allo Statuto sociale, obbligano tutti i soci. L'Assemblea è ordinaria o straordinaria ai sensi di legge.

L'assemblea è regolarmente costituita e può validamente deliberare con la presenza e le maggioranze prescritte dalla legge e dallo Statuto sociale.

Compiti e poteri

L'Assemblea Ordinaria delibera sulle materie ad essa riservate dalla legge. In particolare l'Assemblea: approva il bilancio; nomina e revoca gli amministratori; nomina i sindaci e il presidente del Collegio Sindacale e il soggetto incaricato di effettuare la revisione legale dei conti; approva le politiche di remunerazione a favore degli organi sociali e del personale, inclusi gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari, ai sensi della normativa regolamentare emanata da IVASS; delibera sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci; delibera sulle altre materie attribuite dalla legge alla competenza dell'assemblea; approva l'eventuale regolamento dei lavori assembleari.

B.1.1.2 Organo Amministrativo

Composizione

Ai sensi del vigente Statuto Sociale la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da non meno di 5 e non più di 12 membri eletti dall'Assemblea. Prima di procedere alla nomina degli Amministratori, l'Assemblea ne determina il numero entro i limiti anzidetti.

L'Assemblea dei Soci tenutasi in data 30 settembre 2021 ha nominato il Consiglio di Amministrazione, composto da 6 membri, per gli esercizi 2021 - 2022 - 2023, che resterà in carica sino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per approvare il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023.

L'assemblea dei Soci del 21 dicembre 2022 ha incrementato a 7 il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione, con effetto dal 1° gennaio 2023.

L'assunzione ed il mantenimento della carica sono subordinate al possesso, documentato dagli interessati, dei requisiti stabiliti dalle normative applicabili, in particolare dall'art. 76 del Codice delle Assicurazioni e dal relativo Regolamento

attuativo in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico con Decreto 2 maggio 2022, n. 88¹.

I requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza degli Amministratori vengono verificati preventivamente all'atto di nomina e sono altresì oggetto di ulteriore valutazione annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, sulla base di una "Fit & Proper Policy" approvata dal Consiglio stesso.

Compiti e poteri

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la legge in modo tassativo riserva all'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima del sistema di governo societario, ne definisce gli indirizzi strategici, ne assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate. In conformità a quanto previsto dall'art. 4 del Regolamento 38, il sistema di governo societario assicura, mediante un efficace sistema di controllo interno e gestione dei rischi:

- a) l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- b) l'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio dell'impresa anche in un'ottica di medio e lungo periodo;
- c) la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- d) l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- e) la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio e lungo periodo
- f) la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Ai fini di quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione, in particolare, nell'ambito dei compiti di indirizzo strategico e organizzativo di cui all'articolo 2381 del codice civile, assume le decisioni di cui all'articolo 5 del Regolamento IVASS 38 del 3 luglio 2018.

Cariche sociali e deleghe di poteri

Sulla base della governance adottata dal gruppo Allianz S.p.A. e come previsto dalla vigente regolamentazione, il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza sociale della Compagnia, non ha un ruolo esecutivo e non svolge funzioni gestionali. Egli garantisce il corretto funzionamento e la buona organizzazione dei lavori del Consiglio nonché l'adeguata circolazione delle informazioni tra i Consiglieri.

Il Presidente promuove altresì l'effettivo funzionamento del sistema di governo della Società, anche quale interlocutore degli organi di controllo e dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione, ove costituiti.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato un Amministratore Delegato (di seguito anche "Chief Executive Officer" o "CEO"), determinando limiti e modalità di esercizio dei poteri conferiti.

L'Amministratore Delegato ha l'obbligo di riferire in Consiglio delle attività poste in essere nell'esercizio delle deleghe conferite.

¹ I requisiti previsti dal DM 88/2022 si applicano per le nomine successive al 1° novembre 2022, secondo le norme transitorie previste dall'art. 26 del Decreto stesso. Per le nomine antecedenti a tale data rimangono in vigore le disposizioni del DM 220/2011.

B.1.1.2.1 Comitati consultivi del Consiglio di Amministrazione nonimati dal Consiglio di Amministrazione

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono stati costituiti Comitati consultivi, di cui di seguito si declinano la composizione, i compiti e le responsabilità.

Comitato Consultivo per il Controllo Interno e i Rischi

Il Comitato Consultivo per il controllo interno e i rischi (di seguito "il Comitato") è istituito in seno al Consiglio di Amministrazione al fine di supportarlo nello svolgimento degli obblighi inerenti al sistema dei controlli interni e di risk management previsti dalle normative applicabili. La costituzione e l'attività del Comitato non pregiudicano in alcun modo il principio dell'unitarietà organica del Consiglio di Amministrazione. In particolare, l'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio di Amministrazione dalle proprie responsabilità in materia di controlli interni e di risk management, come definite e disciplinate dalla normativa applicabile.

Comitato Consultivo Remunerazioni

Il Comitato Consultivo remunerazioni (di seguito "il Comitato") è istituito in seno al Consiglio di Amministrazione al fine di supportarlo nello svolgimento degli obblighi in materia di politiche di remunerazione. La costituzione e l'attività del Comitato non pregiudicano in alcun modo il principio dell'unitarietà organica del Consiglio. In particolare, l'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio di Amministrazione dalle proprie responsabilità in materia di politiche di remunerazione, come definite e disciplinate dalla normativa applicabile.

Comitati Operativi della Compagnia

Comitato di Direzione

Il Comitato di Direzione è un comitato a supporto del Vice Direttore Generale e Chief Financial Officer, avente ad oggetto tematiche inerenti all'andamento del business e di carattere strategico e la discussione di progetti IT.

Comitato Investimenti (Local Investment Management Committee – LIMCo)

Il LIMCo è un comitato responsabile dell'implementazione e del monitoraggio dell'attività di investimento deliberata dal Consiglio di Amministrazione. Il LIMCo è dotato di propri poteri e limiti operativi definiti nell'ambito della Delibera quadro sugli investimenti ex Regolamento IVASS n. 24/2016.

Reserve Committee

Il Reserve Committee è un comitato che interviene in tutte le questioni connesse alle riserve, in ottemperanza con quanto previsto dai principi internazionali IFRS e dalla normativa Solvency II.

Comitato Disciplinare Intermediari

Il Comitato Disciplinare Intermediari è un comitato nell'ambito del quale sono valutate e definite le proposte di azioni sanzionatorie e di provvedimenti da attuare nei casi di comportamento infedele tenuto dalla rete degli intermediari ed al verificarsi di situazioni di elevato rischio di frode o di natura strategica.

Comitati operativi di Allianz S.p.A.

La Capogruppo Allianz S.p.A., al fine di adottare le necessarie decisioni di pianificazione strategica ed effettuare la verifica dei risultati di business, ha istituito specifici Comitati operativi di carattere manageriale/tecnico consultivo, composti dai principali dirigenti del Gruppo, la cui attività può riflettersi, per quanto di competenza, anche su Allianz Viva S.p.A.

Si riportano di seguito i Comitati operativi istituiti da Allianz S.p.A. rilevanti anche per la Compagnia.

Comitato Esecutivo Rischi (Ri.Co)

Il comitato Esecutivo Rischi è un comitato a supporto del Chief Risk Officer nell'ambito del quale sono discussi aspetti rilevanti in materia di Risk Management.

Local Valuation Committee

Il Local Valuation Committee è un comitato che ha l'obiettivo di supervisionare i processi e le metodologie di valutazione applicati ad Allianz SpA e alle sue controllate assicurative italiane al fine di rafforzare il presidio sul processo di valutazione e validazione del pricing degli strumenti finanziari.

Information Technology Steering Board (ITSB)

L'Information Technology Steering Board (ITSB) è un comitato in ambito IT, responsabile di supervisionare e allineare il Gruppo in materia di information technology.

Information Security Steering Board (ISSB)

L'Information Security Steering Board (ISSB) è il comitato responsabile di supervisionare e allineare il Gruppo in materia di Information Security.

Data Steering Board

Il Data Steering Board è il comitato responsabile di supervisionare e allineare il Gruppo in materia di Data Governance.

Comitato Portafoglio Progetti IT

Il Comitato Portafoglio Progetti IT è un Comitato istituito per discutere e approvare gli investimenti IT di volta in volta proposti in coerenza con il piano strategico IT approvato dalle Compagnie del Gruppo Allianz S.p.A.

Local Disclosure Committee

Il Local Disclosure Committee è un comitato a supporto del Chief Financial Officer e del Chief Executive Officer di Allianz S.p.A. finalizzato ad assicurare la corretta e tempestiva predisposizione delle relazioni periodiche finanziarie e di sostenibilità verso Allianz SE.

Local Integrity Committee

Il Local Integrity Committee è un comitato a supporto del Direttore Generale Vicario Responsabile Corporate Services e Partecipazioni di Allianz S.p.A. in materia di risorse umane.

Comitato Retributivo

Il Comitato Retributivo è un comitato cui sono affidati compiti in materia di remunerazione del top management nel rispetto delle linee guida di Allianz SE e dei principi di trasparenza, chiarezza ed equità manageriale.

Comitato Governance e Controllo

Il Comitato Governance e Controllo è un Comitato consultivo interfunzionale che ha l'obiettivo di discutere e fornire raccomandazioni su questioni rilevanti in ambito di Governance e Sistema dei Controlli Interni per il Gruppo Allianz S.p.A.

B.1.2 Organo di Controllo

L'Assemblea ordinaria, a norma di legge, elegge tre Sindaci effettivi e due supplenti e determina i relativi emolumenti. Compete altresì all'Assemblea la nomina del Presidente del Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei Soci del 30 settembre 2021 ha nominato con effetto 1° ottobre 2021 il Collegio Sindacale che resterà in carica per gli esercizi 2021, 2022 e 2023, pertanto fino all'Assemblea che sarà convocata per approvare il bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2023.

Attribuzioni, doveri e durata dei Sindaci sono regolati dalla Legge.

Il Collegio Sindacale verifica l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Compagnia e il suo concreto funzionamento. A tal fine, il Collegio Sindacale provvede in particolare a:

- ad inizio mandato, acquisire conoscenze sull'assetto organizzativo aziendale ed esaminare i risultati del lavoro della società di revisione per la valutazione del Sistema di Controllo Interno e del sistema amministrativo contabile;
- verificare l'idoneità della definizione delle deleghe, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo prestando particolare attenzione alla separazione di responsabilità nei compiti e nelle funzioni;
- valutare l'efficienza e l'efficacia del Sistema di governo societario, con particolare riguardo all'operato della Funzione di Internal Audit della quale deve verificare la sussistenza della necessaria autonomia, indipendenza e funzionalità; nel caso di esternalizzazione della funzione, valuta il contenuto dell'incarico sulla base del relativo contratto;
- mantenere un adeguato collegamento con la Funzione di Internal Audit;
- curare il tempestivo scambio con la società di revisione dei dati e delle informazioni rilevanti per l'espletamento dei propri compiti, esaminando anche le periodiche relazioni della società di revisione;
- segnalare al Consiglio di Amministrazione le eventuali anomalie o debolezze dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario indicando e sollecitando idonee misure correttive; nel corso del mandato pianifica e svolge, anche coordinandosi con la società di revisione, periodici interventi di vigilanza volti ad accertare se le carenze o anomalie segnalate siano state superate e se, rispetto a quanto verificato all'inizio del mandato, siano intervenute significative modifiche dell'operatività della Società che impongano un adeguamento dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario;
- assicurare i collegamenti funzionali e informativi con gli organi di controllo delle altre imprese appartenenti al gruppo assicurativo;
- conservare una adeguata evidenza delle osservazioni e delle proposte formulate e della successiva attività di verifica dell'attuazione delle eventuali misure correttive.

Per lo svolgimento dei propri compiti, i Sindaci possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo nonché richiedere agli Amministratori notizie. A tal fine il Collegio Sindacale può avvalersi anche di tutte le strutture aziendali che svolgono attività di controllo – inclusa la società di revisione legale – ricevendo da queste ultime adeguati flussi informativi.

B.1.3 Organismo di Vigilanza

Nell'ambito della disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti e della prevenzione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione del Modello aziendale di Organizzazione, Gestione e Controllo e ha istituito il proprio Organismo di Vigilanza, con autonomi poteri di iniziativa e controllo.

L'Organismo di Vigilanza vigila sull'attuazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG) adottato dalla Società, avvalendosi di autonomi poteri di iniziativa e controllo (nell'ambito della prevenzione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001) e sull'osservanza dello stesso da parte di tutti i destinatari. Inoltre, verifica l'effettiva funzionalità del Modello adottato e ne promuove l'aggiornamento ogni qual volta se ne manifesti l'opportunità.

Nell'ambito della propria attività di controllo, l'Organismo di Vigilanza, pur senza funzioni operative, ha poteri di iniziativa e controllo che si possono tradurre in sollecitazioni ed impulsi all'organo dirigente aziendale.

L'Organismo di Vigilanza della Capogruppo Allianz S.p.A. svolge l'attività di coordinamento di tutti gli organismi di vigilanza delle singole controllate anche al fine di assicurare forme di comportamento sostanzialmente univoche all'interno di Allianz S.p.A. e delle sue controllate assicurative italiane.

B.1.4 Alta Direzione

L'Alta Direzione della Compagnia è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, inclusi quelli di non conformità alle norme, coerentemente con le direttive definite dal Consiglio di Amministrazione.

B.1.5 Politica e pratiche retributive

Tutte le società del Gruppo assicurativo Allianz adottano annualmente la Politica di Remunerazione degli amministratori e del personale considerato strategico per la realizzazione della mission aziendale e, al contempo, munito di prerogative tali da poter incidere sui profili di rischio della Compagnia.

La Compagnia ha adottato dei sistemi di remunerazione coerenti e conformi alle prescrizioni poste dal Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018.

Gli strumenti di governance applicati alla Politica di remunerazione ne garantiscono il carattere prudentiale e favoriscono la sua coerenza interna, evitando il prodursi di situazioni di conflitto di interessi ed assicurando sufficienti livelli di trasparenza attraverso un'adeguata informativa.

I sistemi di remunerazione di Allianz Viva S.p.A. sono imperniati su obiettivi aziendali di lungo periodo, definiti e misurati in una prospettiva *risk adjusted*. Segnatamente:

- il Comitato Consultivo Remunerazioni, composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti ai sensi dello Statuto Sociale e muniti delle necessarie competenze, svolge funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione sulla Politica di Remunerazione;
- i targets assegnati ai responsabili delle funzioni di controllo ed ai responsabili delle funzioni attuariali Vita e Danni prevedono l'erogazione dei bonus unicamente alla realizzazione di obiettivi connessi all'efficacia ed alla qualità dell'azione di controllo, non già ai risultati economico - finanziari conseguiti dalla Compagnia;
- lo Statuto sociale prevede - ai sensi del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 - la deliberazione assembleare di approvazione della Politica di Remunerazione, al fine di accrescere il grado di trasparenza ed il monitoraggio degli stakeholders in merito ai costi complessivi, alle finalità, ai benefici ed ai rischi connessi ai sistemi di remunerazione prescelti, inclusi i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- il sistema di remunerazione della Compagnia tiene conto delle strategie e degli obiettivi aziendali di lungo periodo, definiti e misurati in una prospettiva *risk adjusted*, oggettivi e di immediata valutazione, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva esposizione finanziaria della Compagnia e del sistema nel suo complesso, assicurando, al contempo, l'attrazione e la conservazione di risorse in possesso di elevate professionalità in un contesto di mercato assai contendibile e quale risultato di articolate operazioni di benchmarking.

I processi di elaborazione ed implementazione della Politica di Remunerazione che, rispettivamente, precedono e seguono all'*iter* approvativo sono chiari, documentati e trasparenti e prevedono il coinvolgimento di ulteriori funzioni aziendali: in particolare, le funzioni *Compliance*, *Internal Audit* di Gruppo e Risk Management provvedono allo svolgimento delle attività di verifica prescritte dall'art. 58 del Regolamento IVASS n. 38/2018.

B.1.5.1 Principi della politica retributiva e altre informazioni rilevanti

Nel corso del periodo di riferimento non sono state effettuate operazioni sostanziali con gli azionisti e con i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza.

B.1.6 Eventuali modifiche significative al Sistema di Governance avvenute durante il periodo di riferimento

A decorrere dal 1° gennaio 2023, sono stati centralizzati presso fornitori del Gruppo Allianz SE specializzati tutti i servizi IT.

B.1.7 Altre informazioni

Al fine di esercitare un controllo effettivo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle sue singole componenti, e perseguendo una logica di ricerca dell'efficacia e delle economie di scala, Allianz S.p.A. ha posto in essere integrazioni tra le diverse Società e la Capogruppo, che hanno portato all'accentramento di varie funzioni aziendali di supporto.

I rapporti con le Compagnie che utilizzano tali funzioni comuni di supporto sono regolati da appositi contratti di outsourcing (stipulati all'interno del Gruppo) redatti nel rispetto del Regolamento ISVAP n. 20 del 26 marzo 2008, ora abrogato e sostituito dal Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018.

Le Compagnie del Gruppo si avvalgono, di consulenti, info provider e prestatori di servizi (ad es. società di servizi peritali).

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

Allianz Viva S.p.A. si è dotata di una *policy* (cd. Fit & Proper Policy, nel proseguo anche la "Policy") volta ad assicurare un elevato standard di professionalità e onorabilità per i componenti degli Organi di Amministrazione, Direzione e Controllo, l'Alta Direzione, il Chief Risk Officer, i membri delle Key Function (per tali intendendosi i membri delle Funzioni Fondamentali, ossia Internal Audit, Compliance, Risk Management, Attuariali, nonché delle Funzioni Legale e Accounting & Reporting), del Responsabile della distribuzione nonché per l'ulteriore personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa, come individuato dalla Compagnia ai sensi del Regolamento IVASS 38/2018.

Per queste posizioni, la Policy descrive i principi fondamentali e le procedure per assicurare le verifiche di sufficiente conoscenza, esperienza e qualifica professionale, così come la necessaria onorabilità e correttezza di giudizio, anche alla luce dei requisiti legali e regolamentari esistenti a livello locale.

La Policy identifica i requisiti di idoneità alla carica richiesti per gli esponenti aziendali, tenuto anche conto della vigente normativa applicabile.

B.2.1 Politiche e procedure

Procedure di selezione

La Società assicura che, durante la procedura di selezione di un componente degli Organi di Amministrazione, Direzione e Controllo, dell'Alta Direzione e dell'ulteriore personale rilevante, di un membro di una Key Function (sia interno che esterno al Gruppo Allianz), del Chief Risk Officer, e, ove applicabile, del Responsabile della distribuzione e del personale coinvolto nell'attività distributiva, siano valutati i requisiti e i criteri di cui alla Policy, secondo principi di proporzionalità e tenuto conto della rilevanza e complessità del ruolo ricoperto. Un contratto di lavoro o di servizio con uno dei soggetti sopra elencati può essere stipulato solo dopo aver completato con successo la procedura di reclutamento che prevede lo svolgimento delle seguenti fasi:

- Descrizione delle mansioni / Requisiti di professionalità per la posizione;
- Curriculum vitae, controlli sulle esperienze pregresse e sulla onorabilità;
- Interviste.

Revisioni periodiche

La professionalità e l'onorabilità di una persona è valutata nel continuo e confermata in occasione della revisione della performance annuale che include:

- La valutazione di integrità e di fiducia che sono parte integrante degli obiettivi comportamentale obbligatori.
- La valutazione delle capacità di leadership e di gestione manageriale di gestione a seconda del caso, così come le conoscenze rilevanti per il ruolo specifico.

Revisioni ad-hoc

Revisioni ad-hoc sono effettuate in talune situazioni che danno luogo a dubbi circa la professionalità e l'onorabilità di una persona, ad es. in caso di:

- violazioni significative del codice di corporate governance, del codice etico e/o delle procedure interne della Società;
- mancata produzione della documentazione richiesta per la valutazione dei requisiti di Professionalità ed Onorabilità;
- indagini o altri procedimenti che possano condurre alla condanna per la commissione di un reato diverso da quelli che implicano il difetto dei requisiti, ovvero all'adozione di una sanzione disciplinare o di una sanzione amministrativa per la non conformità alla normativa sui servizi finanziari ed assicurativi (in questi due ultimi casi, si terrà conto della rilevanza della possibile sanzione, anche rispetto al core business della Società e della posizione della persona nell'ambito della complessiva organizzazione aziendale);
- prove di irregolarità finanziarie o contabili nel suo ambito di responsabilità;
- indizi di indebitamento quali atti non contestati di esecuzioni o di esazione di pagamenti dovuti da Responsabile di una Funzione chiave;
- prove di procedure in corso finalizzate alla revoca di una licenza professionale o di un esame contro la persona;
- fondati reclami nell'ambito del Gruppo Allianz (ad es. whistle-blowing) o richieste di informazioni/disposizioni da parte delle Autorità di Vigilanza; e
- risultati del rating della performance annuale con un fattore individuale di performance inferiore al 50% nell'ambito della valutazione annuale.

Nel contesto di una revisione ad-hoc, viene esaminata la particolare circostanza che ha dato luogo ad essa e sono conseguentemente riesaminate la Professionalità e l'Onorabilità della persona interessata.

Risultati della valutazione

Se dopo attento esame di tutti i fattori rilevanti ai fini della valutazione della Professionalità e della Onorabilità e dopo la consultazione dei dipartimenti / persone rilevanti, ove necessario, si ritiene che la persona sottoposta a valutazione non rispetti i requisiti di Professionalità ed Onorabilità, si applica quanto segue:

- se durante una procedura di selezione risulta che un candidato non ha i requisiti di Professionalità e Onorabilità richiesti con riferimento alla posizione per la quale si è candidato, egli non può essere nominato o selezionato;
- se una revisione periodica o ad-hoc mostra che una persona non rispetta più i requisiti di Professionalità e Onorabilità per la sua posizione, la persona deve essere rimossa dalla posizione senza indugio, nel rispetto della normativa giuslavoristica applicabile.

Inoltre, la normativa vigente indica i soggetti e disciplina i casi in cui il difetto di idoneità iniziale o sopravvenuta determina la decadenza dall'incarico, regolando i conseguenti adempimenti in capo all'organo competente inclusi i termini e le modalità delle eventuali comunicazioni all'Autorità di Vigilanza.

Esternalizzazione di una Funzione Fondamentale

Nei casi in cui una Funzione Fondamentale (Internal Audit, Risk Management, Compliance, Attuariale) sia esternalizzata sulla base della Local Outsourcing Policy adottata dal Gruppo Allianz S.p.A. (LOP), la verifica dei requisiti e dei criteri di cui alla Policy viene effettuata sul responsabile o titolare della funzione esternalizzata e su coloro che presso il fornitore o subfornitore dei servizi svolgono la funzione esternalizzata.

In tali casi, la due diligence sul fornitore deve prevedere una descrizione del processo utilizzato dal Fornitore per assicurare la sussistenza dei requisiti e dei criteri di cui alla Policy in capo al personale che svolgerà la Funzione Fondamentale esternalizzata ed una dichiarazione del Fornitore che tale personale è in possesso di tali requisiti ("Fit & Proper Test").

Formazione

La Società assicura che una significativa formazione professionale, in tutte le modalità disponibili, venga effettuata, su base continuativa (internamente ovvero attraverso fornitori esterni), a beneficio dei componenti degli Organi di Amministrazione, Direzione e Controllo, dell'Alta Direzione, dei membri delle Key Function, dell'ulteriore personale rilevante e, ove applicabile, del Responsabile della distribuzione, del personale coinvolto nell'attività distributiva per consentire loro di preservare nel tempo il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo nel rispetto della natura, della portata e della complessità dei compiti assegnati.

I programmi di formazione e sviluppo previsti dal Gruppo di Allianz SE a favore dei dipendenti del Gruppo assicurano una profonda comprensione delle priorità strategiche del Gruppo stesso nonché lo sviluppo di talenti e abilità manageriali.

Per quanto riguarda l'Onorabilità, la funzione compliance fornisce una regolare formazione di comportamento etico nella conduzione del business in materie quali la prevenzione di reati finanziari e l'anticorruzione, fornendo regole chiare finalizzate a porre in essere comportamenti corretti. Inoltre, il Data Protection Officer organizza regolarmente sessioni di formazione in materia di data protection fornendo ai dipendenti chiare regole di comportamento, sia per se stessi che per i loro referenti.

B.3 Informazioni sul Sistema di Gestione dei Rischi

B.3.1 Il Sistema di Gestione dei Rischi

Il processo di gestione dei rischi, disciplinato dal Risk Policy Framework, prevede le seguenti principali fasi:

- identificazione dei rischi, allo scopo di definire i rischi ai quali la Compagnia è esposta e definire i principi e le metodologie quantitative o qualitative per la loro valutazione;
- sottoscrizione dei rischi che la Compagnia è disposta ad accettare secondo le Politiche e le Linee guida che definiscono i principi e/o i limiti che ne guidano l'assunzione;
- misurazione dei rischi, allo scopo di effettuare una valutazione dei rischi a cui è esposta la Compagnia e valutare i potenziali impatti sul profilo di rischio e sulla solvibilità. Tali valutazioni prevedono l'utilizzo sia di modelli qualitativi (risk assessment dei rischi operativi e di compliance, Top Risk assessment, Special Assessment), sia quantitativi (Standard Formula, Capital Projection, ecc.). Inoltre, è prevista la valutazione prospettica dei rischi (cosiddetta ORSA), allo scopo di garantire la produzione di un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni;
- gestione e monitoraggio dei rischi. Le componenti principali di questa fase riguardano:
 - l'integrazione delle pratiche di Risk Management, nonché delle metodologie, e delle relative attività di controllo all'interno dei processi di business;
 - lo sviluppo di un sistema di limiti operativi in linea con la propensione al rischio;
 - l'identificazione delle tecniche e delle opzioni più adeguate di mitigazione dei rischi;
 - l'implementazione di un efficace sistema di monitoraggio sulle esposizioni e sul livello di assorbimento di capitale (SCR), al fine di produrre un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni, verso le strutture e gli organi interni della Compagnia, verso le Autorità di Vigilanza e gli stakeholder esterni. Questa fase del processo è supportata dalla presenza del Comitato Consultivo Controllo Interno e Rischi che si riunisce trimestralmente e supervisiona tutte le principali decisioni.
- informativa sui rischi, allo scopo di garantire la produzione di un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni, anche prospettiche, verso le strutture e gli organi interni della Compagnia, e verso le Autorità di Vigilanza. Questa fase del processo è supportata dalla presenza del Comitato Consultivo Controllo Interno e Rischi che si riunisce trimestralmente e supervisiona tutte le principali decisioni.

B.3.1.1 Obiettivi fondamentali del Risk Management

La Funzione di Risk Management costituisce parte integrante del sistema di controllo interno basato sulle tre linee di difesa costituite da:

- controlli di primo livello, presenti all'interno delle aree di business operativo;
- controlli di secondo livello, presenti all'interno delle c.d. funzioni di controllo (Risk Management, Compliance, Funzione Attuariale);
- controlli di terzo livello, svolti dalla funzione di Internal Audit.
- I principali obiettivi della Funzione di Risk Management sono:
- supportare il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto della normativa vigente, in particolare mediante lo sviluppo di una risk strategy e di un risk appetite che supportino la strategia di business della Compagnia;

- monitorare il profilo di rischio della Compagnia, al fine di garantire che esso sia sempre coerente con il risk appetite approvato, e garantire immediati follow up in caso di necessità, tramite risoluzioni da realizzare direttamente con la prima linea di difesa e le altre parti interessate o tramite escalation al Consiglio di Amministrazione.
- supportare la prima linea di difesa, in termini di diffusione della cultura del rischio e garanzia che dipendenti, funzionari e dirigenti siano consapevoli dei rischi inerenti la loro attività e delle possibili modalità con cui mitigare i rischi medesimi;

I seguenti principi rappresentano la base su cui è stato attuato e implementato localmente l'approccio di gestione del rischio in coerenza con le linee guida e l'impostazione della Capogruppo Allianz SE.

1. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della Risk strategy e del Risk Appetite

Il Consiglio di Amministrazione definisce la Risk Strategy ed il relativo Risk Appetite che derivano da, e sono in linea con, la strategia di business della Compagnia.

La Risk Strategy riflette l'approccio generale della gestione di tutti i rischi rilevanti, derivanti dalla conduzione del business e il perseguimento degli obiettivi di business.

Il Risk Appetite è elaborato a partire dalla Risk Strategy attraverso l'istituzione dello specifico livello di tolleranza al rischio di tutti i rischi rilevanti, quantificabili e non quantificabili. In questa sede viene altresì definito il livello di confidenza desiderato in relazione ai criteri di rischio e rendimento chiaramente definiti, tenendo conto delle aspettative degli stakeholder e dei requisiti imposti dai regolatori e dalle agenzie di rating.

La Risk Strategy e il Risk Appetite sono oggetto di revisione almeno una volta all'anno e, se ritenuto necessario, rivisti e comunicati a tutte le parti coinvolte.

La Risk Strategy e il relativo Risk Appetite sono documentati nel documento "Risk Appetite Framework".

La Risk Strategy e il Risk Appetite sono coerenti, rispettivamente, con la Risk Strategy e il Risk Appetite della Capogruppo Allianz SE.

2. Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) come Key Risk Indicator

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità è il parametro centrale utilizzato per definire il Risk Appetite, come parte del Solvency Assessment. Esso rappresenta un indicatore chiave nel processo decisionale e di gestione del rischio rispetto all'allocazione del capitale e dei limiti.

Il Capitale disponibile rappresenta la capacità di assumersi rischi (risk-bearing capacity) o le risorse finanziarie disponibili. Tutte le decisioni di business rilevanti vengono valutate tenendo in considerazione i relativi impatti sul Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

3. Chiara definizione della struttura organizzativa e del processo di gestione dei rischi

La Compagnia ha definito la propria struttura organizzativa, comprensiva dei ruoli e delle responsabilità di tutte le persone coinvolte nel processo di Risk Management, che è chiaramente definita e copre tutte le categorie di rischio.

4. Misurazione e valutazione dei Rischi

Tutti i rischi rilevanti, inclusi i rischi singoli e le concentrazioni di rischio (di una o più categorie di rischio), sono misurati utilizzando metodi quantitativi e qualitativi coerenti. I singoli rischi che non possono essere quantificati, così come le strutture complesse di rischio derivanti dalla combinazione di rischi multipli di una o più categorie di rischio, sono valutati con l'aiuto di criteri qualitativi e di un approccio quantitativo meno elaborato quali le analisi di scenario. I rischi rigorosamente non quantificabili vengono analizzati in base a criteri qualitativi.

5. Sviluppo di sistemi di limiti

Al fine di garantire aderenza al Risk Appetite e di gestire l'esposizione a concentrazioni di rischio, è stato definito un sistema di limiti, supportato, all'occorrenza, da allocazione di capitale. Il sistema dei limiti è basato, ove opportuno, su rilevanti misure di rischio, ed è ulteriormente integrato da limiti guida basati su informazioni contabili o di posizione.

Esso è regolarmente revisionato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della Risk Strategy e del Risk Appetite definiti.

6. Mitigazione dei rischi eccedenti il Risk Appetite

Appropriate tecniche di mitigazione dei rischi sono impiegate per far fronte a casi in cui i rischi identificati superano il Risk Appetite stabilito (es. violazioni del limite).

Per i casi nei quali dovesse succedere, sono state definite chiare ed opportune azioni, come l'aggiustamento del Risk Appetite a seguito di una variazione nel business, l'acquisto di (ri)assicurazione o il rafforzamento dell'ambiente di controllo o ancora la riduzione (o la copertura) dell'attività o passività che dà origine all'esposizione al rischio.

Tecniche di mitigazione del rischio sono prese in considerazione nel calcolo del SCR solo nella misura in cui esse determinano un trasferimento del rischio economicamente e giuridicamente efficace.

7. Monitoraggio costante ed efficiente

Una chiara e rigorosa definizione dei processi di reporting ed escalation in caso di superamento dei limiti assicura che gli stessi limiti di tolleranza al rischio e i target risk per i top risk (anche per i rischi non quantificati) siano rispettati e che, a seconda dei casi, le attività correttive siano attuate immediatamente.

Sistemi di early warning, quale il monitoraggio dei limiti per gli high Risk, il monitoraggio periodico dei top risks unitamente all'analisi dei rischi emergenti e i presidi insiti nei processi di approvazione dei prodotti, identificano rischi nuovi ed emergenti.

8. Reporting efficace

La Funzione di Risk Management produce report di rischio interni, sia ad intervalli regolari predefiniti sia ad hoc, che contengono informazioni relative ai rischi in forma adeguata, chiara e concisa. Le informazioni contenute nei report di rischio sono principalmente prodotte per mezzo di sistemi informativi gestionali, operanti nell'ambito del sistema dei controlli interni, e consentono la completa, coerente e tempestiva segnalazione e comunicazione del rischio a tutti i livelli del management.

In aggiunta al reporting periodico, la reportistica ad hoc;

- è relativa ad eventi inaspettati in termini di dimensioni e di impatto;
- contiene modifiche significative rispetto a elementi e problematiche noti;
- potrebbe riguardare rischi emergenti dagli impatti significativi;
- considera impatti quantitativi rilevanti in termini di utile/perdita o di capitalizzazione, sulla reputazione, sulla business continuity e/o sulla non conformità alla normativa vigente.

Il reporting ad hoc viene attivato coerentemente con le soglie di rilevanza applicate per il reporting di rischio trimestrale.

Il reporting a Group Risk avviene per mezzo di caricamenti su sistemi centralizzati, e-mail o meeting periodicamente programmati con le parti coinvolte. Group Risk valuta puntualmente le questioni oggetto di reporting e decide se effettuare o meno un follow-up con la Compagnia e le altre parti coinvolte, o se effettuare, se necessario, un'ulteriore escalation a uno o più membri del Board of Management di Allianz SE.

9. Integrazione del Risk management all'interno dei processi di business

I processi di Risk management, laddove possibile, sono integrati all'interno dei processi aziendali che determinano decisioni strategiche e tattiche e che hanno impatti sul profilo di rischio.

10. Completa e appropriata documentazione delle decisioni relative ai rischi

Tutte le decisioni di business che potenzialmente possono avere impatti significativi sul profilo di rischio della Compagnia sono documentate con tempestività e in modo da riflettere chiaramente tutte le considerazioni sulle principali implicazioni di rischio.

B.3.2 La Risk Governance per la gestione del rischio

B.3.2.1 Strategia di rischio dell'impresa

La strategia di rischio di Allianz Viva S.p.A., i principi di gestione del rischio e la propensione al rischio complessiva sono coerenti con la strategia aziendale, e da essa derivano. La propensione al Rischio di Allianz Viva S.p.A., definita rispetto a tutti i rischi qualitativi e quantitativi materiali, si sviluppa in modo da tenere in considerazione le aspettative e le esigenze di tutti gli stakeholder, quali azionisti, regolatori, clienti.

Inoltre, la strategia di rischio definisce la preferenza di rischio della Compagnia, cioè la posizione della Compagnia in termini di prodotti, mercati e clienti.

L'implementazione della strategia aziendale avviene nel rispetto dei seguenti obiettivi di base della strategia di rischio:

- proteggere il marchio e la reputazione di Allianz
- fornire una redditività sostenibile
- rimanere solvibili anche in caso di scenari estremi, i peggiori
- mantenere una liquidità sufficiente per far fronte ai propri impegni.

La strategia di rischio può essere descritta anche in termini di tolleranza all'esposizione a vari tipi di rischio:

- rischi di mercato finanziario e di credito derivano dalle attività di sottoscrizione e dalle strategie di investimento in tutti i portafogli del Gruppo Allianz. Essi sono determinati principalmente dal profilo delle passività, dalle caratteristiche dei prodotti proposti agli assicurati e dal corrispondente portafoglio di attività e vengono gestiti in base al rapporto rischio/rendimento. L'obiettivo finale del Gruppo Allianz è garantire che l'assunzione di rischi finanziari sia in linea con la capacità di sopportazione dei rischi, gli obiettivi di rendimento e il patrimonio netto a livello di Gruppo e di entità legale, come stabilito in base al rispetto degli obiettivi prioritari della strategia di rischio.
- L'esposizione ai rischi di sottoscrizione è necessaria per fornire ai clienti soluzioni assicurative che soddisfino le loro esigenze e generino valore per gli azionisti.
- I rischi operativi sono insiti nel core business di Allianz e devono essere gestiti con attenzione attraverso continui miglioramenti nell'identificazione e nella valutazione dei rischi, principalmente sulla base del rapporto costi-benefici, per garantire la resilienza e la reputazione di Allianz o, nella misura in cui si riferiscono a requisiti normativi, per assicurare la piena conformità alla legge.
- Rischi di liquidità; nel corso dell'operatività è necessario disporre di liquidità per i costi di acquisizione, la liquidazione dei sinistri, il pagamento dei fornitori e varie altre transazioni commerciali. Tali obblighi di pagamento comportano rischi di liquidità, qualora gli obblighi di pagamento attuali o futuri non possano essere soddisfatti o possano essere soddisfatti solo sulla base di condizioni sfavorevoli a causa di liquidità o altre risorse liquidabili insufficienti. Pertanto, è importante bilanciare il mantenimento di adeguate riserve di liquidità, anche in considerazione di scenari di stress di liquidità, rispetto ai costi di capitale e ai costi opportunità associati alla detenzione di tali riserve.
- I rischi ESG, inclusi quelli legati al cambiamento climatico, rappresentano una minaccia diversificata, poiché i rischi stessi possono concretizzarsi in più categorie di rischio. Ad esempio, le interruzioni dell'attività quale forma di rischio operativo, gli "stranded assets" quale forma di rischio di mercato finanziario e di liquidità, o i rischi di reputazione derivanti da una scarsa percezione pubblica di Allianz come società socialmente responsabile. La strategia generale per la gestione di tali rischi ESG è quella di seguire l'approccio di gestione del rischio primario sottostante (ad esempio, rischi di mercato finanziario, rischi operativi, ecc.).

In tutta l'organizzazione è presente un framework di rischio e controllo ben concepito e regolarmente rivisto per garantire una gestione del rischio efficace e di alta qualità, con la cultura del rischio come fondamento e fattore chiave e con diversi strumenti di identificazione del rischio, che coinvolgono tutte e tre le linee di difesa. Per migliorare ulteriormente la prevenzione dei rischi, il Board of Management di Allianz SE ha promosso quattro iniziative volte a rafforzare ulteriormente il Risk and Control Framework del Gruppo Allianz, in corso di implementazione in tutto il gruppo. Nello specifico:

- a) Coinvolgimento del CEO: Partecipazione del CEO e dei responsabili locali delle Funzioni di Compliance e Audit ai Comitati Rischi locali, al fine di addivenire a discussioni approfondite e revisioni regolari dei rischi principali e del quadro di controllo.
- b) NFRM Dashboard: a partire dal 2023, le società del Gruppo predisporranno una panoramica sui vettori di rischio non finanziari unitamente ai controlli corrispondenti, testati dalla seconda linea di difesa, (ii) ad audit condotti ed altre verifiche quali le esercitazioni antincendio, al fine di per mettere alla prova il framework di gestione dei rischi. Il Dashboard NFRM sarà firmato dai CEO e sarà presentato e valutato dal Comitato di governance e controllo. Il resoconto dei risultati, così come la loro potenziale implicazione sulla retribuzione in base all'Executive Accountability Regime, avverrà in occasione del Consiglio di Amministrazione di Allianz SE.
- c) Operating Entity's Control Dialogue: a partire dal prossimo ciclo di test nella prima metà del 2023, le Operating Entities del Gruppo forniranno una valutazione dei loro rischi principali (con particolare attenzione ai rischi non finanziari), una valutazione dell'efficacia dell'ambiente di controllo e dei rimedi pianificati, con l'obiettivo di aumentare ulteriormente il livello di supervisione da parte della capogruppo. La revisione di tutti gli OE avrà luogo ogni tre anni vedrà coinvolti congiuntamente Group Risk, Group Audit e Group Compliance, con il CEO e il CFO locali, i responsabili delle prime linee (ove richiesto), i responsabili delle funzioni di controllo locali e di gruppo, il membro del Consiglio di Amministrazione di Allianz SE responsabile dell'OE considerata e il CFO del Gruppo.
- d) Test di controllo a campione esterno/esterno: test annuali obbligatori per i controlli chiave relativi alle aree ad alto rischio saranno eseguiti dalla seconda linea di difesa e dall'audit interno (con un doppio test da parte dell'audit su base campionaria). Inoltre, è prevista una revisione esterna sui controlli a campione.

L'obiettivo delle azioni sopra elencate è quello di guidare una crescita sostenibile in linea con la propensione al rischio e la strategia generale del gruppo, concentrandosi sulla creazione di valore attraverso l'abilitazione, l'allocazione del capitale e l'ottimizzazione del rischio-rendimento. L'obiettivo generale è quello di identificare, dare priorità e mitigare in modo dinamico i principali rischi finanziari e non finanziari, al fine di integrare e ancorare le considerazioni sul rischio nelle decisioni aziendali.

Infine, al fine di garantire e rafforzare la presenza di un efficace ed adeguato presidio dei rischi all'interno della c.d. prima linea di difesa, è prevista l'implementazione di un processo di Executive Accountability Regime, avente la finalità di formalizzare le responsabilità riconducibili al Top Management aziendale, identificare i rischi sottostanti nonché le metriche per valutare l'operatività degli Executives in termini di adeguato presidio dei rischi.

B.3.2.2 Responsabilità nell'assunzione delle decisioni relative ai rischi e struttura dei Comitati

La Funzione di Risk Management è responsabile per l'esecuzione operativa:

- della proposta al Consiglio di Amministrazione della Risk Strategy e del Risk Appetite;
- della supervisione dell'esecuzione dei processi di Risk Management;
- del monitoraggio e reporting del profilo di rischio della Compagnia, incluso il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e il relativo reporting;
- del supporto al Consiglio di Amministrazione attraverso l'analisi e la comunicazione di informazioni relative alla gestione del rischio e facilitando la comunicazione e l'attuazione delle loro decisioni;
- dell'escalation al Consiglio di Amministrazione della Compagnia in caso di rilevanti e inaspettati aumenti nell'esposizione al rischio;
- del Reporting relativo al Solvency Assessment e a qualsiasi ulteriore informazione inerente il Risk management, al Group Risk.

La funzione Risk Management partecipa al Comitato Consultivo Rischi, presieduto da un Presidente che viene designato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Esecutivo Rischi è un Comitato operativo a supporto del Chief Risk Officer nell'ambito del quale sono discussi aspetti rilevanti in materia di Risk Management.

In linea generale, tra le aree tematiche di particolare attenzione sono comprese le seguenti:

- assicurare il monitoraggio dei rischi quantificabili e non quantificabili, valutare l'esposizione complessiva al rischio e verificarne il rispetto dei limiti definiti (contingency plan);
- monitorare l'implementazione e l'applicazione degli standard minimi richiesti dal Legislatore, dal Regolatore e dalla Capogruppo;
- valutare i risultati dei calcoli del "Requisito Patrimoniali di Solvibilità" e di "capital stress test" al fine di garantire l'adeguatezza e la stabilità del capitale economico e regolamentare.

B.3.2.2.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi del Reg. IVASS n. 38/2018, assicura che il Sistema di Gestione dei Rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo ed è altresì responsabile delle relative strutture e delle procedure organizzative e operative.

Più specificamente, le responsabilità sono:

- sviluppo ed implementazione della Risk Strategy, Risk Appetite e Sistema dei limiti della Compagnia, in linea con la strategia di business della Compagnia e con la Risk Strategy del Gruppo, conformemente a quanto disposto dal Reg. IVASS n. 38/2018;
- istituire una Funzione Risk Management responsabile per la supervisione indipendente del rischio che risponda, ai sensi del Reg. IVASS n. 38/2018, all'Organo Amministrativo;
- implementazione del processo di Risk Management, incluso il Solvency Assessment.

B.3.2.3 Risk Governance complessiva e ruoli nel Risk Management

Le attività e i processi della Funzione di Risk Management non sono necessariamente eseguite da una sola unità organizzativa ma possono essere supportate o esercitate da altre unità o da risorse esterne. In questi casi è importante definire interfacce chiare, assicurare una stretta cooperazione e affrontare adeguatamente eventuali sovrapposizioni.

Nel caso in cui le responsabilità del Risk Management siano combinate con altre responsabilità in una sola unità organizzativa, la realizzazione delle attività della Funzione di Risk Management che seguono deve essere garantita. I potenziali conflitti di interesse derivanti da tale combinazione devono essere gestiti in maniera adeguata.

La Funzione di Risk Management deve avere una dimensione, una struttura e una capacità tale da essere proporzionata alla natura, portata e complessità del business della Compagnia. Come minimo, la Funzione deve disporre di risorse e poteri sufficienti per mantenere la propria indipendenza in ogni momento.

Requisiti specifici per la Funzione di Risk Management

1. Indipendenza

La Funzione di Risk Management ha una posizione all'interno della struttura organizzativa che garantisce di mantenere la necessaria indipendenza dalle funzioni della prima linea di difesa. Necessaria indipendenza significa che nessuna indebita influenza possa essere esercitata sulla Funzione di Risk Management, ad esempio in termini di reporting, obiettivi, definizione dei target, remunerazioni o attraverso qualsiasi altro mezzo.

2. Linee di riporto

Il responsabile della Funzione di Risk Management e il Chief Risk Officer, funzione esternalizzata ad Allianz S.p.A., riportano al Consiglio di Amministrazione della Compagnia. A partire dal 01.01.2019 la struttura organizzativa di Allianz S.p.A. prevede che al Chief Risk Officer di Allianz S.p.A. riportino gerarchicamente il responsabile della funzione Risk Management e il responsabile della Funzione Attuariale Danni, entrambi con riporto funzionale anche al Consiglio di Amministrazione.

Il Chief Risk Officer coordina le attività del Risk Management e della Funzione Attuariale Danni, in quanto funzioni fondamentali. Nello specifico, il Chief Risk Officer garantisce l'allineamento delle priorità con i responsabili delle Funzioni e assicura che vengano correttamente indirizzate le richieste dai diversi Stakeholder.

Il Chief Risk Officer riporta al Consiglio di Amministrazione ed è indipendente dalle responsabilità di business in quanto parte della seconda linea di difesa.

3. Accesso illimitato alle informazioni

La Funzione di Risk Management ha il diritto di comunicare con tutti i dipendenti e ottenere l'accesso a tutte le informazioni, documenti o dati necessari per svolgere i suoi compiti, nei limiti di legge. In casi particolari, l'accesso alle informazioni può essere limitato a personale dedicato all'interno della funzione, previo consenso del CRO di Gruppo.

4. Requisiti di idoneità alla carica

Il Chief Risk Officer possiede i requisiti di idoneità alla carica stabiliti dalla policy in materia deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare:

- deve essere in grado di svolgere la propria funzione in proporzione al rischio, alla complessità del business, alla natura e alle dimensioni della Compagnia in cui esercita la sua funzione;
- deve possedere caratteristiche di (i) onestà, integrità e reputazione, (ii) competenza e capacità, ed (iii) essere remunerato in maniera congrua;
- deve avere conoscenze essenziali su:
 - il quadro normativo e i requisiti di legge e regolamentari applicabili;
 - il mercato assicurativo e finanziario;
 - il modello di business e le politiche strategiche della Compagnia e del Gruppo;
 - il Sistema di Governance.

5. Esternalizzazione della Funzione di Risk Management

Qualsiasi esternalizzazione dei processi di Risk Management o compiti a terze parti (cioè al di fuori del Gruppo Allianz SE) richiede la preventiva approvazione scritta da parte di Group Risk nonché comunicazione all'IVASS, nel rispetto delle condizioni di cui al Capo VIII del Regolamento IVASS 38/2018 e della "Policy in materia di esternalizzazioni" adottata dal CdA della Compagnia.

In particolare, le attività relative alla Funzione di Risk Management possono essere accentrate all'interno del Gruppo attraverso la costituzione di un'unità specializzata, a condizione che:

- in ciascuna impresa del Gruppo sia individuato un referente che curi i rapporti con il responsabile della funzione di Gruppo;
- siano adottate adeguate procedure per garantire che le politiche di gestione dei rischi definite a livello di Gruppo assicurativo siano adeguatamente calibrate rispetto alle caratteristiche operative della singola impresa.

B.3.2.3.1 La Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management ha il compito di assicurare una valutazione integrata dei diversi rischi e supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella valutazione del disegno e dell'efficacia del sistema di Risk Management riportando le sue conclusioni, evidenziando eventuali carenze e suggerendo le modalità con cui risolverle. L'attività di Risk Management è svolta in conformità con le disposizioni previste dal Reg. IVASS n. 38/2018, e coerentemente con le previsioni del nuovo regime Solvency II.

CreditRas Assicurazioni S.p.A. ha esternalizzato la Funzione di Risk Management ad Allianz S.p.A attraverso un apposito mandato/contratto di servizio.

In particolare, tale struttura garantisce che il Sistema di Controllo Interno e di gestione dei rischi, così come le procedure di reporting interno ed esterno, siano implementate uniformemente in tutto il gruppo, in modo proporzionale con riguardo alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa.

Tra i compiti della Funzione di Risk Management rientra la definizione di strutture, metodologie, procedure e processi idonei a garantire una gestione proattiva dei rischi attraverso:

- il concorso alle attività di identificazione, misurazione, analisi e gestione dei rischi;
- l'adozione della Standard Formula per la misurazione dei rischi derivanti da prodotti collocati a livello locale e loro validazione tramite attività di back testing e stress testing (finalità esclusivamente interna);
- il monitoraggio su base continuativa dei processi dell'attività di Risk Management;
- lo sviluppo di strutture interne adeguate;
- l'attività di reporting verso il management e le strutture della Capogruppo Allianz SE;
- la responsabilità dei dati e dei processi di aggregazione svolti a livello locale in termini di coerenza, integrità ed efficienza degli stessi.

Inoltre, la funzione di Risk Management contribuisce ad assicurare la coerenza delle politiche di remunerazione con la propensione al rischio, anche attraverso la definizione di opportuni indicatori di rischio e la verifica del relativo corretto utilizzo.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente, si evidenzia che presso la Compagnia è stato individuato un referente incaricato di curare i rapporti con il responsabile della Funzione di Risk Management e un soggetto responsabile dell'attività di controllo sull'attività esternalizzata.

Il Risk Management sviluppa metodi e processi per identificare, valutare e monitorare i rischi della Compagnia, basati su analisi sistematiche qualitative e quantitative, e fornisce regolari aggiornamenti riguardo il profilo di rischio ai Consigli di Amministrazione e all'alta direzione. Tutti i rischi materiali, includendo rischi singoli e concentrazioni di rischio su una o più categorie di rischio, sono misurati usando metodi quantitativi e qualitativi consistenti. La valutazione complessiva dei rischi, effettuata dalla Funzione di Risk Management, mira a garantire a tutti gli stakeholder che la Compagnia abbia un adeguato livello di capitalizzazione e sia in grado di far fronte alle proprie obbligazioni contrattuali.

In coerenza con la Risk Policy, il Chief Risk Officer ha il compito di definire strutture, metodologie, procedure e processi per garantire una gestione proattiva dei rischi.

Tra i compiti della funzione di Risk Management rientrano:

- implementare e monitorare le attività di gestione dei rischi della Compagnia in linea con le decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione;
- contribuire all'identificazione, alla valutazione quantitativa e qualitativa, al controllo e alla gestione dei rischi;
- implementare adeguatamente uno specifico ambiente di reporting, affidabile e costantemente aggiornato, per il controllo delle tematiche di rischio rilevanti per la compagnia a beneficio di tutte le parti coinvolte nella gestione dei rischi;
- contestualizzare e implementare le linee guida della Capogruppo Allianz SE in accordo con le realtà di business della Compagnia, con le richieste normative italiane, i vincoli legali e la situazione del mercato in cui la Compagnia opera;
- adottare per la Compagnia la Standard Formula, quale modello di riferimento per la valutazione dei rischi legati ai prodotti già sul mercato o di nuova emissione;
- fornire il reporting, oltre che alla Compagnia, anche alla Capogruppo Allianz SE;
- gestire l'aggregazione e la qualità dei dati relativi all'attività di gestione dei rischi.

Il Chief Risk Officer presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi. Nella definizione del programma sono tenute in considerazione le carenze eventualmente riscontrate nel corso dei precedenti controlli e di eventuali nuovi rischi.

Inoltre, il Chief Risk Officer, predispone almeno annualmente una relazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

B.3.2.3.2 Altre Funzioni e Strutture

Le funzioni e gli organi deputati al controllo collaborano tra loro, scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti così come previsto dal Regolamento n. 38/2018 IVASS, in un'ottica di condivisione delle informazioni volta a garantire un efficace sistema di gestione dei rischi.

B.3.2.3.3 Framework delle politiche di gestione dei rischi

La Risk Policy, una delle principali policy della Compagnia, stabilisce il quadro di riferimento per tutti i processi, le strutture e le metodologie rilevanti ai fini della gestione dei rischi in tutti i settori di business attraverso la descrizione:

- dei principi fondamentali dell'approccio alla gestione dei rischi;
- delle tipologie di rischio e della classificazione generale dei rischi;
- delle componenti principali del Risk Management Framework;
- dei principali presidi dei rischi, dei ruoli e delle responsabilità delle varie aree aziendali;
- del Risk Policy Framework, che comprende sia la Risk Policy, sia i sottostanti Risk Standards.

L'insieme degli Standard e delle Linee Guida che fanno parte del Risk Policy Framework definiscono nel dettaglio quanto stabilito nella Risk Policy e – applicati complessivamente – garantiscono il raggiungimento di tutti i principali obiettivi del Risk Management.

Nell'ambito del Risk Policy Framework, la Compagnia ha ulteriormente sviluppato e dettagliato tali principi.

B.3.3 Il Processo di Gestione dei Rischi

B.3.3.1 Overview del processo di gestione dei Rischi

La Compagnia si è dotata di un processo di gestione dei rischi che comprende l'identificazione e la valutazione dei rischi, le modalità di reazione degli stessi e le relative attività di controllo, monitoraggio e reporting. Il processo è implementato e governato attraverso la definizione chiara della strategia di rischio e della propensione al rischio e ne viene periodicamente valutata l'adeguatezza.

B.3.3.2 Definizione dei rischi

La definizione comune delle tipologie di rischio costituisce una caratteristica essenziale del quadro di riferimento complessivo della gestione dei rischi.

Il rischio è definito come una variazione negativa e inaspettata del valore stimato di Allianz o della posizione economica dei propri stakeholders, a seguito di un fallimento della Compagnia nel soddisfare i requisiti fiduciari o regolamentari. Il valore stimato, in questo contesto, comprende sia il valore economico attuale, sia il valore del business prospettico.

Il rischio è classificato nelle otto categorie più sotto riportate, a loro volta ulteriormente suddivise in tipologie di rischio come dettagliato all'interno dei rispettivi Standard del Gruppo Allianz SE. Le attività di gestione e reportistica di ciascun rischio devono fare riferimento a queste categorie di rischio.

In taluni casi alcune categorie di rischio possono accumularsi, dando origine a concentrazioni di rischi.

Variazioni attese o possibili al profilo di rischio dovute ad eventi futuri i cui impatti non sono conosciuti o sono soggetti a grande incertezza possono emergere nell'ambito delle otto categorie (c.d. rischio emergente). Tali rischi sono considerati trasversali, non rappresentando categorie di rischio standalone ma avendo impatti che possono riguardare una o più delle otto categorie di rischio di cui sotto:

- **Rischio di concentrazione:** profilo di rischio sbilanciato derivante da un accumulo sproporzionatamente elevato di uno o più rischi. Può verificarsi alternativamente come accumulo all'interno di una categoria di rischio rispetto ad altre categorie di rischio o come accumulo all'interno di un tipo di rischio rispetto ad altri tipi di rischio appartenenti alla medesima categoria di rischio.
- **Rischio emergente:** modifiche previste o possibili dell'attuale profilo di rischio dovute a eventi futuri i cui impatti sono sconosciuti o soggetti a grande incertezza.
- **Rischio ESG (Environmental, Social, Governance):** eventi o condizioni ambientali, sociali o di governance che, se si verificassero, potrebbero avere impatti negativi significativi sul patrimonio, sulla redditività o sulla reputazione del Gruppo Allianz o di una delle sue compagnie. I rischi ESG includono i rischi relativi al cambiamento climatico.

Descrizione delle categorie di rischio

Categoria di rischio	Definizione
Rischio di mercato	Perdite inattese derivanti da variazioni dei prezzi di mercato o dei parametri che li influenzano, così come il rischio risultante da opzioni e garanzie incorporate nei contratti o da modifiche del valore netto delle attività e delle passività in imprese partecipate definite da parametri di mercato.
Rischio di credito	Perdite inattese del valore di mercato del portafoglio dovute ad un deterioramento del merito creditizio delle controparti determinato dal mancato rispetto degli obblighi di pagamento o da un'esecuzione non performante (es. pagamento in ritardo).
Rischio di sottoscrizione (malattia e non vita)	Perdite finanziarie inattese a causa della inadeguatezza nella definizione dei premi per rischi di natura catastrofale e non, o a causa della insufficienza delle riserve o ancora a causa dell'imprevedibilità di mortalità o longevità. Tale rischio include anche il rischio di estinzione anticipata, ovvero la perdita derivante dal recesso dei contratti da parte degli assicurati.
Rischio operativo	Perdite inattese dovute a inadeguatezza di processi interni, comportamenti scorretti del personale, errori umani, inefficienze dei sistemi, eventi esterni. Perdite inattese derivanti da processi interni o sistemi inadeguati o non funzionanti, da errori umani o da eventi esterni.
Rischio reputazionale	Diminuzione imprevista del prezzo delle azioni di Allianz o del valore delle attività in corso o future, dovuta a un calo della reputazione della Compagnia dal punto di vista degli stakeholder.
Rischio di liquidità	Il rischio di liquidità è definito come il rischio che i requisiti derivanti da obbligazioni di pagamento attuali o future non possano essere soddisfatti o possano essere soddisfatti solo sulla base di condizioni avverse alterate, es. a causa dell'insufficienza di liquidità e di altre risorse di liquidità
Rischio strategico	Variazioni negative impreviste del valore della Compagnia derivanti dall'effetto negativo delle decisioni del management riguardo alle strategie di business e alla loro attuazione.

B.3.3.3 Materialità dei rischi e rischi significativi

Come sopra descritto, i rischi sono eventi "inattesi" o deviazioni inattese dai trend osservati. Gli eventi di rischio possono essere identificati attraverso l'analisi dei dati storici di mercato e del portafoglio, nonché attraverso la discussione di potenziali scenari di rischio che possono verificarsi e avere un impatto sulla Compagnia.

Gli Standard e le Linee Guida del Gruppo riguardanti la gestione del requisito patrimoniale di solvibilità definiscono i limiti di materialità in termini di SCR. I limiti di materialità per la valutazione dei Top Risk (sia qualitativi sia quantitativi) sono disciplinati all'interno degli Allianz Standards for Top Risk Assessment (ASTRA). I limiti di propensione al rischio vengono aggiornati annualmente e sottoposti all'approvazione del CdA (in conformità con il Risk Appetite Framework). Nelle considerazioni sulla materialità dei rischi, sulla propensione al rischio e sulla definizione delle azioni di mitigazione si tiene conto sia della frequenza di un evento sia del suo impatto, valutando quest'ultimo sia da un punto di vista quantitativo sia qualitativo.

Ai fini della solvibilità sono presi in considerazione tutti gli eventi che possono accadere almeno una volta in 200 anni. Le dichiarazioni di propensione al rischio prendono inoltre in considerazione anche eventi meno remoti quali quelli che possono verificarsi una volta ogni 5 o 10 anni con impatto limitato sugli utili piuttosto che eventi estremi che richiedono un incremento di capitale.

In aggiunta a questi, possono verificarsi eventi che non sono contemplati dalla Risk Policy ma che possono essere significativi da un punto di vista della profittabilità. In questi casi il costo dell'evento viene confrontato con il costo delle corrispondenti azioni di mitigazione, tenendo in considerazione sia valutazioni quantitative sia qualitative.

La Compagnia gestisce inoltre un portafoglio di assicurazioni danni che comprende sia contratti a durata annuale, come ad esempio l'assicurazione per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli e i rischi connessi ai veicoli stessi, sia contratti poliennali, spesso legati a mutui o prestiti, che coprono i rischi incendio, malattia, infortuni e perdita d'impiego.

B.3.3.4 Valutazione dei rischi

B.3.3.4.1 Formula Standard

Tutti i rischi sostanziali cui la Compagnia è esposta vengono quantificati all'interno della struttura di riferimento del Requisito Patrimoniale di Solvibilità. Allianz Viva S.p.A. definisce il Requisito Patrimoniale di Solvibilità come il capitale necessario a proteggere la Compagnia da rilevanti pretese economiche inattese. Su base trimestrale, il Requisito Patrimoniale di Solvibilità è calcolato attraverso la Formula Standard.

B.3.3.4.2 Top Risk assessment

Il Top Risk Assessment costituisce un processo strutturato implementato in tutte le Operating Entities del Gruppo Allianz, la cui finalità è l'identificazione, la valutazione, la mitigazione ed il monitoraggio dei rischi più significativi che possono compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici, impattare sulla redditività ed avere implicazioni negative sui risultati economico-finanziari. Rientrano nel perimetro di valutazione sia i rischi quantificabili che non quantificabili, attuali o prospettici (c.d. Emerging Risk).

Il processo è svolto in conformità con quanto previsto dagli Standard di Gruppo – ASTRA – opportunamente tradotti ed adattati alla realtà locale.

Il processo TRA si articola nelle seguenti fasi:

- preparazione (Risk Identification);
- valutazione dei rischi, delle attività mitigative e degli indicatori di rischio (Risk Assessment);
- definizione dei Top Risk e analisi del Target Risk (Risk Response);
- monitoraggio (Monitoring).

La responsabilità di ciascun top risk identificato è attribuita a livello di top management della Compagnia. Il target risk di ciascuna categoria di rischio cui appartengono i top risks è approvato, annualmente, dal Consiglio di Amministrazione ed è definito in base al Risk Appetite della Compagnia.

Il processo supporta lo sviluppo del business e della strategia attraverso il focus sui rischi rilevanti coprendo un orizzonte temporale di 12-36 mesi (per la valutazione dei Top Risk) e dei rischi con orizzonte temporale superiore ai 36 mesi (per la valutazione dei rischi emergenti). I risultati del processo vengono considerati nel processo di strategic e di planning dialogue.

B.3.3.5 Overview delle modalità di gestione dei rischi

La Compagnia ha definito la propria struttura organizzativa, comprensiva dei ruoli e delle responsabilità di tutte le persone coinvolte nel processo di gestione dei rischi, idonea a coprire tutte le categorie di rischio. La struttura è documentata e comunicata in modo chiaro e completo.

I processi di Risk management, laddove possibile, sono integrati all'interno dei processi aziendali che determinano decisioni strategiche e tattiche e che hanno impatti sul profilo di rischio.

La responsabilità primaria della gestione dei rischi risultanti dall'attività operativa è assegnata al management delle rispettive funzioni di business aventi responsabilità diretta sui profitti e sulle perdite (c. d. prima linea di difesa).

I seguenti elementi garantiscono l'aderenza ai principi di gestione dei rischi ed alla politica di rischio nei processi di business:

- definizione di appropriate politiche di gestione dei rischi, standard e linee guida;
- descrizione complessiva dei processi della Compagnia;
- identificazione dei controlli chiave al fine di mitigare i rischi per i processi rilevanti.

La gestione dei rischi è coerente con il Risk Policy Framework, costituito dalla Risk Policy della Compagnia e del Gruppo Allianz SE in tutte le "corporate rules" che essa prevede (cioè standard, linee guida e functional rules di Allianz).

Le sezioni che seguono sintetizzano, per le diverse macro categorie di rischio, le principali misure che ne assicurano un efficace controllo e mitigazione nei processi di business.

B.3.3.6 Monitoraggio e Reporting sui rischi e sulla solvibilità

Il processo di reporting sui rischi della Compagnia è caratterizzato sia da flussi informativi periodici e regolari, che da reportistica creata ad hoc su specifica richiesta. Le informazioni sono rese disponibili al Comitato Esecutivo Rischi, al Collegio Sindacale, al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e al senior management attraverso altri comitati aziendali quali ad esempio il Comitato Direzionale (Comitato di Capogruppo), garantendo adeguata informazione ai soggetti responsabili delle decisioni riguardo all'attuale situazione di rischio in modo che essi possano reagire in maniera tempestiva. L'infrastruttura di calcolo del Solvency Capital Requirement consente alla Compagnia di produrre il reporting sulla solvibilità su base trimestrale.

L'informativa riguardante i rischi viene resa disponibile attraverso diversi canali:

- gli azionisti e il mercato sono informati attraverso il Bilancio annuale;
- IVASS attraverso l'informativa prevista dai diversi Regolamenti, ed in particolare attraverso la relazione ORSA;
- il senior management attraverso i report trimestrali prodotti dal Risk Management e discussi nel Comitato Esecutivo Rischi e nel Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Questi report forniscono una visione complessiva della situazione di rischio e di solvibilità della Compagnia.

B.3.4 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

Il processo ORSA (Own Risk and Solvency Assessment) può essere definito come l'insieme dei processi e procedure atti a identificare, valutare, monitorare e gestire il profilo di rischio e il fabbisogno di solvibilità globale in ottica sia attuale che prospettica.

In linea generale, il processo ORSA è orientato dai seguenti principi-guida:

- La valutazione ORSA è da intendersi come una valutazione interna prospettica sull'adeguatezza patrimoniale. È quindi una valutazione olistica di tutti i rischi ai quali la Compagnia è esposta con l'obiettivo di verificare che la dotazione patrimoniale attuale e prospettica sia sufficientemente ampia da supportare adeguatamente sia le iniziative strategiche che l'evoluzione attesa del profilo di rischio. Pertanto, l'ORSA non si deve limitare a elaborare l'evoluzione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità applicando i modelli di calcolo in ottica statica, ma considerando adeguate prove di stress e sensitività;
- **La valutazione ORSA supporta le decisioni aziendali**
L'impianto ORSA si fonda e alimenta attraverso il processo di gestione dei rischi, non riducendosi a una sola valutazione annuale, la quale invece risulta corroborata da un monitoraggio nel continuo a supporto dell'implementazione delle direttive strategiche e tattiche;
- **Il Consiglio di Amministrazione si fa parte attiva durante il processo ORSA**
Il CdA gioca un ruolo attivo nell'impostazione e successiva condivisione delle risultanze della valutazione e nelle azioni manageriali conseguenti alla sua approvazione.

B.3.4.1 Overview sul Processo ORSA

Scopo del processo ORSA è l'allineamento della visione prospettica della posizione di solvibilità Solvency II con le decisioni aziendali in considerazione dei limiti di modello e di tutti i rischi non modellati. Pertanto il processo include:

- una proiezione del Solvency II ratio nel periodo di pianificazione;
- una valutazione dell'impatto delle future decisioni aziendali;
- una valutazione degli specifici rischi non Pillar I;
- un monitoraggio stretto e una valutazione dei limiti di modello;
- una condivisione critica dell'analisi sopra menzionata con i top management, le aree di business e le funzioni di controllo per assicurare una visione di rischio nelle diverse prospettive.

Al fine di supportare l'orientamento di business dell'azienda il processo ORSA include la definizione di limiti, all'interno del framework di Risk Appetite, che vengono monitorati in un processo nel continuo.

B.3.4.2 Frequenza della valutazione interna e approvazione delle risultanze

La valutazione ORSA è effettuata almeno su base annuale. Per circostanze che determinano una significativa modifica al profilo di rischio della Compagnia, il Risk Management, grazie al costante monitoraggio effettuato su tale profilo e/o tramite informazioni ad hoc fornite dai settori interessati, valuta la necessità di eseguire una “non regular ORSA”.

Qui di seguito sono sintetizzate le principali circostanze che la Compagnia ritiene opportuno valutare dal momento che potrebbero indurre la necessità di una valutazione ORSA al di fuori delle scadenze regolari (l'elenco non ha carattere esaustivo):

- variazioni significative nella struttura societaria (fusioni, acquisizioni e dismissioni);
- significativi cambiamenti riscontrati nei volumi di raccolta;
- forti cambiamenti delle condizioni dei mercati finanziari;
- significativi scostamenti nelle assunzioni attuariali alla base delle valutazioni precedenti;
- variazioni significative nei trattati di riassicurazione;
- significativi scostamenti nelle previsioni di SAA (strategic asset allocation);
- introduzione di nuove e non pianificate attività di copertura finanziaria (hedging);
- variazioni significative nella normativa o legislazione, per esempio variazioni sostanziali nei requisiti patrimoniali;
- concretizzarsi di un rischio significativo non quantificato (per esempio rischio strategico, di reputazione o di liquidità, eventi sociopolitici).

In tali casi di ORSA Report ad hoc il Risk Management presenta una proposta al RiCo e l'approvazione ultima del potenziale aggiornamento nella valutazione prospettica della solvibilità della compagnia è di competenza del Consiglio di Amministrazione (CdA) della compagnia stessa.

Più in generale il processo ORSA richiede l'approvazione del report ORSA e del framework dei limiti da parte del RiCo e del CdA.

B.3.4.3 Collegamenti tra il fabbisogno di solvibilità e le modalità di gestione del capitale

In congiunzione con il processo di pianificazione, la Compagnia sviluppa un piano di gestione del capitale che assicura il rispetto, coerentemente con l'evoluzione del profilo di rischio, degli obiettivi in termini di posizione di solvibilità definiti in ambito Risk Appetite.

In particolare, si rileva come la Compagnia abbia definito delle soglie di tolleranza che permettono di valutare il livello di capitalizzazione raggiunto (buono, sufficiente o critico). Il rispetto delle soglie influenza direttamente il pagamento dei dividendi e altre misure di capitale. Le stesse misure e limiti rappresentano il punto di partenza per definire e declinare i piani d'azione per quanto riguarda la gestione del capitale. Le soglie di capitalizzazione e i relativi limiti vengono calibrati annualmente al fine di rendere coerenti le attività di assunzione dei rischi con gli obiettivi di rischio-rendimento.

B.4 Informazioni sul Sistema di Controllo Interno

B.4.1 Sistema di Controllo Interno

La Compagnia promuove una "cultura del controllo interno" attraverso una serie di iniziative tese a diffondere principi procedurali e regole di comportamento riferite in particolare:

- al recepimento dei principi di governance di Gruppo ("Allianz Group Policy");
- all'adozione del Codice Etico, messo a disposizione di tutto il personale tramite intranet aziendale e divulgato anche attraverso sessioni di training specifiche istituite ai fini del Decreto Legislativo 231/2001 dalla struttura di formazione di Gruppo;
- all'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex Decreto Legislativo 231/2001, divulgato al personale della Compagnia e aggiornato in base a variazioni di natura organizzativa o normativa;
- all'emissione del funzionigramma che riporta attività, ruoli e responsabilità delle funzioni organizzative della Compagnia;
- alla definizione del sistema delle deleghe e delle procedure che regolano l'attribuzione dei ruoli e delle responsabilità, tempestivamente diffuso al personale;
- all'emanazione di specifiche procedure organizzative e di policy di gruppo;
- alla mappatura dei principali macro-rischi aziendali della Compagnia e dei relativi presidi di controllo nell'ambito del processo di Top Risk Assessment con aggiornamento almeno annuale e monitoraggio trimestrale dei principali rischi della Compagnia;
- alla mappatura e al costante aggiornamento dei presidi che costituiscono l'ambiente dei controlli interni, primi tra tutti il framework ELCA (Entity Level Control Assessment), che rappresenta l'insieme dei controlli di alto livello aventi effetti pervasivi sulla Governance della Compagnia;
- alla mappatura e aggiornamento continuo dei processi organizzativi relativi alle attività di alimentazione dei dati gestionali-contabili.

Le predette attività sono opportunamente supportate da adeguata documentazione, la cui diffusione, effettuata attraverso distribuzione al personale dipendente di materiale su supporto cartaceo e telematico (intranet), costituisce elemento qualificante per mantenere e accrescere l'attenzione sul sistema dei controlli interni.

Le attività di verifica sul sistema di controllo interno sono espletate attraverso presidi diretti da parte dei responsabili delle unità organizzative nell'ambito del proprio ruolo e delle proprie competenze e attraverso specifici interventi di audit, pianificati annualmente e condotti dalla funzione Revisione Interna di Gruppo. Analisi sui controlli di primo livello vengono, altresì, condotte dalle funzioni di controllo di secondo livello, sia nell'ambito delle proprie attività ordinarie, sia in occasione di specifica attività periodica di test di efficacia sui controlli medesimi.

Sia nell'ambito della definizione dei presidi diretti, sia in sede di valutazione di efficienza ed efficacia delle misure previste, in occasione degli interventi di audit, particolare attenzione è riservata alla istituzione e alla verifica del funzionamento di opportune misure di "segregation of duties", volte ad aumentare il livello di affidabilità del sistema.

B.4.2 Modalità di attuazione della Funzione di Compliance

Obiettivo, Responsabilità e Compiti

La funzione di Compliance ha lo scopo di prevenire il rischio di non conformità alle norme, definito come *"il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali, in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali"*.

Nel presidio del rischio di non conformità alle norme, a Compliance è richiesto di prestare *"particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela del consumatore"*.

L'istituzione della funzione di Compliance è formalizzata con delibera del Consiglio di Amministrazione. Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli

organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati in specifici documenti (“Mandato della Funzione di Compliance di Gruppo” e “*Compliance Policy*”). Tali documenti disciplinano altresì le modalità di collaborazione tra la funzione di Compliance e le altre funzioni fondamentali.

La funzione di Compliance riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

La funzione di Compliance, svolge le proprie attività per Allianz S.p.A. e, sulla base di appositi contratti di *outsourcing*, anche per le sue Controllate assicurative italiane.

In ottemperanza a quanto definito dall’art 63 del Regolamento IVASS n. 38/2018, si evidenzia che la Compagnia ha provveduto a nominare un titolare interno della funzione di Compliance, cui è assegnata la complessiva responsabilità della funzione esternalizzata.

In conformità a quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018, la funzione Compliance di Gruppo assolve alle seguenti funzioni:

- identifica in via continuativa le norme applicabili all’impresa e valuta il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- coordina le attività di gestione del rischio di non conformità con riferimento alle normative per le quali siano previste forme di presidio specialistiche;
- valuta l’adeguatezza e l’efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- valuta l’efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- predispone adeguati flussi informativi diretti agli organi di vertice delle Società di riferimento ed alle altre strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni;
- valuta l’adeguatezza e l’efficacia delle procedure adottate dalla Compagnia a salvaguardia della riservatezza dei flussi informativi confidenziali;
- previene, ove possibile, ovvero monitora e gestisce situazioni di conflitto di interesse inevitabili, considerando anche le situazioni di conflitto potenziale che potrebbero derivare dal sistema di retribuzione e incentivazione del personale adottato dalla Compagnia;
- riceve le informazioni sui reclami della clientela che possono avere eventuali implicazioni di controllo e formula pareri e raccomandazioni in merito;
- consente ed analizza segnalazioni da parte dei dipendenti in relazione a presunte attività illecite e/o irregolarità commesse all’interno della Compagnia (*whistleblowing*), assicurando l’anonimato e l’effettiva gestione delle segnalazioni stesse nonché predisponendo adeguati flussi informativi;
- supporta l’alta direzione affinché svolga l’attività nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari adottate in conformità alla Direttiva Solvency II e valuta il possibile impatto sui processi e sulle procedure aziendali conseguenti a tali modifiche del quadro normativo.

Conformemente a quanto disposto dall’art. 27 del Regolamento IVASS n. 38/2018, la funzione è dotata di adeguati requisiti di indipendenza ed alla stessa è garantito libero accesso a tutte le sedi/uffici, alla documentazione rilevante ed ai sistemi informativi. In casi particolari, l’accesso alle informazioni può essere limitato a personale dedicato all’interno della funzione, previo consenso del Responsabile della funzione *Compliance di Gruppo*.

Inoltre, la funzione di Compliance opera con garanzia di separatezza rispetto alle funzioni operative ed alle altre funzioni fondamentali e si avvale di tutti i necessari supporti aziendali. Tale funzione è sottoposta a verifica periodica da parte della funzione di *Internal Audit*.

La funzione Compliance di Gruppo si articola nelle seguenti strutture:

- Unità Antiriciclaggio
- Unità *Compliance*.

L'Unità Antiriciclaggio, con riferimento alla Compagnia, svolge per il tramite della sottounità "AML Data & Reporting" attività di verifica in ambito Economic Sanctions e antiterrorismo, verificando le procedure ed i processi in atto e istruendo i casi di deviazione rispetto all'Allianz Standard for Economic Sanction in vigore nel gruppo Allianz SE per le casistiche particolari.

L'Unità *Compliance* si articola in:

- Controllo Rete, organizzata nelle seguenti sotto unità:

Controllo rete a distanza:

- E' responsabile dell'implementazione e/o aggiornamento di indicatori funzionali (key risk indicator) sui quali si basa l'attività di verifica a distanza ed in loco delle agenzie, eseguendone il continuo monitoraggio;
- Definisce il piano annuale delle ispezioni amministrative in loco e/o a distanza;
- Pianifica le attività ordinarie di verifica in loco e/o a distanza, determinando l'operatività degli interventi ispettivi e l'assegnazione degli incarichi agli ispettori;
- Provvede in caso di necessità e/o di segnalazioni specifiche provenienti da altre Unità della Compagnia, a pianificare controlli extra piano previa istruttoria da remoto;
- Effettua verifiche mensili secondo una determinata clusterizzazione;
- Gestisce l'istruttoria dei reclami attinenti al comportamento degli intermediari, e supporta per la definizione delle risposte da fornire al Servizio di Vigilanza Intermediari;
- Presiede e coordina l'attività del Comitato Disciplinare Intermediari di Allianz S.p.A.;
- Previene e gestisce le fattispecie di frode relativi a comportamenti degli Intermediari, compresi i Compliance Case provenienti da segnalazioni dell'Unità Coordinamento Antifrode;
- Eroga formazione Antifrode ad altre Unità Aziendali.

Team ispettivi:

- Procedono all'analisi degli indicatori funzionali relativi alle singole agenzie oggetto di verifica ed effettuano l'intervento in loco e/o a distanza, utilizzando un "programma di lavoro" standard focalizzato sui seguenti principali ambiti di attività: situazione contabile e finanziaria, antiriciclaggio, organizzazione agenzia, precontrattuale e contrattuale ((incluso adeguatezza e privacy, Insurance Distribution Directive), trasparenza, verifiche specifiche per linee di business (Auto, Rami Vari e Vita), sinistri e gestione documentale, Insurance Distribution Directive/Product Oversight Governance "POG");
 - Al termine di ciascuna verifica (Pianificata o Extra Piano), predisporre e consegna il Verbale Ispettivo all'agente, previo contraddittorio con quest'ultimo;
 - A partire dal Verbale definisce il giudizio complessivo della verifica ispettiva sulla base di uno specifico algoritmo standardizzato, procedendo a rendere sinteticamente conto delle risultanze dell'intervento di verifica a tutti gli enti aziendali interessati e coinvolti (procedendo alle eventuali segnalazioni di presunte frodi/irregolarità all'Antifraud Coordinator, all'AML, all'Area Tecnica Motor o all'ufficio Gare Pubbliche);
 - Provvede alla manutenzione nel continuo del "programma di lavoro" e dell'algoritmo di valutazione complessiva dei risultati ispettivi, adatta i suoi strumenti alle novità normative e operative (che monitora in continuo).
- Regulatory Compliance, incaricata, in particolare, di:
 - monitorare e analizzare la nuova normativa rilevante, coinvolgendo le funzioni opportune per la valutazione degli impatti su strutture, processi e procedure;
 - valutare la conformità alla regolamentazione interna ed esterna applicabile, di processi, procedure o nuove modalità di business che le società in perimetro intendono intraprendere o sviluppare;

- recepire e divulgare le policy del gruppo Allianz SE e, collaborando con le altre unità della Compliance di Gruppo, supportare le varie funzioni aziendali nell'implementazione dei relativi adempimenti;
 - effettuare, sulla base del piano annuale definito, verifiche ex post (test of effectiveness) volte ad analizzare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate circa la prevenzione del rischio di non conformità alle norme, fornendo indicazioni di eventuali modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
 - predisporre singoli report sulle verifiche effettuate, riportanti il dettaglio dei risultati emersi e le raccomandazioni appropriate alla soluzione di eventuali criticità riscontrate; condurre i relativi follow-up al fine di monitorare l'implementazione delle azioni correttive suggerite a fronte dei rilievi riscontrati;
 - partecipare all'attività di sviluppo di nuovi prodotti al fine di valutare la conformità dei processi alle linee guida stabilite dalla Compagnia nell'ambito della POG Policy e di completare le specifiche verifiche di compliance relativamente alle caratteristiche dei prodotti proposti;
 - verificare la conformità normativa della documentazione precontrattuale e della documentazione di natura promozionale;
 - coordinare annualmente l'attività di monitoraggio dei prodotti, finalizzata ad individuare le eventuali circostanze correlate ai prodotti suscettibili di arrecare pregiudizio al cliente detentore dello stesso;
 - fornire consulenza nel continuo alle funzioni aziendali per garantire la conformità normativa di processi e prodotti della Compagnia;
 - predisporre gli adeguati flussi informativi diretti agli organi di vertice delle società ed alle altre strutture/organi societari coinvolti nel sistema dei controlli interni;
- *Coordinamento Antifrode*, incaricata in particolare di:
 - coordinare i presidi antifrode attivando i Fraud Knowledge Sharing Group e la reportistica periodica a Collegi Sindacali e Consigli di Amministrazione in materia di frodi interne;
 - valutare e gestire le segnalazioni in relazione a presunte attività illecite e/o irregolarità commesse all'interno delle società (whistleblowing);
 - con riferimento a tutte le società del gruppo operanti in Italia, garantire ed attivare le verifiche su tutte le presunte attività illecite, partecipando e supportando operativamente gli organi chiamati a decidere nel merito dei casi analizzati, ovvero: il Local Integrity Committee per i casi riferiti ai dipendenti ed il Comitato Disciplinare Intermediari per i casi riferiti ad agenti e subagenti e provvedendo alle necessarie segnalazioni nei confronti di Group Compliance di Allianz SE;
 - coordinare l'attività collegata al Modello di Organizzazione, Gestione Controllo ex D. Lgs 231/2001, gestendone i flussi informativi e garantendo la operatività dell'Organismo di Vigilanza, l'aggiornamento del MOG e della matrice di valutazione del rischio correlato alle politiche Antifrode e Anticorruzione e D. Lgs 231/2001;
 - recepire e divulgare la Group Policy di Allianz SE relativa ad Antifrode e Anticorruzione, collaborando alla messa in opera delle relative procedure a livello locale;
 - verificare il rispetto delle procedure in materie di sponsorizzazioni, donazioni, regali ed intrattenimenti e Vendor Integrity Screening;
 - organizzare la formazione periodica di dipendenti e intermediari in materia di Antifrode e D.Lgs 231/2001.

Si precisa che a decorrere dal 1° febbraio 2023 l'Unità svolge anche le indagini relative a frodi perpetrate da dipendenti nei confronti della Compagnia o a fenomeni di corruzione, l'Investigation Protocol di Allianz SE.

Responsabile della funzione di Compliance

Il Responsabile della funzione Compliance è nominato dal Consiglio di Amministrazione e soddisfa i requisiti di idoneità definiti nella politica approvata dal Consiglio di Amministrazione prevista dall'art. 5 comma 2 lettera n) del Regolamento IVASS n. 38/2018.

Nell'ambito delle responsabilità proprie della funzione, la declinazione in concreto delle priorità, dei tempi e delle modalità di esecuzione dei compiti assegnati alla funzione di Compliance viene effettuata - di anno in anno - nel documento denominato Compliance Plan, al cui interno sono descritte le attività previste per l'esercizio successivo.

Nella definizione del programma di attività sono, in particolare, tenuti in considerazione i seguenti elementi:

- evidenze risultanti dalle precedenti attività di verifica;
- eventi pregiudizievoli già verificatisi;
- esiti di verifiche effettuate dalle altre funzioni di controllo;
- significative variazioni intervenute nei processi aziendali e/o nella normativa applicabile;
- eventuali nuovi rischi.

La funzione di Compliance potrà comunque effettuare nel corso dell'anno verifiche non previste nel Compliance Plan.

La funzione di Compliance di Gruppo assolve ai propri compiti avvalendosi di metodologie per la gestione del rischio, condivise con le altre funzioni appartenenti al sistema dei controlli interni della Compagnia e coerenti con le strategie e l'operatività aziendale, nonché di strumenti informatici/automatizzati in grado di garantire adeguati livelli di efficienza ed efficacia alla propria azione di presidio dei rischi di non conformità.

Con cadenza semestrale la funzione di Compliance di Gruppo trasmette al Consiglio di Amministrazione una relazione sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dalla Compagnia per la gestione del rischio di non conformità alle norme.

Il Responsabile della funzione di Compliance informa immediatamente l'Alta Direzione, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Compagnia in casi di particolare gravità e urgenza.

B.5 Funzione di Internal Audit

B.5.1 Modalità di attuazione della Funzione di Internal Audit

Obiettivo, Responsabilità e Compiti

La Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo indipendente e di consulenza, volta ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Tale attività ha lo scopo di creare valore e di migliorare l'operatività complessiva della Compagnia. L'Internal Audit aiuta l'organizzazione a raggiungere i propri obiettivi attraverso un approccio sistematico atto a valutare e a rendere più efficienti i processi legati ai controlli, alla governance e alla gestione dei rischi. Di conseguenza le attività dell'Internal Audit hanno l'obiettivo di aiutare l'azienda a mitigare i rischi e di assisterla nel rafforzare i processi e le strutture di governance.

La funzione Internal Audit della Compagnia è esternalizzata presso la Capogruppo sulla base di apposito contratto di outsourcing, redatto in conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento (tra gli altri il Regolamento IVASS n.38/2018).

In ottemperanza a quanto definito dall'art.63 del Regolamento IVASS n.38/2018, si evidenzia che la Compagnia ha provveduto a nominare un titolare interno della funzione di Internal Audit, cui è assegnata la complessiva responsabilità della funzione esternalizzata.

Presso Allianz S.p.A. l'istituzione della Funzione di Internal Audit è formalizzata con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione. Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della Funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati in specifici documenti (il "Mandato della Funzione di Internal Audit" e "Gruppo Allianz S.p.A. Audit Policy").

Alla Funzione di Internal Audit è assegnato il compito di verificare:

- la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative;
- la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- l'efficacia dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La pianificazione dell'attività di audit si basa su un modello che assegna un indice di rischiosità a ciascun oggetto di audit, sulla base di specifici fattori di rischio.

L'allocazione delle risorse, la frequenza e il grado di approfondimento degli interventi di audit sono determinati sulla base della rischiosità relativa di ciascun oggetto di audit. Su tali basi è prevista la predisposizione di un piano a medio termine di interventi, da effettuare entro un arco di tempo non superiore a cinque anni, sulla base del quale viene predisposto il piano annuale delle attività, sottoposto in seguito all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società, unitamente al budget ed alla capacity dell'Unità di Internal Audit.

Nella definizione del piano sono tenuti altresì in considerazione i seguenti elementi:

- eventuali carenze emerse dalle precedenti attività di verifica;
- eventuali nuovi rischi identificati.

Il piano include inoltre attività di verifica delle componenti del sistema dei controlli interni e in particolare del flusso informativo e del sistema informatico. All'interno del piano sono individuati in particolare i seguenti aspetti:

- elementi di rischio;
- operazioni e sistemi da verificare, con indicazione dei criteri sulla base dei quali sono stati selezionati e delle risorse necessarie all'esecuzione del piano.

Ove ritenuto necessario si provvede all'effettuazione di verifiche non pianificate.

Inoltre, il Mandato dell'Internal Audit prevede che ogni rilevante deviazione dal piano annuale debba essere approvata dal Consiglio di Amministrazione.

A seguito dell'attività di verifica svolta, è prevista la formalizzazione di un rapporto di audit avente le caratteristiche di obiettività, chiarezza, concisione e tempestività.

Il rapporto di audit viene presentato al responsabile dell'area/funzione oggetto di verifica.

Ogni rapporto di audit riporta le risultanze emerse, i suggerimenti per l'eliminazione delle carenze riscontrate e le raccomandazioni in ordine ai tempi per la rimozione delle stesse.

Il responsabile dell'area/funzione oggetto di verifica prende in carico la responsabilità della rimozione delle carenze riscontrate, proponendo i piani di azione conseguenti ai suggerimenti dell'Internal Audit, in termini di modalità e tempistiche di risoluzione.

La valutazione delle risultanze e le eventuali disfunzioni e criticità sono comunicate al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consultivo per il Controllo Interno e Rischi, al Collegio Sindacale, all'Alta direzione secondo le modalità e periodicità fissate dal Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit ha l'obbligo di comunicare con urgenza al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consultivo per il Controllo Interno e Rischi ed al Collegio Sindacale eventuali criticità emerse ritenute particolarmente gravi.

E' altresì previsto un processo di escalation nel caso in cui modalità e tempistiche di rimozione delle criticità non vengano accettate dalla funzione oggetto di verifica.

I rapporti di audit sono archiviati mediante l'utilizzo del tool di audit "TeamMate+".

L'attività di audit prevede un processo di follow-up per monitorare e assicurare che le azioni correttive siano state effettivamente attuate, ivi compresi interventi di follow-up sul campo nel caso la valutazione di sintesi degli audit precedentemente effettuati sia stata particolarmente negativa.

Le risultanze di tutte le attività svolte dalla funzione sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consultivo per il Controllo Interno e Rischi ed al Collegio Sindacale tramite relazioni periodiche, almeno semestrali ed una annuale.

Tali relazioni riepilogano tutte le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza o carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, inclusi gli interventi di follow-up con indicazione degli esiti delle verifiche svolte, dei soggetti e/o funzioni designati per la rimozione, del tipo, dell'efficacia e della tempistica dell'intervento da essi effettuato per rimuovere le criticità inizialmente rilevate.

Nell'ambito dell'informativa annuale, il Responsabile dell'Internal Audit di Gruppo presenta al Consiglio di Amministrazione ed al Comitato Consultivo per il Controllo Interno e Rischi i risultati delle attività di quality control sulla propria funzione (self assessment e/o quality review) e conferma l'indipendenza dell'Unità di Internal Audit.

B.5.2 Indipendenza e obiettività della Funzione di Internal Audit

La Funzione di Internal Audit esercita la propria attività a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione opera nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, del Codice Etico della Compagnia, della Audit Policy e dei principi internazionali della professione e conformemente al mandato assegnatole dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, la Funzione Internal Audit opera con garanzia di separatezza rispetto alle funzioni operative ed alle altre funzioni fondamentali e si avvale di tutti i necessari supporti aziendali.

Ai sensi dell'Allianz Standard for Internal Audit – Standard Audit Manual (SAM) e dell'International Professional Practice Framework (IPPF) 1110, il Responsabile della Funzione di Internal Audit effettua la conferma dell'indipendenza organizzativa al Consiglio di Amministrazione su base annuale.

In tema di indipendenza individuale, è previsto che l'insorgere di conflitti di interesse nonché la compromissione dell'indipendenza e dell'obiettività della Funzione, di fatto o potenziale, vengano evitati. Tuttavia, se ciò non è possibile, la possibile perdita dei requisiti sopra esposti o l'insorgere di eventuali casi di conflitto di interesse devono essere resi noti e l'auditor deve riportarli all'Audit Manager o al Responsabile della Funzione di Internal Audit, che ha il compito di decidere se l'auditor può essere incluso o meno nelle attività di verifica. Se tale aspetto non viene risolto a livello locale, deve essere segnalato a Group Audit di Allianz SE.

Inoltre, sempre in tema di indipendenza individuale, è previsto che nel caso in cui l'auditor abbia precedentemente lavorato nell'entità/area oggetto di verifica debba trascorrere un periodo di tempo ("cooling-off period") minimo di 1 anno prima che l'auditor possa effettuare verifiche sulla stessa area.

La Funzione di Internal Audit ha collegamenti organici con tutti i centri titolari di funzioni fondamentali

Alla Funzione di Internal Audit, per lo svolgimento delle proprie attività, è garantito libero accesso a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate (ove previsto).

La Funzione di Internal Audit è dimensionata adeguatamente e dotata di risorse tecnologiche adeguate alla natura, alla portata e alla complessità della Società e agli obiettivi di sviluppo che la medesima intende perseguire e prevede un piano di formazione e aggiornamento professionale annuale del personale in forza al fine di garantire a quest'ultimo competenze specialistiche necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati alla funzione.

La Funzione dispone altresì di un adeguato budget di spesa.

Il Responsabile della Funzione, così come i collaboratori con ruolo rilevante sono soggetti a valutazione di professionalità ed onorabilità conformemente alla policy "Fit and Proper" del Gruppo Allianz.

B.6 Funzione Attuariale

B.6.1 Modalità di attuazione della Funzione Attuariale

Obiettivo, Responsabilità e Compiti

Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati (“Mandato della Funzione Attuariale di Gruppo” e “Gruppo Allianz S.p.A. Actuarial Policy”). Tali documenti disciplinano altresì le modalità di collaborazione tra la Funzione Attuariale e le funzioni di Compliance, Internal Audit e di Risk Management.

La Funzione Attuariale svolge le proprie attività per la Capogruppo Allianz S.p.A e, sulla base di appositi contratti di outsourcing, per le sue controllate assicurative italiane.

La Funzione Attuariale è la funzione aziendale che assicura che le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate in relazione alle specificità delle varie linee di business, prestando particolare attenzione alla disponibilità, affidabilità, accuratezza e completezza dei dati, identificando fonti o cause di potenziali limitazioni. Inoltre, la Funzione Attuariale si esprime in merito alla politica di sottoscrizione e agli accordi di riassicurazione, nonché si relaziona con le altre Funzioni aziendali, quali il Risk Management, per contribuire all’individuazione e alla gestione dei rischi insiti nel business assicurativo.

Le principali responsabilità attribuite alla Funzione Attuariale sono:

- coordinare e controllare le attività relative al calcolo delle riserve tecniche;
- esprimere un parere relativo alla “politica di sottoscrizione”, che include almeno le seguenti considerazioni:
 - la sufficienza dei premi da incassare per coprire sinistri e spese futuri, tenendo conto in particolare dei rischi sottostanti (compresi i rischi di sottoscrizione) e dell’impatto delle opzioni e delle garanzie incluse nei contratti di assicurazione e di riassicurazione sulla sufficienza dei premi;
 - l’effetto dell’inflazione, del rischio giuridico, delle variazioni nella composizione del portafoglio dell’impresa e dei sistemi che aggiustano al rialzo o al ribasso i premi versati dai contraenti in funzione dei loro sinistri passati (sistemi bonus-malus) o di sistemi analoghi, applicati in gruppi di rischi omogenei specifici;
 - la tendenza progressiva di un portafoglio di contratti di assicurazione ad attirare o trattenere persone assicurate con un profilo di rischio più elevato (anti-selezione);
- esprimere un parere relativo all’adeguatezza della riassicurazione, relativamente ai seguenti driver:
 - profilo di rischio e della politica di sottoscrizione dell’impresa;
 - prestatori di riassicurazione tenuto conto del loro merito di credito;
 - prevista copertura in scenari di stress in relazione alla politica di sottoscrizione;
 - calcolo degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo;
- contribuire all’applicazione del sistema di gestione dei rischi, alla modellizzazione dei rischi per il calcolo dei requisiti patrimoniali (SCR e MCR) e valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA).

I compiti specifici della Funzione Attuariale sono qui di seguito elencati:

- applica metodologie e procedure per valutare la sufficienza delle riserve tecniche e garantire che siano calcolate conformemente ai requisiti della normativa applicabile;
- considera le informazioni pertinenti fornite dai mercati finanziari e i dati disponibili sul rischio di sottoscrizione, garantendo che questi ultimi siano integrati nel calcolo delle riserve tecniche;
- garantisce che:
 - eventuali limitazioni inerenti ai dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche siano trattate adeguatamente;
 - ai fini del calcolo della migliore stima nei casi di cui all’articolo 82 della Direttiva 2009/138/CE, si utilizzino le approssimazioni più adeguate ai fini del calcolo della migliore stima;
 - le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione siano segmentate in gruppi di rischi omogenei ai fini di un’appropriata valutazione dei rischi sottostanti;
 - venga fornita una valutazione appropriata delle opzioni e delle garanzie incluse nei contratti di assicurazione e di riassicurazione;

- valuta:
 - l'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle riserve tecniche;
 - se, alla luce dei dati disponibili, le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate per le aree specifiche di attività dell'impresa e per il modo in cui l'impresa è gestita;
 - se i sistemi di tecnologia dell'informazione utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche siano di sufficiente supporto alle procedure attuariali e statistiche;
- rivede, in sede di raffronto delle migliori stime con i dati tratti dall'esperienza, la qualità delle migliori stime passate e utilizza le conoscenze derivate da questa valutazione per migliorare la qualità dei calcoli attuali. Il raffronto tra le migliori stime e i dati tratti dall'esperienza include confronti tra i valori osservati e le stime sottese al calcolo della migliore stima per ricavarne conclusioni sull'appropriatezza, l'accuratezza e la completezza dei dati e delle ipotesi utilizzati nonché sulle metodologie applicate nel loro calcolo;
- confronta e giustifica qualsiasi differenza sostanziale nel calcolo delle riserve tecniche da un anno all'altro;
- elabora una relazione scritta che deve essere presentata al Consiglio di Amministrazione, almeno una volta all'anno. La relazione documenta tutti i compiti svolti dalla Funzione Attuariale e i loro risultati, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio, prestando particolare attenzione alla disponibilità e affidabilità dei dati e identificando fonti o cause di potenziali limitazioni. Le raccomandazioni e proposte di soluzioni migliorative che la funzione può fornire per migliorare il processo di data quality sono strumentali all'obiettivo di affidabilità delle riserve tecniche. In particolare la relazione dovrà contenere:
 - il processo di governance del calcolo delle riserve tecniche (responsabilità/ruoli; aree problematiche e raccomandazioni);
 - i metodi usati per l'individuazione delle ipotesi tecniche;
 - la sufficienza e qualità dei dati;
 - il confronto tra previsioni e osservazioni;
 - l'uso del calcolo individuale (case by case);
 - il parere riguardante la politica di sottoscrizione;
 - il parere riguardante la politica di riassicurazione;
 - l'attività di supporto a favore del Risk Management, nell'ambito dell'area di competenza;
- elabora annualmente un piano di attività in cui sono indicati gli interventi che la Funzione Attuariale intende eseguire. Tale piano deve essere presentato e approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, con riferimento alle riserve civilistiche e sulla base del Reg. ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 art. 23-ter, la Funzione Attuariale:

- relativamente ai rami di responsabilità civile veicoli e natanti, redige la relazione tecnica sulle riserve tecniche del lavoro diretto italiano per il bilancio di esercizio, da sottoporre all'organo amministrativo e all'organo che svolge funzioni di controllo dell'impresa in tempi utili per l'approvazione di bilancio. Nella suddetta relazione, la Funzione Attuariale:
 - descrive analiticamente i procedimenti seguiti e le valutazioni operate per il calcolo delle riserve tecniche, con riferimento alle basi tecniche adottate e con specifica evidenza delle eventuali valutazioni implicite e delle relative motivazioni;
 - attesta la correttezza dei procedimenti seguiti;
 - riferisce sui controlli operati in ordine alle procedure impiegate per il calcolo delle riserve e per la corretta rilevazione del portafoglio;
 - esprime un giudizio sulla sufficienza di tutte le riserve tecniche, ivi comprese le eventuali riserve aggiuntive, appostate in bilancio.

Per assolvere alle responsabilità e ai compiti sopra richiamati, alla Funzione Attuariale è garantita la piena collaborazione da parte dei soggetti preposti alle varie funzioni aziendali e il libero accesso, senza restrizioni, a tutte le sedi/uffici e altre proprietà delle Società di riferimento, alla documentazione rilevante, ai sistemi informativi e ai dati contabili.

Inoltre, la Funzione Attuariale è dotata dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti. In particolare, Allianz S.p.A. assicura il mantenimento della struttura della Funzione Attuariale adeguata

in termine di risorse umane e tecnologiche. Il personale della Funzione Attuariale possiede adeguate conoscenze per le tipologie di attività svolte. Per acquisire e mantenere nel tempo i livelli richiesti di competenza professionale la Capogruppo garantisce un'attività di formazione ed aggiornamento continui.

Laddove la Funzione Attuariale non disponga di risorse adeguate, in termini qualitativi e quantitativi, per lo svolgimento delle attività previste dal piano, il Responsabile della Funzione Attuariale può fare ricorso all'impiego di qualificate risorse esterne.

B.7 Esternalizzazione

B.7.1 Informazioni in merito alla Politica di Esternalizzazione

La Capogruppo Allianz S.p.A. ha adottato una policy in materia di esternalizzazioni (Local Outsourcing Policy) sulla base della policy del Gruppo Allianz SE (Allianz Group Outsourcing Policy), che definisce gli standard minimi da seguire per le attività oggetto di esternalizzazione, declina i necessari presidi di controllo e governance ed assegna ruoli e responsabilità in materia, in conformità con quanto previsto dai requisiti normativi regolamentari.

Le previsioni contenute nella Local Outsourcing Policy si applicano altresì a tutte le compagnie facenti parte del Gruppo assicurativo Allianz e sono approvate dai rispettivi Organi Amministrativi.

La Local Outsourcing Policy si fonda sui seguenti principi cardine:

- Il principio c.d. della responsabilità finale, secondo il quale il committente rimane pienamente responsabile della corretta esecuzione delle funzioni o servizi esternalizzati e subesternalizzati e deve assicurarne la conformità con la normativa vigente.

Di conseguenza, le funzioni o i servizi esternalizzati sono inclusi nel sistema dei controlli interni e di risk management del committente al fine di assicurare che l'esternalizzazione non danneggi significativamente la qualità del sistema di governance o del servizio fornito ai clienti, né accresca ingiustificatamente il proprio rischio operativo.

- Il principio di proporzionalità, secondo cui l'implementazione dei requisiti previsti dalla Local Outsourcing Policy è graduata tenendo conto della natura, dell'ambito, dell'importanza e della complessità della funzione o servizio esternalizzato. Il principio di proporzionalità si applica esclusivamente alla modalità di implementazione della Policy ma non anche alla scelta di implementazione della stessa.

Tutti i requisiti contenuti nella Local Outsourcing Policy si applicano anche alle esternalizzazioni infragruppo.

In linea di principio, tutte le funzioni e servizi possono essere esternalizzati a condizione che siano rispettati i requisiti stabiliti nella Policy, fatte salve le seguenti limitazioni:

- Le responsabilità di core management, compresa la responsabilità di stabilire, strutturare e mantenere il sistema di gestione del rischio e di controllo interno non può essere esternalizzata. I fornitori potranno solamente prestare attività di consulenza a riguardo;
- In generale, non è ammesso né esternalizzare né sub-esternalizzare, in tutto o in parte, le Key Functions (Risk Management, Compliance, Internal Audit, Funzione Attuariale) nonché la Funzione Legale e la Funzione Accounting & Reporting a fornitori esterni al Gruppo. Ogni eccezione richiede il previo consenso scritto della corrispondente Key Function costituita in Allianz SE. Le funzioni di Internal Audit, Risk Management e Compliance possono essere esternalizzate esclusivamente verso un Fornitore con sede legale nello SEE;
- La sub-esternalizzazione di funzioni o servizi essenziali o importanti è concessa ove strettamente necessario e deve essere preventivamente approvata dall'organo amministrativo;
- In nessun caso può essere esternalizzata l'attività di assunzione dei rischi.

Si precisa inoltre che l'esternalizzazione di funzioni fondamentali e di funzioni o servizi essenziali o importanti, nonché la sub-esternalizzazione delle stesse, necessita della preventiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione. La proposta di esternalizzazione al Consiglio deve essere corredata dalle evidenze relative al completamento del processo di due diligence preventiva disciplinato dalla Local Outsourcing Policy.

In particolare, il processo prevede:

- la predisposizione di un business plan che sottolinei le logiche alla base dell'esternalizzazione nonché gli aspetti economici attesi e i benefici operativi in termini di dimensione, oggetto o competenze/qualità dell'attività esternalizzata;

- l'effettuazione di un risk assessment volto a identificare, analizzare e valutare in modo particolare il rischio operativo, finanziario, strategico, reputazionale e di concentrazione collegato all'esternalizzazione, ed allo stesso tempo finalizzato a definire strategie per la mitigazione e la gestione di tali rischi;
- una due diligence del fornitore allo scopo di assicurarsi che sia in grado di svolgere la funzione o il servizio da esternalizzare in conformità agli obiettivi, agli standard e alle specifiche della Compagnia, con particolare attenzione alla capacità legale/finanziaria/tecnica, al sistema dei controlli nonché la gestione di potenziali conflitti di interessi;
- la predisposizione di un piano di emergenza, al fine di assicurare che l'interruzione dell'attività aziendale o possibili perdite siano limitate nel caso in cui si verifichi una imprevista interruzione dei sistemi e delle procedure del fornitore o nel caso in cui l'accordo di esternalizzazione termini anzitempo.

Per ogni esternalizzazione, la Compagnia identifica un Business Owner o un Titolare Interno per le Funzioni Fondamentali - responsabile di assicurare, con indipendenza ed oggettività, la conformità dell'esternalizzazione alla Politica di esternalizzazione e di vigilare che l'esecuzione della funzione/servizio esternalizzato avvenga in modo appropriato.

La Local Outsourcing Policy, infine, richiede che venga identificata dal Consiglio di Amministrazione una funzione di esternalizzazione con i seguenti compiti:

- assicurare l'identificazione del Business Owner o Titolare Interno per ogni esternalizzazione;
- archiviare centralmente tutti i contratti di esternalizzazione e la documentazione di supporto necessaria al processo di esternalizzazione;
- mantenere ed aggiornare un inventario di tutti i contratti di esternalizzazione;
- monitorare l'implementazione del processo di esternalizzazione coerentemente con quanto stabilito all'interno delle Policy di Gruppo e Locale;
- supportare il Business Owner o il Titolare Interno nello svolgimento delle attività a lui attribuite dalla Policy.

B.7.2 Eventuali Funzioni o attività operative essenziali o importanti esternalizzate

Le attività essenziali o importanti che la Compagnia ha esternalizzato sono le seguenti:

Infragrupo	Giurisdizione	Oggetto contratto	Classificazione attività
no	Italia	Gestione della piattaforma "Cloud Pass" in seguito all'acquisizione da parte di Aviva della licenza di utilizzo del codice Sorgente di PASS Compagnia. Il contratto consta di 3 parti: Application Maintenance; Gestione Evolutiva; Gestione infrastrutturale in cloud AWS.	Essenziale o importante
si	Italia	Gestione degli investimenti e tesoreria	Essenziale o importante
si	Italia	Multiservice - Legale	Essenziale o importante
si	Italia	Multiservice - IT Security e Protection & Resilience (ISO)	Essenziale o importante
si	Italia	Multiservice - Gestione Reclami	Essenziale o importante
si	Italia	Multiservice - Information Technology	Essenziale o importante
si	Italia	Multiservice - Attuariato Danni	Essenziale o importante
si	Italia	Multiservice - Data Governance	Essenziale o importante
si	Italia	Multiservice - Servizi liquidazione sinistri salute	Essenziale o importante
si	Italia	Multiservice - Servizi liquidazione sinistri tutela legale	Essenziale o importante
si	Germania	Gestione Servizi IT infrastruttura	Essenziale o importante
si	Italia	Gestione Servizi IT infrastruttura	Essenziale o importante
no	Italia	Servizi IT, IT Security, Data Governance, Contact Centre, Facility Management	Essenziale o importante
no	Inghilterra	Servizi in ambito IT	Essenziale o importante
si	Francia	Contact Center	Essenziale o importante
si	Francia	Servizi liquidazione sinistri Ramo 18 - Assistenza	Essenziale o importante
no	Lussemburgo	Infrastruttura applicativa Cloud	Essenziale o importante
no	Italia	Servizio di gestione e liquidazione sinistri assistenza Ramo 18	Essenziale o importante
no	Italia	Servizio di gestione e liquidazione sinistri malattia	Essenziale o importante
no	Italia	Servizio di conservazione digitale a norma dei documenti fiscali e amministrativi	Essenziale o importante
no	USA	Servizi di saas (software as a service) e cloud. In dettaglio: piattaforma software assicurativa che include polizza, fatturazione, sinistro, valutazione e supporto associato.	Essenziale o importante
no	Italia	Liquidazione sinistri rimborso spese mediche dipendenti, funzionari e dirigenti Gruppo Aviva	Essenziale o importante
no	Italia	Servizio di manutenzione sugli applicativi di portafoglio, supporto attività progettuali, allineamento settimanale, integrazione sistemi e terze parti	Essenziale o importante
no	Italia	Attività di gestione dei sinistri GI	Essenziale o importante
no	Italia	Attività di gestione dei sinistri GI	Essenziale o importante
no	Italia	Attività di gestione dei sinistri GI	Essenziale o importante
no	Italia	Attività di gestione dei sinistri GI	Essenziale o importante
no	Italia	Attività di gestione dei sinistri GI	Essenziale o importante
no	Italia	Attività di gestione dei sinistri GI	Essenziale o importante

B.8 Altre informazioni

B.8.1 Valutazione dell'adeguatezza del Sistema di Governance

L'adeguatezza e l'efficacia del sistema di governance della Compagnia sono soggette ad una revisione periodica.

La revisione è svolta di prassi con frequenza annuale, o ad evento, al verificarsi di circostanze straordinarie (come, ad esempio, in caso di rilevanti modifiche organizzative o normative).

La responsabilità della revisione (inclusa la valutazione) compete al Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Il coordinamento e l'esecuzione del processo, così come la documentazione rilevante, sono affidati al Comitato Governance e Controllo del Gruppo Allianz S.p.A., comitato istituito a dicembre 2017, che ha l'obiettivo generale di discutere e fornire raccomandazioni su questioni rilevanti in ambito di governance e sistema dei controlli interni per il Gruppo Allianz S.p.A. e la funzione, inter alia, di garantire la supervisione e la regolare revisione del sistema di governance predisponendo l'assessment complessivo per la successiva valutazione da parte del Consiglio di Amministrazione,

Concettualmente, la revisione consiste in una valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia tesa a valutare se il sistema di governance è disegnato in modo adeguato ed applicato efficacemente.

La valutazione di adeguatezza (test of design) valuta se gli elementi di governance definiti sono completi e appropriatamente disegnati per coprire e soddisfare il modello di business della Compagnia.

La valutazione di efficacia (test of effectiveness) assicura che gli elementi di governance e i controlli assegnati siano effettivamente applicati così come previsto.

La valutazione prende in considerazione gli elementi chiave che caratterizzano il framework di governance: l'adozione e la revisione di policy da parte del consiglio di amministrazione, l'impianto dei comitati endoconsiliari e operativi di cui si è dotata la Compagnia, gli eventuali rilievi e/o le osservazioni derivanti dall'attività di controllo svolta dalla funzione di Internal Audit e qualunque ulteriore raccomandazione proposta dalle altre funzioni fondamentali.

La revisione dell'efficacia utilizza, inter alia, l'Entity Level Controls Assessment (ELCA) come processo strutturato di controlli in materia di governance, la cui efficacia viene testata periodicamente dalla funzione di Internal Audit.

Con riferimento all'anno 2022, il processo di revisione del sistema di governance svolto ad inizio 2023 ha riguardato le Compagnie assicurative del Gruppo Allianz S.p.A., nonché le altre società componenti il Gruppo assicurativo aventi una certa materialità, per le quali la verifica è stata svolta con un criterio di proporzionalità. Nella revisione complessiva il Comitato ha quindi tenuto altresì conto delle evidenze ricevute da Darta Savings Life Assurance dac, Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. ed Investitori SGR S.p.A., anch'esse rientranti nel perimetro oggetto di verifica, sempre in considerazione della loro materialità e adottando il citato criterio di proporzionalità.

Dagli esiti delle complessive analisi svolte, è risultato che l'attuale sistema di governance di Allianz S.p.A. e delle sue controllate è, nel suo complesso, efficace ed efficiente e che le eventuali azioni di mitigazione o di miglioramento emerse dalle attività di verifica svolte dalle funzioni fondamentali e condivise nell'ambito del Comitato di Governance e Controllo, sono state ritenute adeguate.

Pertanto nella riunione consiliare del 25 gennaio 2023, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha confermato l'esito delle valutazioni espresse dal Comitato Governance e Controllo sull'adeguatezza del Sistema di Governance e ha valutato che gli ELCA della Compagnia siano adeguati ed efficaci.

B.8.2 Ogni altra informazione rilevante sul Sistema di Governance

Tutte le informazioni rilevanti sono state fornite ai paragrafi precedenti.

C. PROFILO DI RISCHIO

La seguente sezione approfondisce le modalità di valutazione e gestione dei rischi, nonché una più dettagliata descrizione delle determinanti del profilo di rischio della Compagnia.

In particolare, per ogni categoria di rischio a cui la Compagnia è esposta, sono trattati i seguenti ambiti:

- esposizioni al rischio e modalità di misurazione utilizzate;
- tecniche di mitigazione dei rischi;
- concentrazione dei rischi;
- analisi di sensitività e prove di stress test.

Si precisa che la presente sezione non contiene informazioni di dettaglio sui valori relativi al Requisito Patrimoniale di Solvibilità e al Requisito Patrimoniale Minimo (incluso all'interno della sezione E).

C.1 Rischi di sottoscrizione

C.1.1 Rischi di sottoscrizione Non Vita e Malattia

C.1.1.1 Rischi sottoscrizione Non Vita e Malattia: rischio di tariffazione e riservazione

C.1.1.1.1 Profilo attuale

Il rischio di tariffazione rappresenta il rischio derivante dai contratti da sottoscrivere, compresi i rinnovi, nell'anno successivo alla data di rilevazione iniziale e dai rischi ancora in vigore sui contratti esistenti, ovvero rappresenta essenzialmente il rischio che i premi relativi ai nuovi contratti più la riserva premi alla data di rilevazione iniziale siano insufficienti a coprire il costo dei sinistri e le relative spese generate.

Il rischio di riservazione rappresenta il rischio di insufficienza della riserva sinistri accantonata alla data di valutazione.

I rischi di sottoscrizione sono preponderanti per la compagnia Allianz Viva S.p.A.

C.1.1.1.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

I rischi di tariffazione e di riservazione sono calcolati, in ambito Formula Standard, a partire dalle misure di volume di riserva e di premio per ogni linea di business, secondo quanto previsto dalla normativa Solvency II.

Il volume di premi corrisponde alla somma di tre componenti. Il primo addendo si riferisce all'ammontare massimo tra i premi di competenza, al netto della riassicurazione, degli ultimi dodici mesi e una stima dei corrispondenti premi di competenza attesi per i 12 mesi successivi. Il secondo addendo corrisponde al valore attuale atteso dei premi di competenza dopo i 12 mesi successivi alla data di rilevazione iniziale in relazione ai contratti esistenti. Il terzo addendo si riferisce al valore attuale atteso dei premi per i contratti la cui data di rilevazione iniziale è compresa nei 12 mesi successivi alla data di rilevazione iniziale, esclusi, tuttavia, i premi da acquisire durante i 12 mesi successivi alla data di rilevazione iniziale.

A partire dal terzo trimestre 2019 a seguito dell'emanazione del Regolamento Delegato 2019/981 il terzo addendo è stato azzerato per tutte le polizze annuali in portafoglio mentre viene moltiplicato per 30% per le polizze pluriennali.

Il volume di riserva corrisponde invece all'ammontare della riserva sinistri Solvency II al netto della riassicurazione.

C.1.1.1.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

I rischi di punta (o "large claims") vengono identificati e mitigati attraverso la riassicurazione.

Questa misura in generale contribuisce a limitare il rischio di accumulazione.

La protezione dei principali portafogli è stata garantita da programmi di riassicurazione non proporzionale in Eccesso di Sinistro sia per rischio che per evento opportunamente riflessi nel calcolo del Solvency Capital Requirement con Standard Formula attraverso i c.d. NP factor.

C.1.1.1.1.3 Concentrazione del rischio

I volumi sottostanti i rischi di tariffazione sono prevalentemente concentrati sulle LoB Motor, Fire e Income mentre per il rischio di riservazione sulle LoB Motor e Casualty.

C.1.1.1.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Al fine di valutare l'evoluzione e la sensibilità al rischio, vengono condotte specifiche analisi legate prevalentemente all'impatto causato dalle misure di volume.

Queste analisi applicano la metodologia della Formula Standard.

C.1.1.2 Rischi sottoscrizione Non Vita: rischio di catastrofe naturale

Il rischio legato alle catastrofi sia naturali sia di tipo "man made" rappresenta le perdite economiche che potrebbero derivare da inattesi eventi catastrofici.

C.1.1.2.1 Profilo attuale

Per la Compagnia gli eventi legati alle catastrofi naturali sono collegati al rischio di terremoto, alluvione e grandine nel segmento property e motor.

Il rischio di eventi generati dall'uomo, i cosiddetti "man made", sono misurati secondo le linee guida della formula standard in base ai premi di competenza e alle massime esposizioni dei diversi segmenti.

C.1.1.2.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Per la Compagnia gli eventi legati alle catastrofi naturali sono collegati al rischio di terremoto, alluvione e grandine nel segmento property e motor.

Il rischio di eventi generati dall'uomo, i cosiddetti "man made", sono misurati secondo le linee guida della formula standard in base ai premi di competenza e alle massime esposizioni dei diversi segmenti.

C.1.1.2.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

I rischi legati a catastrofi naturali rappresentano una stima particolarmente sfidante per il mercato e per la Compagnia, proprio in virtù del loro potenziale effetto distruttivo e la loro assoluta incertezza. Le esposizioni catastrofali, tra i principali rischi in termini di contribuzione al requisito di capitale, sono opportunamente mitigate attraverso specifico programma di riassicurazione in eccesso di sinistro dove la capacità è determinata considerando il requisito di capitale per tali rischi con il supporto dell'uso di modelli probabilistici che consentono la valutazione del potenziale impatto finanziario di eventi quali il terremoto, restituendo il livello di danno atteso a diversi periodi di ritorno.

C.1.1.2.1.3 Concentrazione del rischio

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo C.1.1.1.1.3 Concentrazione del rischio.

C.1.1.2.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo C.1.1.1.1.4 Prove di stress e analisi di sensibilità.

C.1.1.3 Rischi sottoscrizione Non Vita e Malattia: rischio di estinzione anticipata

C.1.1.3.1 Profilo attuale

Il rischio di estinzione anticipata misura la perdita derivante dal recesso dei contratti da parte degli assicurati.

C.1.1.3.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio di estinzione anticipata viene considerato, all'interno della Formula Standard, come la perdita di valore della Compagnia nel caso in cui il 40% degli assicurati estingua anticipatamente il contratto e la perdita di valore nel caso di mancato introito del 40% dei premi da incassare sottostanti il calcolo delle riserve tecniche Solvency II. Tale valutazione viene condotta con la massima granularità di calcolo.

L'ammontare del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio di estinzione anticipata viene calcolato trimestralmente.

C.1.1.3.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo C.1.1.1.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio.

C.1.1.3.1.3 Concentrazione del rischio

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo C.1.1.1.1.3 Concentrazione del rischio.

C.1.1.3.1.4 Prove di stress test e analisi di sensitività

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo C.1.1.1.1.4 Prove di stress e analisi di sensibilità.

C.2 Rischi di mercato

Il rischio di mercato è relativo a perdite inattese derivanti da variazioni dei prezzi di mercato o dei parametri che li influenzano, così come il rischio risultante da opzioni e garanzie incorporate nei contratti o da modifiche del valore netto delle attività e delle passività in imprese partecipate, definite da parametri di mercato. In particolare, questi includono cambiamenti determinati da prezzi azionari, tassi di interesse, prezzi degli immobili, tassi di cambio, spread creditizi e volatilità implicite. Sono anche incluse le variazioni dei prezzi di mercato a causa di un peggioramento della liquidità del mercato.

Un dedicato sistema di limiti è definito al fine di verificare su base continuativa che il profilo di rischio non si discosti dalla propensione al rischio della Compagnia definito nel proprio Risk Appetite Framework.

In generale, la Compagnia ha impostato un sistema di gestione dei rischi con l'obiettivo di promuovere una cultura aziendale in relazione all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi. Il principio guida relativo alla gestione dei rischi in ambito investimenti è, nello specifico, il Prudent Person Principle (Articolo 132 della Direttiva Solvency II).

La Compagnia si propone di investire in strumenti finanziari caratterizzati da un profilo di rischio che può essere adeguatamente identificato, misurato, monitorato, gestito, controllato e rappresentato nella reportistica periodica. In tale ottica, la Compagnia tiene conto dello specifico profilo di rischio degli strumenti finanziari, della tolleranza al rischio, dei limiti agli investimenti e della strategia di business approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di definizione della strategia di rischio (comunemente conosciuta come Strategic Asset Allocation o SAA) è integrato al processo di pianificazione aziendale e ne eredita i rendimenti attesi per singola classe di investimento (asset class).

La SAA è il risultato dell'utilizzo di tecniche di ottimizzazione finanziaria vincolata e di successivi stress test a fronte di scenari avversi di mercato e di liquidità e la sua definizione è funzione dei seguenti elementi:

- la distribuzione dei flussi di cassa previsti in un'ottica di prosieguo dell'attività (cd. going concern), che include sia le componenti tecnico-assicurative sia quelle propriamente derivanti dagli investimenti;
- le caratteristiche qualitative e quantitative delle passività in termini di profilo di smontamento;
- i rendimenti finanziari attesi dalle asset class sull'orizzonte temporale di riferimento articolato per dimensione operativa e dimensione dei rendimenti in conto capitale;
- gli obiettivi di redditività economica della Compagnia sia in termini di redditi contabili che di utilizzo efficiente del capitale;
- il livello di rischiosità attesa dalle asset class, anche in ipotesi di scenari avversi, e la compatibilità del profilo di rischio complessivo con il capitale disponibile;
- i limiti derivanti dalla risk policy, quelli regolamentari e quelli derivanti da decisioni del Consiglio di Amministrazione.

C.2.1 Rischio azionario

C.2.1.1 Profilo attuale

Il rischio azionario a cui la Compagnia è esposta viene determinato sostanzialmente dalle seguenti categorie di investimenti:

- Azioni quotate;
- Azioni non quotate nello specifico derivanti da investimenti in private equity, infrastrutture ed energie rinnovabili.

La Compagnia detiene investimenti azionari al fine di diversificare il portafoglio ed al fine di beneficiare di rendimenti attesi di lungo periodo.

I rischi sono derivanti dai movimenti avversi dei mercati finanziari e in particolare da diminuzioni dei prezzi e dall'aumento delle volatilità dei corsi azionari.

C.2.1.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione a posizioni azionarie viene valutato attraverso la misura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) sulla base di criteri che non tengono in considerazione le mitigazioni che derivano dalle correlazioni con altri fattori e le misure di sensitività dei Fondi Propri a predefiniti movimenti avversi dei mercati.

Le analisi di sensitività sono basate sull'impatto netto pre-tasse su attivi e passivi e su uno shock del 30% della posizione azionaria.

Su tale shock viene definito uno specifico limite coerente con la propensione al rischio tramite il quale la Compagnia si prefigge l'obiettivo di evitare concentrazioni e accumulo di rischio all'interno dei rischi finanziari assicurando al contempo un adeguato livello di diversificazione.

C.2.1.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia non ha in atto una mitigazione del rischio attraverso strategie di hedging in relazione alla limitata esposizione in azioni.

C.2.1.1.3 Concentrazione del rischio

La Compagnia gestisce le concentrazioni del rischio azionario attraverso i seguenti presidi:

- Diversificazione del rischio azionario rispetto agli altri rischi finanziari. Il precedente limite sulla sensitività della posizione netta Attivi e Passivi assicura un adeguato livello di diversificazione;
- Diversificazione per singole esposizioni. Il sistema di limiti alla concentrazione per singolo emittente consente un adeguato livello di diversificazione a livello di emittenti individuali;

La composizione del portafoglio si articola in categorie (asset class) sulle quali viene definita, nell'ambito del processo di identificazione della Strategic Asset Allocation, una allocazione percentuale obiettivo e una serie di limiti massimi di allocazione. Tali limiti contribuiscono anch'essi ad assicurare l'adeguato livello di diversificazione rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.1.1.4 Prove di stress test e analisi di sensitività

Le analisi di sensitività al rischio e il rispetto dei limiti descritti precedentemente sono condotte su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della "Risk Policy".

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio azionario come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Sintesi risultanze delle analisi di sensitività

31/12/2022	Solvency Ratio
Caso base	135%
Equity -30%	-4%

Dalla tabella si evince che la Compagnia è esposta (in maniera contenuta) al rischio di decremento dei valori azionari.

C.2.2 Rischio di tasso di interesse e inflazione

C.2.2.1 Profilo attuale

Il rischio tasso di interesse è associato alla differenza di durata finanziaria tra attività e passività che espone la Compagnia, in caso di movimenti avversi dei tassi di interesse, a una riduzione dei Fondi Propri e a una riduzione in termini di posizione di solvibilità (Solvency Ratio).

Il profilo di rischio della Compagnia, operando nel segmento Danni, è caratterizzato da una limitata esposizione al rischio tasso.

L'attività di Asset & Liability Management (ALM) combina l'analisi di vari aspetti del business al fine di derivare una asset allocation e un profilo di durata degli investimenti obbligazionari coerente con il profilo delle passività. Il punto di partenza di una analisi di ALM è quindi il profilo delle passività.

Le tematiche di Asset & Liability Management per una Compagnia operante esclusivamente nel segmento Danni sono quindi sostanzialmente connesse alle analisi di mismatch di attività e passività.

Per quanto invece riguarda il rischio inflazione, principalmente in relazione alla dipendenza dall'inflazione dei flussi relativi alle riserve Danni, tale rischio non fa parte dei rischi ricompresi nella valutazione quantitativa presente nella Formula Standard.

C.2.2.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio tasso viene valutato attraverso misure di requisito di capitale (secondo l'approccio previsto dalla Formula Standard), specifiche metriche congiunte di attività e passività e misure di sensitività del Solvency Ratio.

Per quanto riguarda il requisito di capitale la posizione congiunta di attività e passività viene valutata sulla base di criteri che non tengono in considerazione le mitigazioni che derivano dalle correlazioni con altri fattori.

Le analisi di gap sono basate sull'impatto netto tasse su attivi e passivi.

Sul gap attivi e passivi viene definito uno specifico limite coerente con la propensione al rischio tramite il quale la Compagnia si prefigge l'obiettivo di evitare concentrazione e accumulo di rischio all'interno dei rischi finanziari assicurando al contempo un adeguato livello di diversificazione.

C.2.2.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La definizione di una coerente politica di ALM costituisce la principale tecnica di mitigazione del rischio. Una strategia di ALM prevede tuttavia l'azione sia sul portafoglio degli investimenti che sulle passività. Le più importanti azioni intraprese riguardano la gestione della duration degli attivi al fine di ridurre il gap tra attivi e passivi.

C.2.2.1.3 Concentrazione del rischio

La Compagnia opera una gestione del rischio di concentrazione attraverso la diversificazione del rischio tasso rispetto agli altri rischi finanziari. Il precedentemente descritto limite sulla sensitività della posizione netta Attivi e Passivi assicura un adeguato livello di diversificazione del rischio di tasso rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.2.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Le analisi di sensitività e rispetto dei limiti descritte precedentemente sono realizzate su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della "Risk Policy".

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio tasso di interesse come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Sintesi risultanze delle analisi di sensitività

	31/12/2022	Solvency Ratio
Caso base		135%
Tassi di interesse +50 bps		-4%
Tassi di interesse - 50 bps		3%
Scenario combinato di diminuzione EQ - 30%, IR +50 BP		-8%

Dalla tabella si evince che la Compagnia è esposta negativamente al rialzo dei tassi di interesse.

C.2.3 Rischio di credit spread

Il rischio di credit spread, relativo alla perdita di valore degli investimenti obbligazionari in caso di rialzo degli spread è considerato il più significativo tra i rischi di mercato.

Per quanto riguarda la mitigazione di tale rischio all'interno del framework di Solvency II è stata introdotta da EIOPA una specifica tecnica di mitigazione denominata Volatility Adjustment che consente di controbilanciare una quota parte della perdita di valore degli attivi sulle passività, che, in caso di aumento degli spread, verrebbero scontate ad un tasso incrementato in relazione all'incremento degli spread del mercato.

Si sottolinea che nella Standard Formula, i titoli Governativi Italiani sono considerati privi di rischio, ovvero sono caratterizzati da un Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il credit spread nullo. Tuttavia, una variazione avversa degli spread su tali strumenti di debito comporterebbe una riduzione del livello dei Fondi Propri e, in ultima istanza, una riduzione della posizione di solvibilità della Compagnia.

In considerazione della concentrazione di portafoglio sugli asset Governativi Italiani, la gestione del rischio di credit spread è sostanzialmente mirata alla diversificazione della esposizione di portafoglio nei confronti di tali titoli.

C.2.3.1 Profilo attuale

C.2.3.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio spread viene valutato attraverso misure di requisito di capitale e sensitività dei Fondi Propri a predefiniti movimenti avversi dei mercati.

Per quanto riguarda il requisito di capitale la posizione congiunta di attività e passività viene valutata su base stand-alone.

Le analisi di sensitività sono basate sull'impatto netto pre tasse su attivi e passivi e uno shock degli spread di credito di +50 bps paralleli su tutti i titoli.

C.2.3.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia persegue un sostanziale processo di diversificazione degli investimenti in titoli Governativi Italiani, al fine di pervenire a una migliore diversificazione del portafoglio investimenti e a una migliore protezione del livello di capitalizzazione e del livello di copertura delle riserve tecniche.

C.2.3.1.3 Concentrazione del rischio

A parte la citata concentrazione sulle esposizioni Governative italiane non sussistono altre significative concentrazioni. Inoltre, non sussistono significative concentrazioni tra rischi relativi a esposizioni obbligazionarie e azionarie che insistono sullo stesso emittente.

C.2.3.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Le analisi di sensibilità e rispetto dei limiti descritte precedentemente sono realizzate su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della "Risk Policy".

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio di credit spread come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Sintesi risultanze delle analisi di sensibilità

31/12/2022	Solvency Ratio
Caso base	135%
Credit spread +50 bps	-7%

Dalla tabella si evince che la Compagnia è esposta negativamente al rialzo dello spread sui titoli.

C.2.4 Rischio di cambio

C.2.4.1 Profilo attuale

Il rischio di cambio è considerato un rischio sostanzialmente residuale in quanto gli attivi a copertura delle riserve tecniche sono usualmente investiti nella medesima divisa delle loro passività.

C.2.4.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione in valuta viene valutato attraverso misure del corrispondente Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

C.2.4.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

Non si rilevano strategie di copertura al rischio valutario in essere nel periodo di riferimento.

C.2.4.1.3 Concentrazione del rischio

Il rischio cambio è sottoposto a uno specifico limite, definito tuttavia a livello di Gruppo Allianz Italia per i segmenti Vita e Danni che si applica anche alla Compagnia.

L'obiettivo dei limiti sulle esposizioni in valuta estera (Foreign Exposure, di seguito FX) è quello di assicurarsi che le passività siano coperte principalmente con investimenti in stessa valuta, ossia di limitare il disallineamento di posizione economica come pure la volatilità di valore.

Ci sono due distinti limiti FX, uno per i fixed income ("FX FI limit"), al fine di limitare l'impatto a breve termine del P&L IFRS e uno per le FX restanti ("FX equity limit) con l'ulteriore obiettivo di voler limitare il peso economico totale delle FX. I limiti di FX sull'asset allocation sono parte integrante del quadro di limiti finanziari. I limiti di FX sono ricompresi nell'Allianz Standard for Foreign Exchange Management, che costituisce la base vincolante per tutti i limiti su FX.

Il monitoraggio del limite FX dovrebbe assicurare che un cambiamento avverso del 20% di tutti i tassi di cambio di valuta può portare a una massima perdita di risultato operativo al più del 20%.

Ulteriori e più granulari limiti sono definiti all'interno del sistema di limiti definito ai sensi del Regolamento IVASS 24/2016.

C.2.4.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Il controllo del limite definito, il monitoraggio delle esposizioni e il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità sono effettuati su base trimestrale.

C.2.5 Rischio immobiliare

C.2.5.1 Profilo attuale

Anche a fronte del rischio di diminuzione dei valori degli immobili in portafoglio, gli investimenti in immobili consentono di incrementare il livello di diversificazione del portafoglio.

Il livello del rischio immobiliare è contenuto per la Compagnia.

C.2.5.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione immobiliare viene valutato attraverso misure di Requisito Patrimoniale di Solvibilità in linea con le specifiche della Formula Standard.

C.2.5.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La mitigazione del rischio immobiliare viene raggiunta attraverso la diversificazione di portafoglio.

C.2.5.1.3 Concentrazione del rischio

La composizione del portafoglio si articola in classi di investimento ("asset class") su cui viene definita, nell'ambito del processo di identificazione della Strategic Asset Allocation, un'allocazione percentuale obiettivo ed una serie di limiti massimi di allocazione. Tali limiti contribuiscono ad assicurare l'adeguato livello di diversificazione rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.5.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Non si rilevano specifiche attività e analisi di sensitività, considerando anche la sostanziale stabilità delle esposizioni.

C.3 Rischio di credito

La Compagnia controlla e gestisce il rischio di credito e le concentrazioni su base continuativa al fine di far fronte agli obblighi nei confronti degli assicurati e a mantenere un adeguato livello di capitalizzazione.

Questi obiettivi sono supportati sia dal modello di valutazione del rischio di credito che dal sistema di limiti relativi alle concentrazioni.

Sebbene vi siano alcune differenze nella tassonomia dei rischi previsti nella Formula Standard, la Compagnia ha definito, in coerenza con la propensione al rischio, uno specifico limite sul rischio di Credito (inteso in modo più ampio del counterparty default risk della Formula Standard, come rischio potenziale derivante da perdita conseguente a una riduzione del rating o di insolvenza).

C.3.1 Profilo attuale

Si sottolinea che, analogamente a quanto descritto relativamente al rischio spread, i titoli Governativi Italiani sono considerati privi di rischio sebbene una perdita di merito di credito ed un conseguente riduzione del rating comporterebbe un allargamento dello spread di tali titoli e una conseguente riduzione dei Fondi Propri e della posizione di solvibilità della Compagnia.

C.3.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Nell'ambito della tassonomia della Standard Formula la congiunta analisi del rischio di credit spread, del rischio di counterparty default ed infine del rischio di concentrazione consentono di misurare secondo tale logica i rischi di credito (migrazione e default) e spread (allargamento degli spread in assenza di peggioramento del merito creditizio dell'emittente).

C.3.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia persegue un sostanziale processo di diversificazione degli investimenti in titoli Governativi Italiani, al fine di pervenire ad una migliore diversificazione del portafoglio investimenti e una più sostanziale protezione del livello di capitalizzazione e del livello di copertura delle riserve tecniche.

C.3.1.3 Concentrazione del rischio

Come descritto la concentrazione deriva sostanzialmente da posizioni in titoli Governativi Italiani il cui rischio, tuttavia, non viene valutato all'interno dei rischi previsti nella Formula Standard.

C.3.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Non sono effettuate particolari analisi di sensibilità relative specificatamente al rischio di credito ma in generale l'impatto di tale rischio è ricompreso nelle analisi di sensitività al rialzo dello spread di credito.

C.4 Rischio di liquidità

C.4.1 Profilo attuale

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che i requisiti derivanti da obbligazioni di pagamento attuali o future non possano essere soddisfatti o possano essere soddisfatti solo sulla base di condizioni avverse alterate.

Con l'obiettivo di rafforzare l'approccio prudenziale sottostante il calcolo del rischio di liquidità, tale rischio viene monitorato tramite due indicatori: il *Group Liquidity Intensity Ratio* (GLIR) previsto dalle linee guida di Gruppo, e il *Local Liquidity Intensity Ratio* (LLIR), calcolato a livello locale nel rispetto dell'Allianz Standard for Liquidity Risk Management – Annex B. La differenza principale tra i due indicatori riguarda la composizione delle contromisure, ovvero le fonti di liquidità che possono essere attivate in caso di bisogno.

Dalle analisi effettuate si evince come la Compagnia, posizionandosi in tutti gli scenari di stress al di sotto del *Local LIR Management Ratio*, presenti un livello di liquidità adeguato nel rapporto tra fabbisogni e fonti.

C.4.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Al fine del monitoraggio del rischio di liquidità, i flussi di cassa attesi vengono classificati in fonti e impieghi. Una *gap analysis* sulla liquidità è quindi condotta proiettando i flussi di cassa attesi dei successivi 12 mesi (*base case*), calcolati secondo le *best estimate*. L'analisi viene effettuata per diversi orizzonti temporali (1 giorno per il solo shock dei derivati, 1 settimana, 1 mese, 1 trimestre, 1 anno) e per diversi scenari considerati; per ciascun orizzonte e scenario viene calcolato il *Liquidity Intensity Ratio with countermeasures*, uguale al rapporto tra i futuri flussi di cassa in uscita e la somma dei futuri flussi di cassa in entrata, della liquidità e delle contromisure. Il superamento della soglia del 100% rappresenta una situazione critica per entrambi gli indicatori considerati. Le soglie di attenzione, inferiori al 100%, dipendono invece dall'indicatore utilizzato. Nel GLIR, dove le contromisure sono costituite da tutti gli asset liquidi, la soglia di attenzione (*warning level*) corrisponde all'80%. Nel LLIR le contromisure sono invece costituite dagli asset liquidi in eccesso rispetto alle riserve, e l'80% rappresenta una preliminare soglia di attenzione (*early warning level*), mentre la soglia di attenzione più significativa (*warning level*) è rappresentata dal *Local LIR Management Ratio* (LLMR), che viene aggiornato annualmente.

Nessuna sussidiarietà fra le singole Compagnie è ammessa; pertanto, gli eccessi di liquidità di una singola entità non possono essere utilizzati per compensare squilibri di altre società del Gruppo.

Il monitoraggio viene effettuato con cadenza trimestrale.

C.4.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

Nel GLIR il *liquidity buffer* è costituito dagli investimenti suddivisi per classi di liquidità (ossia da quelli più facilmente negoziabili sul mercato a quelli meno liquidi).

Nel LLIR il *liquidity buffer* è costituito dagli asset liquidi in eccesso rispetto alle riserve. Tali asset sono rappresentati separatamente per classi di liquidità.

In entrambi i casi il *liquidity buffer* rappresenta il punto di partenza per la determinazione delle contromisure. A tal proposito si sottolinea che le contromisure vengono considerate nel calcolo del *Liquidity Intensity Ratio with countermeasures*, mentre sono escluse dal calcolo del *Liquidity Intensity Ratio without countermeasures*.

C.4.1.3 Concentrazione del rischio

Non si riscontrano ulteriori dettagli relativi agli aspetti legati alla concentrazione del rischio di liquidità.

C.4.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

La metodologia prevede che alle singole Compagnie vengano applicati una serie di stress predefiniti; tali stress sono stati selezionati fra le potenziali situazioni di maggior gravità che possano minacciare la liquidità delle Società. Oltre a questi scenari comuni vengono ipotizzati degli scenari specifici per ogni Società.

C.4.1.5 Importo complessivo, metodi e ipotesi degli utili attesi compresi in premi futuri

Di seguito si riporta l'importo degli utili inclusi nei premi futuri, considerando lo sviluppo della sola porzione di business "in-force" rappresentante il portafoglio esistente e i contratti in essere.

Importi degli utili attesi inclusi nei premi futuri

Valori in Migliaia €	31/12/2022
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	25.702

Il valore totale degli utili attesi nei premi futuri per il segmento Non Vita si attesta a 26 milioni di euro.

Il valore degli utili compresi nei premi futuri del portafoglio esistente viene determinato e isolato all'interno del processo di calcolo delle riserve tecniche Solvency II.

C.5 Rischi operativi

C.5.1 Profilo attuale

La valutazione effettuata nel 2022 in merito al Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio operativo, calcolato secondo la Formula Standard, riflette un sostanziale allineamento con quanto rilevato per il 2021.

C.5.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

La Compagnia ha adottato la metodologia della Formula Standard per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio operativo. La Formula Standard si basa sui premi e sulle Technical Provisions al lordo della riassicurazione con l'utilizzo di coefficienti standard.

C.5.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La valutazione dei presidi a mitigazione del rischio e l'implementazione di nuovi controlli viene effettuata nel continuo, attraverso:

- l'assessment periodico dei controlli di primo livello, svolto dai control owners
- l'attività di risk assessment, con valutazione dei rischi operativi e di compliance e del relativo ambiente di controllo;
- attività eventuale di special assessment ad-hoc per criticità specifiche.

C.5.1.3 Concentrazione del rischio

Nelle analisi svolte, tenuto conto delle mitigazioni in essere, non si rilevano particolari concentrazioni in termini di esposizione al rischio operativo.

C.5.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Non sono previste specifiche analisi di sensitività svolte in merito ai rischi di natura operativa.

C.6 Altre informazioni rilevanti sul profilo di rischio dell'impresa

C.6.1 Modifiche sostanziali ai rischi a cui è esposta l'impresa, avvenute nel periodo di riferimento

Si rimanda alla sezione E, paragrafo “Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento”

C.6.2 Applicazione del "principio della persona prudente"

C.6.2.1 Investimento delle attività secondo il "principio della persona prudente"

La Compagnia, in considerazione dell'attuale struttura di governance sugli investimenti, prevede che il processo di formazione della Strategic Asset Allocation (SAA) sia coerente con il sistema di gestione dei rischi in vigore e sia ispirato al “Principio della Persona Prudente”, come richiesto dalla normativa Solvency II e dal Regolamento IVASS 24/2016.

Il Principio della Persona Prudente si applica alle Compagnie e alle persone coinvolte in attività di investimento e prevede regole generali, applicabili a tutte le categorie di attività, e regole aggiuntive per specifiche ulteriori classi.

In particolare, la Compagnia si propone di investire in strumenti finanziari caratterizzati da un profilo di rischio che può essere adeguatamente identificato, misurato, monitorato, gestito, controllato e rappresentato nella reportistica periodica. In tale ottica, la Compagnia tiene conto dello specifico profilo di rischio degli strumenti finanziari, della tolleranza al rischio, dei limiti agli investimenti e della strategia di business approvati dalla Compagnia.

Regole per tutte le categorie di attività

- **Due diligence e qualità dei processi:** la Compagnia istituisce e mantiene funzioni che si occupano della gestione degli investimenti al fine di garantire la sicurezza, la liquidità, la redditività e la disponibilità dell'intero portafoglio.
- In particolare, risulta fondamentale la qualità dell'intero impianto organizzativo e della catena del valore relativa al processo di investimento;
- **Appropriatezza, competenze e deleghe:** la Compagnia garantisce che le parti e gli individui coinvolti nelle attività di investimento abbiano le competenze e le qualifiche necessarie, in base alle loro responsabilità, al fine di gestire e controllare il portafoglio investimenti, includendo la conoscenza dei rischi associati a ogni investimento, le rispettive politiche di gestione degli investimenti, le caratteristiche delle passività e i limiti imposti dalla regolamentazione vigente. Qualora venissero delegate alcune attività, la Compagnia svolge un costante monitoraggio e attività di review per assicurare il corretto svolgimento di tali attività, mentre, nei casi di esternalizzazione delle attività di gestione degli investimenti, specifici requisiti da rispettare sono contenuti nel documento Allianz sulle Politiche di Esternalizzazione;
- **Caratteristiche qualitative del portafoglio investimenti:** la Compagnia investe le proprie attività garantendo il raggiungimento dei livelli target di:
 - Sicurezza: il livello di sicurezza dell'intero portafoglio investimenti deve essere tanto elevato da garantire che la Compagnia sia adempiente nei confronti degli obblighi verso gli assicurati e i beneficiari in ogni momento;
 - Liquidità: al fine di assicurare un adeguato e continuo livello di liquidità del portafoglio investimenti, la Compagnia deve stabilire uno specifico processo per l'identificazione della liquidità necessaria nel breve, medio e lungo termine; i livelli di liquidità sono utilizzati nei criteri di categorizzazione degli investimenti;
 - Redditività: la redditività deve essere misurata seguendo un approccio basato sul rischio, considerando il costo del capitale;
 - Disponibilità: tutti gli investimenti devono essere disponibili e cedibili, se necessario, senza restrizioni;

- Conflitti di interessi: gli investimenti devono essere stabiliti, garantendo sempre il miglior interesse degli assicurati e dei beneficiari.

Inoltre, ulteriori regole sono previste per specifiche categorie di attività che contengono componenti particolari, come ad esempio gli investimenti legati alle passività, gli strumenti derivati, gli investimenti in nuove o inusuali classi di attività, investimenti grandi o complessi. In aggiunta, specifiche regole sono previste per gli investimenti in attività che non possono essere scambiate in mercati finanziari regolamentati e in cartolarizzazioni.

D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

La presente sezione fornisce le informazioni sui valori delle attività e delle passività utilizzati per la valutazione ai fini di Solvibilità (nel seguito, stato patrimoniale a valori correnti); viene presentato il confronto fra questi valori e quelli della contabilità obbligatoria, conformi ai principi nazionali (nel seguito, bilancio d'esercizio).

Viene quindi presentata una spiegazione quantitativa e qualitativa delle eventuali differenze rilevanti tra le basi, i metodi e le principali ipotesi utilizzati per la valutazione dello stato patrimoniale a valori correnti e quelli utilizzati per la valutazione dello stato patrimoniale nel bilancio d'esercizio.

Nello stato patrimoniale a valori correnti le attività e passività sono valutate nel presupposto della continuità aziendale conformemente a quanto disposto dalla normativa di riferimento:

- l'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE, così come emendata dalla Direttiva 2014/51/UE del 16 aprile 2014 (cosiddetta "Direttiva quadro", che riporta i principi fondamentali del nuovo regime "Solvency II");
- l'art. 35 quater del D.Lgs. n. 74 del 12 maggio 2015, che recepisce la menzionata Direttiva, ed è volto a modificare ed integrare il D.Lgs. n. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private);
- il Titolo I – Capo II ("Valutazione delle attività e delle passività") del Regolamento Delegato 2015/35, emanato dalla Commissione Europea in data 10 ottobre 2014;
- le "Linee Guida" emanate da EIOPA (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni);
- il Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016 ("Regolamento concernente le regole applicative per la determinazione delle riserve tecniche");
- il Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 ("Regolamento concernente l'informativa al pubblico e all'IVASS di cui al Titolo III (Esercizio dell'attività assicurativa) e in particolare il capo IV-Ter (informativa e processo di controllo prudenziali));
- il Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 ("Regolamento concernente le disposizioni in materia di governo societario relative alla valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche e ai criteri per la loro valutazione").

Stato patrimoniale a valori correnti e valori patrimoniali da bilancio d'esercizio al 31/12/2022

Valori in € Migliaia

Attività	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Avviamento		-	-
Spese di acquisizione differite		-	-
Attività immateriali	-	-	-
Attività fiscali differite	15.811	38.826	- 23.015
Utili da prestazioni pensionistiche	-	-	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	1.249	-	1.249
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	579.929	609.004	- 29.075
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	-	-	-
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	-	-	-
Strumenti di capitale	2.073	2.117	- 44
Strumenti di capitale - Quotati	59	112	- 53
Strumenti di capitale - Non quotati	2.014	2.005	9
Obbligazioni	530.971	564.487	- 33.516
Titoli di Stato	228.974	261.337	- 32.363
Obbligazioni societarie	297.624	299.002	- 1.378
Obbligazioni strutturate	-	-	-
Titoli garantiti	4.373	4.148	225
Organismi di investimento collettivo	46.885	42.400	4.485
Derivati	-	-	-
Depositi diversi da equivalenti a contante	-	-	-
Altri investimenti	-	-	-
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	-	-	-
Mutui ipotecari e prestiti	441	434	7
Prestiti su polizze	-	-	-
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	441	434	7
Altri mutui ipotecari e prestiti	-	-	-
Importi recuperabili da riassicurazione da:	122.206	148.982	- 26.776
Non Vita e Malattia simile a Non Vita	122.206	148.982	- 26.776
Non Vita esclusa Malattia	117.351	144.522	- 27.171
Malattia simile a Non Vita	4.855	4.460	395
Life e Malattia simile a Life, escluse Malattia, collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Malattia simile a Life	-	-	-
Life, escluse Malattia, collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Life collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Depositi presso imprese cedenti	-	-	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	78.750	78.750	-
Crediti riassicurativi	7.780	7.780	-
Crediti (commerciali, non assicurativi)	65.078	65.078	-
Azioni proprie (detenute direttamente)	-	-	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	-	-	-
Contante ed equivalenti a contante	11.401	11.401	-
Tutte le altre attività non indicate altrove	34.548	34.766	- 218
Totale delle attività	917.193	995.021	(77.828)

Valori in € Migliaia

Passività	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Riserve tecniche — Non Vita	542.217	668.484	- 126.267
Riserve tecniche — Non Vita (esclusa malattia)	496.393	574.700	- 78.307
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	479.885		
Margine di Rischio	16.508		
Riserve tecniche — Malattia (simile a Non Vita)	45.824	93.784	- 47.960
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	44.751		
Margine di Rischio	1.073		
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	-	-	-
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	-		
Margine di Rischio	-		
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	-		
Margine di Rischio	-		
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	-		
Margine di Rischio	-		
Altre riserve tecniche		3.634	- 3.634
Passività potenziali	-	-	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	8.956	9.759	-803
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	2.319	2.138	181
Depositi dai riassicuratori	101.951	102.787	- 836
Passività fiscali differite	-	-	-
Derivati	729	-	729
Debiti verso enti creditizi	-	-	-
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	1.243	-	1.243
Debiti assicurativi e verso intermediari	16.659	16.659	-
Debiti riassicurativi	6.858	6.858	-
Debiti (commerciali, non assicurativi)	10.216	10.216	-
Passività subordinate	-	-	-
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	-	-	-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	-	-	-
Tutte le altre passività non segnalate altrove	55.004	55.183	- 179
Totale delle passività	746.152	875.718	(129.566)
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	171.041	119.303	51.738

D.1 Attività

D.1.1 Avviamento

La voce non è valorizzata.

D.1.2 Spese di acquisizione differite

La voce non è valorizzata.

D.1.3 Attività immateriali

Nello stato patrimoniale a valore correnti gli attivi immateriali, valutati al fair value, sono valorizzati in tale voce di bilancio solo nel caso in cui essi siano beni separabili e vendibili in una transazione di mercato avente come contropartita un altro attivo con le medesime caratteristiche.

Al 31 dicembre 2022 nessun attivo immateriale è iscritto nel bilancio d'esercizio.

D.1.4 Attività fiscali differite

Le attività per imposte anticipate (o imposte differite attive) rappresentano l'ammontare delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee deducibili o al riporto a nuovo di perdite fiscali.

Una differenza temporanea rappresenta la differenza fra il valore di una attività o una passività determinato in base ai criteri di valutazione e il loro valore riconosciuto ai fini fiscali, destinato ad annullarsi negli esercizi successivi.

Le imposte anticipate, con l'eccezione di quelle derivanti dal riporto a nuovo di perdite fiscali, sono calcolate sulle differenze temporanee deducibili, tenendo conto di eventuali specifici trattamenti fiscali previsti per le stesse e applicando le aliquote fiscali in vigore nell'esercizio nel quale tali differenze temporanee si riverseranno, previste dalla normativa fiscale vigente.

Come previsto dalla normativa Solvency II, il valore determinato delle attività fiscali differite non è stato attualizzato ed è stato compensato con le passività fiscali differite. Complessivamente, al 31 dicembre 2022, il saldo netto tra le attività e passività fiscali differite nello stato patrimoniale a valori correnti è positivo e ammonta a 15.811 migliaia di euro.

Il saldo delle imposte differite rappresentate nel bilancio d'esercizio è attivo per 38.826 migliaia di euro.

La variazione netta tra le imposte differite dello stato patrimoniale a valori correnti e il bilancio d'esercizio è negativa ed è pari a 23.015 migliaia di euro. Tale variazione deriva principalmente dalle imposte sulle differenze temporanee risultanti dalla diversa valutazione delle riserve tecniche e degli investimenti finanziari.

Nella tabella seguente è sinteticamente indicata la composizione del saldo delle differenze temporanee per natura in base all'origine:

Dettaglio differenze temporanee imposte differite nette al 31/12/2022

Valori in € Migliaia

Differenze temporanee per natura	Attività/ (Passività) fiscali differite	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento delle differenze temporanee
Provvigioni d'acquisizione poliennali	0	
Altre attività	35.942	Imposte differite attive civilistiche. Le differenze temporanee relative al Trattamento di fine Rapporto si annulleranno progressivamente in funzione della conclusione dei rapporti di lavoro. Le differenze temporanee relative al building Aviva (IFRS16) si annulleranno al termine del contratto di affitto (31/12/2023)
Investimenti finanziari obbligazionari	10.554	Le differenze temporanee relative ai titoli obbligazionari si annulleranno progressivamente con l'avvicinarsi della scadenza o alla cessione dei titoli.
Investimenti finanziari diversi	-1.368	Le differenze temporanee relative ai finanziamenti e agli altri investimenti si annulleranno progressivamente con l'avvicinarsi della scadenza o alla cessione/chiusura dei medesimi.
Riserve tecniche nette Danni (variazione riserve)	2.921	Le differenze temporanee derivanti dalle variazioni incrementative delle riserve tecniche si annulleranno coerentemente con quanto previsto dall'art. 111 c. 3 del TUIR.
TOTALE IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE	48.049	
Riserve tecniche nette Danni (adeguamenti IFRS e SII)	-31.677	Le differenze temporanee derivanti dagli adeguamenti tra bilancio d'esercizio e MVBS si riverseranno presumibilmente in maniera omogenea con la liquidazione delle corrispondenti riserve tecniche.
Altre passività	-560	Le differenze temporanee su depositi e sul trattamento fine mandato agenti dipendono dallo sconto applicato.
TOTALE IMPOSTE DIFFERITE PASSIVE	-32.238	
TOTALE IMPOSTE DIFFERITE NETTE	15.811	

D.1.5 Utili da prestazioni pensionistiche

La voce non è valorizzata.

D.1.6 Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio

Rientrano in questa voce i mobili e le macchine d'ufficio, per i quali nello stato patrimoniale a valori correnti è stata mantenuta la valutazione del bilancio d'esercizio con l'assunzione che tale valore rappresenti un'approssimazione del relativo valore di mercato. I cespiti in questione risultano completamente ammortizzati alla chiusura dell'esercizio.

Nello stato patrimoniale a valori correnti è rilevata anche l'attività per i contratti di leasing operativi in ottemperanza al principio contabile internazionale IFRS 16.

D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)

Gli "Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice o collegati a quote)" sono stati valutati al loro valore di mercato nello stato patrimoniale a valori correnti, determinato sulla base:

1. del prezzo osservato su un mercato attivo, qualora disponibile. Si segnala che la definizione di mercato attivo in tale ambito coincide con quella riportata nel principio contabile internazionale IFRS 13: un mercato attivo è un mercato in cui le operazioni riguardanti l'attività avvengono con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continua. In particolare, un mercato è attivo se sussistono le seguenti condizioni:
 - i beni scambiati nel mercato sono omogenei;
 - in ogni momento possono essere trovati operatori di mercato disponibili a eseguire una transazione di acquisto o vendita;
 - i prezzi sono disponibili al pubblico.
2. di altre tecniche di valutazione, utilizzate con l'obiettivo di stimare il prezzo con cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di un'attività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti, qualora per l'investimento non sia reperibile un prezzo osservato su un mercato attivo. Si segnala altresì che tali tecniche di valutazione sono consistenti con quelle riportate nell'IFRS13 e nella direttiva Solvency II e includono i seguenti approcci (metodi alternativi):
 - approccio di mercato: sono utilizzati prezzi e altre informazioni rilevanti generate da transazioni di mercato relative ad attività identiche o comparabili;
 - approccio basato sul reddito: trasforma proiezioni d'importi futuri (per esempio, flussi finanziari oppure ricavi e costi), in un unico ammontare corrente (tecniche di attualizzazione). La misurazione del fair value è determinata sulla base del valore indicato dalle aspettative attuali del mercato rispetto a tali importi futuri;
 - approccio basato sul costo: riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività (spesso indicato come costo di sostituzione corrente).

Qualora non sia possibile applicare nessuna delle tecniche valutative sopra citate, l'impresa utilizza le uniche informazioni reperibili, che nella maggior parte dei casi sono rappresentate dal Patrimonio netto dei Bilanci e dalle Situazioni Patrimoniali resisi disponibili. Tale casistica si ravvisa essenzialmente nel caso di azioni non quotate e fondi chiusi.

La Compagnia svolge, prima dell'attuazione di un nuovo metodo o di un cambiamento importante e, in seguito, periodicamente, una revisione delle tecniche di valutazione e degli input utilizzati nel calcolo del fair value al fine di monitorarne la qualità, l'accuratezza e l'appropriatezza dei dati, parametri e ipotesi utilizzati.

In generale, le tecniche di valutazione utilizzate dalla Compagnia per valutare il fair value sono volte a massimizzare l'utilizzo di input osservabili e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili. In linea con quanto presente nel principio contabile internazionale IFRS 13, gli input sono definiti osservabili se sono elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e se riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività.

L'osservabilità dei parametri di input, utilizzati nelle tecniche di valutazione sopra descritte, è ovviamente influenzata da diversi fattori come ad esempio: la tipologia di strumento finanziario, la presenza di un mercato per alcuni specifici investimenti, le caratteristiche tipiche di alcune transazioni, la liquidità e in generale le condizioni di mercato.

Nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari per i quali almeno un input rilevante non è basato su dati di mercato osservabili, le stime e le ipotesi attuate dalla Compagnia sono maggiormente rilevanti. In particolare, il grado di dettaglio delle specifiche assunzioni fatte è strettamente correlato al livello di input non osservabili sul mercato. Tale casistica si manifesta essenzialmente nel caso di fondi chiusi (private equity, infrastrutturali, di real estate ecc.), obbligazioni infrastrutturali e azioni non quotate.

La differenza complessiva tra il valore presente nel bilancio d'esercizio e il valore presente nello stato patrimoniale a valori correnti verrà di seguito spiegata nelle sue diverse componenti.

D.1.7.1 Immobili (diversi da quelli per uso proprio)

La voce non è valorizzata.

D.1.7.2 Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni

La voce non è valorizzata.

D.1.7.3 Strumenti di capitale (quotati e non quotati)

La voce include azioni e quote rappresentative di capitale sociale di imprese, negoziate e non su un mercato regolamentato. Nello stato patrimoniale a valori correnti tutti i titoli sono valutati al fair value.

Il fair value per le azioni è determinato così come indicato nel paragrafo "D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)". Si segnala che la maggior parte del portafoglio azionario è rappresentato da azioni o quote di Imprese del Gruppo Consociate. Tali investimenti sono iscritti nello stato patrimoniale a valori correnti utilizzando il metodo del patrimonio netto aggiustato e determinato come differenza tra attività e passività della partecipata valutate in conformità alla normativa di riferimento o, in casi residuali, sulla base del patrimonio netto determinato sulla base dei principi IAS/IFRS.

Le azioni o quote per le quali non è possibile reperire un prezzo osservato su un mercato attivo, vengono valutate secondo la seguente gerarchia di criteri:

- mediante titoli considerati simili e quotati su mercati attivi con aggiustamenti adeguati per riflettere le specificità del titolo oggetto di valutazione;
- metodi alternativi basati su input di mercato e sulle tecniche valutative così come descritte nel paragrafo "D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)";
- il criterio del patrimonio netto, come metodo di ultima istanza, laddove non sia possibile applicare uno dei precedenti criteri o non siano disponibili i dati di input necessari.

La differenza rispetto al bilancio d'esercizio è riconducibile al criterio di valutazione differente previsto dai principi nazionali, nei quali tali attività sono iscritte, se classificate nel comparto durevole, al costo di acquisto rettificato in caso di perdite di valore ritenute durevoli e, se classificate nel comparto non durevole, al minore tra costo di acquisto e valore di mercato.

D.1.7.4 Obbligazioni (Titoli di Stato, Obbligazioni societarie, Obbligazioni strutturate, Titoli garantiti)

Questa categoria include titoli di stato e obbligazioni corporate valutati al valore corrente e determinato secondo quanto descritto nel paragrafo D.1.7 "Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)".

Data la particolare natura del mercato obbligazionario, la Compagnia ha predisposto una specifica procedura di monitoraggio della liquidità dei prezzi osservati. Tale procedura consiste in specifiche analisi svolte sulle serie storiche dei prezzi osservati.

Le obbligazioni per le quali non è possibile reperire un prezzo osservato su un mercato attivo, vengono valutate principalmente utilizzando l'approccio di mercato o del reddito (metodi alternativi). Nel caso del metodo basato sull'approccio di mercato, sono principalmente utilizzati prezzi forniti da contributori di mercato "composite", che raccolgono una pluralità di informazioni generate da transazioni di mercato relative ad attività identiche o comparabili. L'approccio del reddito si sostanzia nel calcolo di un valore attuale sulla base di una curva di attualizzazione risk-free alla quale viene aggiunto uno spread per rispecchiare il rischio di credito dell'emittente. Tale credit spread è basato su informazioni osservabili nel mercato relative a titoli considerati analoghi in termini di rischio di credito.

La differenza tra il valore del bilancio d'esercizio ed il valore nello stato patrimoniale a valori correnti della voce in oggetto, è giustificata sia dai differenti principi contabili utilizzati sia dall'esigenza di scorporare, ai fini della redazione dello stato patrimoniale a valori correnti, dal valore di alcuni titoli obbligazionari strutturati il fair value dei relativi derivati impliciti e di riclassificarlo opportunamente (casi di "unbundling" o "silo consolidation"). Nello stato patrimoniale a valori correnti il fair value dei derivati in oggetto si trova allocato per 729 migliaia di euro nella voce "D.3.7 Derivati" (Passività).

D.1.7.5 Organismi di investimento collettivo

I fondi di investimento sono definiti come entità il cui solo scopo è l'investimento collettivo in strumenti finanziari trasferibili o in altri attivi finanziari. Includono principalmente fondi azionari e fondi obbligazionari. Tali investimenti sono valutati al fair value nello stato patrimoniale a valori correnti.

Il fair value dei fondi di investimento è determinato utilizzando principalmente prezzi osservati su mercati attivi.

In particolare si segnala che, per quanto riguarda il mercato dei fondi aperti, i prezzi utilizzati fanno principalmente riferimento a quote ufficiali pubblicate dai Gestori e ricevute su base giornaliera. Tali mercati generalmente garantiscono, per loro natura, i requisiti di mercato attivo di cui al paragrafo "D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)".

Nel caso in cui non siano disponibili prezzi osservati su mercati attivi (principalmente nel caso di Fondi chiusi) sono stati utilizzati dei metodi alternativi descritti nel paragrafo "D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)" compreso l'utilizzo di altre informazioni reperibili (quale a titolo esemplificativo, il Patrimonio netto presente nelle Situazioni Patrimoniali disponibili).

La differenza rispetto al bilancio d'esercizio è riconducibile al criterio di valutazione differente previsto dai principi nazionali, nei quali tali attività sono iscritte, se classificate nel comparto durevole, al costo di acquisto rettificato in caso di perdite di valore ritenute durevoli e, se classificate nel comparto non durevole, al minore tra costo di acquisto e valore di mercato.

D.1.7.6 Derivati

La voce non è valorizzata.

D.1.7.7 Depositi diversi da equivalenti a contante

La voce non è valorizzata.

D.1.7.8 Altri investimenti

La voce non è valorizzata.

D.1.8 Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote

La Compagnia non è autorizzata al collocamento di prodotti Unit-Linked e Index-Linked.

D.1.9 Mutui ipotecari e prestiti (prestiti su polizze, Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche, Altri mutui ipotecari e prestiti)

La voce non è valorizzata.

D.1.10 Importi recuperabili da riassicurazione

Nello stato patrimoniale a valori correnti gli importi recuperabili da riassicurazione (Recoverables) vengono determinati tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi dai relativi contratti di riassicurazione. Tali flussi di cassa, come previsto dalla normativa, considerano altresì la probabilità di default della controparte riassicurativa. La riduzione delle riserve tecniche, in riferimento ai Recoverables nello stato patrimoniale a valori correnti rispetto al bilancio d'esercizio, è riconducibile principalmente alla generale profittabilità del portafoglio Allianz Viva S.p.A., che si riflette in un deterioramento dei vantaggi della riassicurazione qualora stipulata in forma proporzionale.

Il significativo scostamento rispetto ai valori presentati nel bilancio a valori correnti dell'esercizio 2021 è dovuto alla sottoscrizione nel 2022 del trattato QS Motor con Allianz S.p.A. che prevede la cessione del 75% del business Motor (RCA+CVT) i cui importi recuperabili ammontano a 93 milioni di euro.

D.1.11 Depositi presso imprese cedenti

La voce non è valorizzata.

D.1.12 Crediti assicurativi e verso intermediari

Questa voce comprende i crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati, intermediari e compagnie per saldi dei conti correnti. Vengono inizialmente iscritti al valore nominale e successivamente valutati al valore di presumibile realizzo. In particolare, l'eventuale svalutazione è effettuata tenendo conto delle rettifiche per perdite da inesigibilità. Le rettifiche di valore, relativamente ai crediti verso assicurati, sono determinate in modo forfettario, con riferimento ai singoli rami sulla base dell'esperienza storica maturata. Tali crediti, per loro natura, sono essenzialmente esigibili a breve termine e pertanto il valore di mercato risulta allineato rispetto al relativo valore riportato nel bilancio d'esercizio.

Le somme da recuperare esposte nel bilancio civilistico sono riclassificate nel bilancio a valori correnti fra le riserve tecniche.

D.1.13 Crediti riassicurativi

I crediti di riassicurazione sono generalmente rappresentati da esposizioni a breve termine e il valore nominale è stato mantenuto anche nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.1.14 Crediti (commerciali, non assicurativi)

La voce contiene i crediti di natura non assicurativa quali ad esempio i crediti fiscali e i crediti verso il personale dipendente. Sono generalmente valutati al valore di presumibile realizzo anche nello stato patrimoniale a valori correnti perché tale valore, anche in considerazione dei tassi di interesse di mercato eventualmente applicabili in ipotesi di attualizzazione, è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.1.15 Azioni proprie (detenute direttamente)

La voce non è valorizzata.

D.1.16 Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati

La voce non è valorizzata.

D.1.17 Contante ed equivalenti a contante

La voce si riferisce ai saldi dei conti correnti bancari e alla piccola cassa. Sia nello stato patrimoniale a valori correnti che nel bilancio d'esercizio vengono mantenuti al loro valore nominale.

D.1.18 Tutte le altre attività non indicate altrove

Rientrano in questa voce tutte le attività residuali rispetto alle precedenti. Sono generalmente valutate al valore nominale anche nello stato patrimoniale a valori correnti perché tale valore, anche in considerazione dei tassi di interesse di mercato eventualmente applicabili in ipotesi di attualizzazione, è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value, l'unica differenza è data dal conto transitori per contratti di affitto legato all'applicazione di IFRS16.

D.1.19 Contratti di leasing e locazione attiva

Alla data del 31 dicembre 2022 la Compagnia non ha in essere, in qualità di locatore, contratti di leasing finanziario e di leasing operativo.

D.1.20 Valore massimo di eventuali garanzie illimitate

La Società non ha prestato garanzie illimitate.

D.2 Riserve Tecniche

D.2.1 Segmento Non Vita

D.2.1.1 Passività tecniche per aree di attività sostanziali

Al fine di fornire l'ammontare delle Riserve Tecniche per aree di attività sostanziali, le stesse sono state classificate nel seguente modo:

- Riserve Tecniche Non Vita, composte da:
 - Altre assicurazioni auto;
 - Assicurazione responsabilità civile autoveicoli;
 - Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti;
 - Assicurazione contro l'Incendio e altri danni a beni;
 - Assicurazione sulla responsabilità civile generale;
 - Assicurazione di credito e cauzione;
 - Assicurazione di tutela giudiziaria;
 - Assistenza;
 - Perdite pecuniarie di vario genere.
- Riserve Tecniche Malattia composte da:
 - Assicurazioni spese mediche;
 - Protezione del reddito.

Riserve Tecniche Non Vita a valori correnti al 31/12/2022

Valori in € Migliaia	31/12/2022
Riserve Tecniche Non Vita (escluso Malattia)	496.393
Migliore stima della Riserva Premi (lordo)	130.711
Migliore stima della Riserva Sinistri (lordo)	349.173
Totale Migliore stima	479.885
Margine di Rischio	16.508
Riserve Tecniche Malattia (Simile a Non Vita)	45.824
Migliore stima della Riserva Premi (lordo)	13.825
Migliore stima della Riserva Sinistri (lordo)	30.926
Totale Migliore stima	44.751
Margine di Rischio	1.073
Riserve Tecniche Non Vita	542.217

La tabella sopra evidenziata riporta, per Allianz Viva S.p.A., l'ammontare delle Riserve Tecniche al 31 dicembre 2022 per aree di attività sostanziali, suddivise tra migliore stima della Riserva Premi², migliore stima della Riserva Sinistri³ e Margine di Rischio⁴.

L'ammontare delle Riserve Tecniche, pari a 542 milioni di euro, è composto principalmente dalle Riserve Tecniche Non Vita (escluso Malattia) che rappresentano il 92% del totale. Più nel dettaglio i rami Non Vita maggiormente rappresentativi sono Responsabilità Civile Autoveicoli (RCA), Incendio e Altri Danni a beni e Responsabilità Civile Generale che ammontano rispettivamente a 249 milioni di euro, 88 milioni di euro e 76 milioni di euro, pari al 76% del totale delle Riserve Tecniche.

Le Riserve Tecniche Malattia sono pari a 45,8 milioni di euro (8% del totale).

² Migliore stima della riserva premi = Premium Best Estimate Liability

³ Migliore stima della riserva sinistri = Claims Best Estimate Liability

⁴ Margine di rischio = Risk Margin

D.2.1.1.1 Basi di valutazione, metodi e principali ipotesi

Il valore delle Riserve Tecniche corrisponde all'ammontare che la Compagnia pagherebbe per trasferire i suoi obblighi assicurativi e riassicurativi a un altro assicuratore o riassicuratore. Il valore delle Riserve Tecniche è uguale alla somma delle seguenti componenti, il cui calcolo viene effettuato separatamente:

- **Migliore stima**⁵: media dei flussi di cassa futuri ponderata per la probabilità del loro verificarsi, tenendo conto del valore temporale del denaro sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio;
- **Margine di Rischio**: corrisponde alla componente tale da garantire che il valore delle Riserve Tecniche sia equivalente all'importo di cui le imprese di assicurazione e di riassicurazione avrebbero bisogno per assumersi e onorare le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione.

Le migliori stime delle passività tecniche sono composte da:

- **Migliore stima della Riserva Premi o Riserva Premi Solvency II**⁶: Valore attuale atteso di tutti i flussi di cassa futuri relativi a contratti già esistenti.
- **Migliore stima della Riserva Sinistri o Riserva Sinistri Solvency II**⁷: Valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri per sinistri già avvenuti nel passato (sinistri denunciati + sinistri avvenuti ma non ancora denunciati).

D.2.1.1.1.1 Migliore stima

La migliore stima è calcolata attraverso appropriati metodi attuariali.

Migliore stima della Riserva Premi

In accordo con la Direttiva Solvency II, la migliore stima della Riserva Premi è calcolata come il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri in entrata e in uscita, inclusi i sinistri, i premi e le spese future riferiti ai contratti in essere.

Al fine di determinare tali flussi di cassa vengono presi in considerazione:

- Riserva per Frazione di Premio⁸ ;
- Premi Futuri⁹ .

I flussi di cassa futuri in entrata e uscita generati da contratti in essere, sono ottenuti tramite l'applicazione dei Combined Ratio¹⁰ (CoR), determinati nel Piano Industriale, alla base dati (Riserva per Frazioni di Premio e Premi Futuri tenuto conto dei potenziali riscatti).

L'applicazione dei Combined Ratio attesi è stata sottoposta a un'accurata valutazione basata sulle seguenti scelte:

- Applicazione dei Combined Ratio relativi al primo anno del Piano Industriale. Questi infatti riflettono più accuratamente il business e la sua profittabilità nell'anno successivo alla data di valutazione;
- I Combined Ratio applicati alla Riserva per Frazioni di Premio sono al netto delle spese iniziali, in quanto già sostenute totalmente alla stipula e che pertanto non genereranno ulteriori flussi di cassa futuri;
- I Combined Ratio applicati ai Premi Futuri sono al lordo delle spese iniziali, considerando tutti i relativi flussi in entrata e flussi in uscita futuri generati da premi relativi a contratti in essere.

Il calcolo della Riserva Premi nello Stato Patrimoniale a valori correnti viene scontato tramite l'applicazione del pattern di smontamento della Riserva Sinistri (che genera flussi di cassa in uscita prospettici), attualizzati prendendo in considerazione la curva risk-free alla data di valutazione aumentata dell'aggiustamento per la volatilità¹¹(VA).

⁵ Miglior stima = Best Estimate Liability

⁶ Riserva Premi Solvency II = Premium Technical Provision

⁷ Riserva Sinistri Solvency II = Claims Technical Provision

⁸ Riserva per Frazioni di Premio = Unearned Premium Reserve

⁹ Premi Futuri = Future Premiums

¹⁰ Indice di redditività ottenuto dal rapporto tra sinistri e spese (sia di gestione che di acquisizione) sui premi di competenza

¹¹ Aggiustamento per la volatilità = Volatility Adjustment

Migliore stima della Riserva Sinistri

In accordo con la Direttiva Solvency II e con la politica attuariale del gruppo Allianz SE, la migliore stima della Riserva Sinistri è calcolata come il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi ai sinistri avvenuti ma non ancora completamente pagati, incluse le spese di liquidazione dirette e indirette.

In particolare, la migliore stima della Riserva Sinistri non attualizzata è ottenuta attraverso l'adozione di metodologie statistico-attuariali. Al fine di determinare il valore attuale dei futuri flussi di cassa vengono presi in considerazione degli opportuni pattern di smontamento e la curva risk-free, alla data di valutazione, aumentata dell'aggiustamento per la volatilità.

D.2.1.1.1.2 Margine di Rischio

Il Margine di Rischio assicura che il valore delle Riserve Tecniche sia equivalente all'ammontare che la Compagnia richiederebbe per subentrare e coprire gli obblighi assicurativi e riassicurativi. Il calcolo del Margine di Rischio si basa sul *Cost of Capital Approach*. In accordo con la Direttiva Solvency II, tutte le classi di rischio rilevanti sono state prese in considerazione nel calcolo (il rischio di mercato è quindi posto pari a zero). Il calcolo del Margine di Rischio è basato sui *Risk Capital Charges* del trimestre precedente - forniti dal Risk Management per ciascun rischio considerato - applicati ai volumi identificati nel rispetto della tipologia e della natura dei rischi correlati. In accordo alle linee guida EIOPA, basandosi sulle ultime informazioni disponibili, il costo del capitale è fissato al tasso del 6 % scontato sulla base della curva al risk-free.

D.2.1.1.1.3 Applicazione misure per la garanzie di lungo termine

La migliore stima delle Riserve Tecniche è attualizzata mediante l'utilizzo della curva risk-free alla data di valutazione con un aggiustamento per la volatilità che, come da normativa, non viene invece adottato per l'attualizzazione dei flussi di cassa relativi al Margine di Rischio.

Segue una tabella riepilogativa dell'impatto derivante dall'adozione dell'aggiustamento per la volatilità sulle Riserve Tecniche nello Stato Patrimoniale a valori correnti (importi al lordo della riassicurazione), al 31 dicembre 2022:

Riserve Tecniche Non Vita a valori correnti al 31/12/2022 con e senza l'applicazione del Volatility Adjustment

Valori in € Migliaia	Ufficiale (con VA)	Senza VA	Delta
Riserve Tecniche Non Vita	542.217	544.617	-2.400

D.2.1.1.2 Livello di incertezza

I modelli di calcolo delle Riserve Tecniche si basano sull'applicazione ai dati osservati di diverse ipotesi generate da una serie di valutazioni, che, per quanto accurate, possono differire dalla realtà che sarà osservata in futuro. Per avere contezza degli impatti conseguenti a situazioni diverse da quelle ragionevolmente ipotizzate, è prassi utilizzare un'analisi di sensitività, cioè calcolare, al variare delle singole ipotesi impiegate, l'impatto di tali cambiamenti sui risultati finali. In altri termini, comprendere quanto il modello sia sensibile a eventuali scostamenti che potrebbero verificarsi rispetto alle singole ipotesi. La Compagnia, in particolare, ha voluto verificare cosa potrebbe accadere al mutare delle ipotesi formulate in ambito Solvency II.

In particolare, in ottica di Stato Patrimoniale a valori correnti, sono state eseguite analisi di sensitività che riguardano:

- la curva dei tassi di interesse applicati per procedere allo sconto della migliore stima delle Riserve Tecniche, escludendone l'aggiustamento per la volatilità. La curva dei tassi utilizzata per l'attualizzazione della Riserva Premi Solvency II e della Riserva Sinistri Solvency II è fornita dal Gruppo Allianz SE ed è la Euro Swap Curve un-floored 10 years con *Volatility Adjustment*;
- l'abbandono dei contratti da parte degli assicurati. L'analisi di sensitività quantifica l'impatto sulla Riserva Premi Solvency II;
- i *Combined Ratio*, in quanto rappresentano il principale fattore alla determinazione della Riserva Premi Solvency II. Poiché i *Combined Ratio* sono applicati a volumi notevoli, è possibile che anche piccole variazioni possano influire in

modo significativo nella stima delle Riserve Tecniche e un'analisi di sensitività è utile al fine di quantificare l'impatto sulle Riserve Tecniche delle diverse ipotesi sui *Combined Ratio* selezionate dalla Compagnia.

D.2.1.2 Importi recuperabili da riassicurazione e SPV

Di seguito si riporta l'ammontare delle Riserve Tecniche cedute in riassicurazione¹² suddivise per aree di attività sostanziali:

Importi recuperabili da riassicurazione a valori correnti al 31/12/2022

<i>Valori in € Migliaia</i>	31/12/2022
Totale importi recuperabili da riassicurazione dopo l'aggiustamento CDA* Non Vita (escluso Malattia)	117.351
Totale importi recuperabili da riassicurazione dopo l'aggiustamento CDA* Malattia (simile a Non Vita)	4.855
Totale importi recuperabili da riassicurazione	122.206

CDA = counterparty default adjustment (aggiustamento per pretese previste a causa dell'inadempimento della controparte)

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, le Riserve Tecniche cedute in riassicurazione ammontano complessivamente a 122 milioni di euro, di cui 117 riconducibili alla linea di attività Non Vita (escluso Malattia) e 5 riconducibili alla linea di attività Malattia (simile a Non Vita).

Il CDA ammonta a circa 24.000 euro.

Per quanto concerne il business di Allianz Viva S.p.A. non sono presenti forme riassicurative di tipo SPV (*Special Purpose Vehicle* – Società Veicolo).

D.2.1.3 Differenze valutative tra principi contabili e Solvency II

La seguente tabella riporta i saldi delle Riserve Tecniche in ottica di Bilancio d'esercizio e Stato Patrimoniale a valori correnti suddivise nelle due aree di attività sostanziali Non Vita e Malattia. Le stesse sono composte da:

- Migliore stima;
- Riserve Tecniche cedute in riassicurazione;
- Aggiustamento a causa dell'inadempimento della controparte;
- Margine di Rischio.

¹² Riserve Tecniche cedute in riassicurazione = Recoverables

Riserve Tecniche a valori correnti e Riserve Tecniche nette da Bilancio d'esercizio al 31/12/2022

Valori in € Migliaia

	Valore Solvency II		Valore Bilancio d'esercizio
Riserve Tecniche Non-Vita (escluso Malattia)	379.042	Riserve di Bilancio d'esercizio Non Vita (escluso Malattia)	431.181
Migliore Stima	479.885	Riserve di Bilancio	574.700
Riserve Tecniche cedute in riassicurazione al netto dell'aggiustamento a causa dell'inadempimento della controparte	-117.351	Riserve Tecniche cedute in riassicurazione	-144.522
Margine di Rischio	16.508	Altre Riserve Tecniche	1.003
Riserve Tecniche Malattia (simile a Non Vita)	40.969	Riserve di Bilancio d'esercizio Malattia (simile a Non Vita)	91.955
Migliore Stima	44.751	Riserve di Bilancio	93.784
Riserve Tecniche cedute in riassicurazione al netto dell'aggiustamento a causa dell'inadempimento della controparte	-4.855	Riserve Tecniche cedute in riassicurazione	-4.460
Margine di Rischio	1.073	Altre Riserve Tecniche	2.631
Riserve Tecniche Non Vita	420.011	Riserve Tecniche Non Vita	523.136

In ottica di stato patrimoniale a valori correnti vanno inoltre considerati i seguenti aspetti:

- stima dei flussi di cassa;
- sconto al tasso risk-free;
- Riserva Premi Solvency II;
- Margine di Rischio;
- Spese di gestione degli investimenti (IME - *Investment Management Expenses*).

I flussi di cassa relativi alla migliore stima della Riserva Premi e alla migliore stima della Riserva Sinistri sono attualizzati applicando la curva risk-free con l'aggiustamento per la volatilità, quelli relativi al Margine di Rischio sono invece attualizzati utilizzando la medesima curva ma senza tale aggiustamento.

Il calcolo della Riserva Premi Solvency II parte dalla Riserva per Frazioni di Premio al lordo delle spese di acquisizione differite (DAC - *Deferred Acquisition Costs*).

In particolare per quanto concerne la Riserva Premi nello Stato Patrimoniale a valori correnti, al fine di ottenere il valore di miglior stima per tutti i futuri flussi di cassa relativi a contratti in essere, in coerenza con le Linee Guida Solvency II, intervengono altri fattori:

- Premi Futuri collegati a polizze in essere, che comprendono:
 - componente di cash-in, relativa all'ammontare dei premi che si stima saranno raccolti negli anni futuri per le polizze in essere;
 - componente di cash-out, relativa ai sinistri e alle spese che saranno sostenute in relazione a questi premi.
- Combined Ratio (CoR) che identificano i costi di sinistri e di spese collegati alla competenza futura dei premi di polizze in essere;
- abbandoni contrattuali, i cui effetti sono riconducibili a:
 - riduzione dell'esposizione al rischio per le componenti di Riserva Frazioni di Premio e Premi Futuri che comporta la mancata proiezione di sinistri e spese;
 - rimborso della parte residuale di esposizione dei premi, la cui entità è legata anche a condizioni contrattuali.

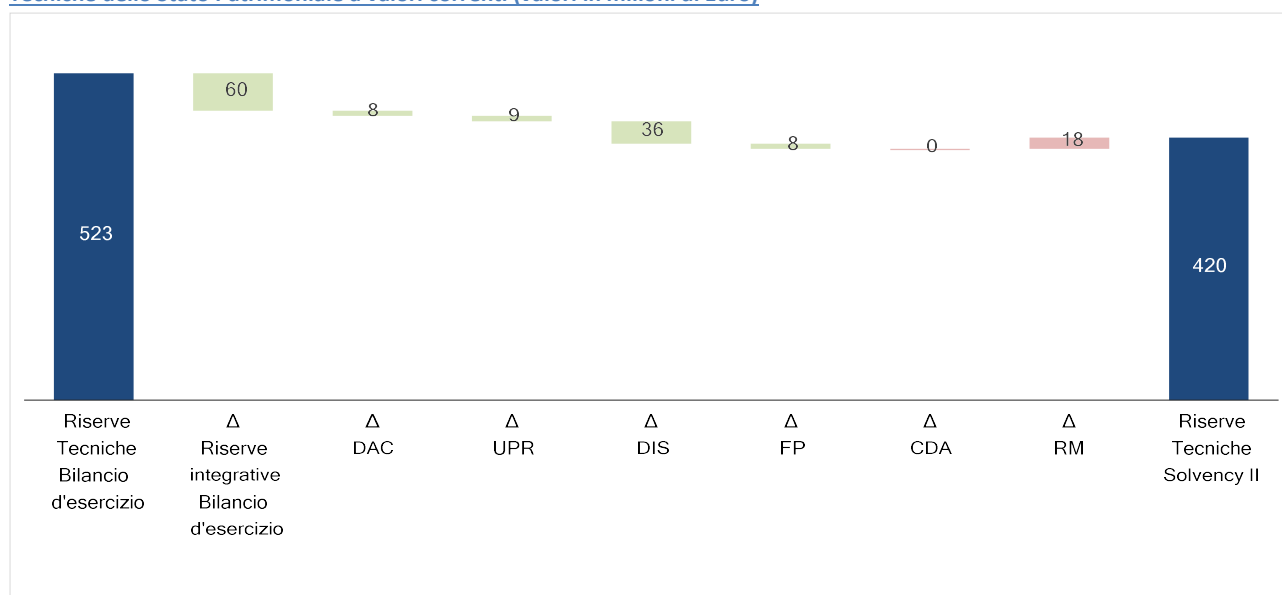
Inoltre, le seguenti componenti non sono contemplate nello Stato Patrimoniale a valori correnti:

- Riserve del Bilancio d’esercizio, quali:
 - Riserve Integrative della Riserva Frazioni di Premi;
 - Riserva di Senescenza;
 - Riserva di Perequazione – Credito;
 - Riserva di Perequazione – Calamità Naturali;
 - Riserva Rischi in Corso (RRC).

Infine, le DAC in ottica Solvency II sono fissate pari a zero, poiché non rappresentano un flusso di cassa futuro.

Il grafico sottostante descrive il dettaglio della riconciliazione tra il valore delle Riserve Tecniche previste nel Bilancio d’esercizio e il corrispondente valore di Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti (Bridge Analysis).

Riconciliazione tra il valore delle Riserve Tecniche nette previste nel Bilancio d’esercizio e il corrispondente valore di Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti (valori in milioni di Euro)



Il punto di partenza della Bridge Analysis è la Riserva di Bilancio d’esercizio, pari a circa 523 milioni di euro, comprensiva delle DAC. Il passaggio dal Bilancio d’esercizio allo Stato Patrimoniale a valori correnti è stato poi suddiviso nei seguenti step:

• **Riserve integrative da Bilancio d’esercizio**

Azzeramento delle Riserve del Bilancio d’esercizio non previste nello Stato Patrimoniale a valori correnti.

La riduzione di circa 60 milioni di euro è dovuto all’esclusione delle Riserve Integrative della Riserva Frazioni di Premi, della Riserva di senescenza, di perequazione prevista per il ramo Credito, di Perequazione per le Calamità Naturali e della Riserva per Rischi in corso (RRC), all’inclusione dei fondi per penalizzazioni e incentivi CARD, voce considerata in altra partita secondo i principi civilistici, nonché alla differenza tra la stima dell’impatto inflativo calcolata secondo i principi civilistici e quella Solvency II.

• **DAC**

L’azzeramento delle spese di acquisizione differite dalla Riserva Frazioni di Premio del Bilancio d’esercizio comporta una riduzione di circa 8 milioni di euro.

- **UPR**

La conversione della Riserva per Frazioni di Premio in Riserva Premi dello Stato Patrimoniale a valori correnti è guidata principalmente dall'applicazione dei *Combined Ratio* (CoR), che mostrano andamenti globalmente profittevoli con un impatto positivo di circa 9 milioni di euro.

- **Discount**

L'impatto del *discounting* dei flussi di cassa attesi a valori correnti dello Stato Patrimoniale relativi alla Riserva Premi (della sola componente Riserva per Frazioni di Premio) e alla Riserva Sinistri è pari a 36 milioni di euro.

- **Premi Futuri (FP)**

L'impatto sul valore della migliore stima della Riserva Premi dovuto all'introduzione della componente di Premi Futuri - comprensiva dell'effetto di attualizzazione - comporta un'ulteriore riduzione di 8 milioni di euro.

- **CDA**

L'apporto dell'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte è trascurabile.

- **RM**

L'aggiunta del Margine di Rischio pari a circa 18 milioni di euro consente il completamento delle Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti.

Conseguentemente alle operazioni descritte, le Riserve Tecniche pari a circa 523 milioni di euro si trasformano in circa 420 milioni di euro di Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti, intese come somma della migliore stima della Riserva Premi e della migliore stima della Riserva Sinistri, dell'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte e del Margine di Rischio.

D.2.1.4 Metodologie attuariali e assunzioni

D.2.1.4.1 Semplificazioni

D.2.1.4.1.1 Expert Judgement

La valutazione delle Riserve Tecniche è un processo che richiede l'*expert judgment* in vari ambiti: dalla credibilità assegnata ai dati storici, al grado di attendibilità dei modelli prospettici e al livello di incertezza nelle stime. Indipendentemente dalle tecniche utilizzate, il *judgment* è necessario per intervenire sui risultati derivati dai modelli in modo da poter contemplare adeguatamente anche circostanze non contenute nei dati storici, ma che devono essere necessariamente considerate nel calcolo delle Riserve Tecniche.

Pertanto, l'*expert judgment* può definirsi intrinseco in ogni decisione presa dall'Attuariato Danni. Il suo ruolo si appalesa altresì nel completare l'analisi statistica effettuata, nell'interpretazione dei risultati e nell'identificazione di una soluzione anche se in presenza di limitazioni. Nell'ambito dell'analisi, l'attuario utilizza l'*expert judgment* al fine di evitare che le stime non rispecchino il reale rischio trattato.

La natura stessa degli interventi e la delicatezza delle scelte che ne consegue richiede che l'*expert judgment* sia applicato solo da persone di comprovata esperienza, conoscenza e comprensione dell'argomento in esame.

D.2.1.4.1.2 Riserve Tecniche cedute

La Compagnia non prevede semplificazioni nella stima delle Riserve cedute. Infatti, la determinazione delle riserve viene svolta separatamente per il business lordo e quello ceduto.

D.2.1.4.1.3 Aggiustamenti per il rischio di controparte

La valutazione delle Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti considera altresì gli effetti della riassicurazione. Conseguentemente è necessario valutare anche il rischio che il riassicuratore non sia in grado di

adempiere agli impegni presi. La valutazione della affidabilità dei riassicuratori si esprime attraverso il calcolo del cosiddetto Counterparty Default Adjustment (CDA)¹³.

Anzitutto il *Security Vetting Team* (SVT) di Allianz SE assegna un rating a ogni controparte di riassicurazione. Questo rating riflette la possibilità di default di ciascun riassicuratore e viene fornito con cadenza annuale. Nel caso non sia assegnato alcun rating ad una controparte, le viene assegnato il rating BBB di default.

L'ufficio Riassicurazione, con cadenza trimestrale, provvede all'aggiornamento delle informazioni circa l'ammontare dei depositi ricevuti dalle controparti riassicurative, così da aggiornare anche l'ammontare delle Riserve cedute soggette a rischio di default della controparte. Poiché i dati vengono forniti al valore nominale e sono note le informazioni sulla durata delle Riserve cedute e il loro *ageing*, attraverso il sistema TAS (*Technical Actuarial System*) si provvede all'attualizzazione del valore e al calcolo del *fair value*.

Nella stima del CDA riportata il tasso di recupero è ipotizzato pari al 50%, ciò significa che, in caso di fallimento della controparte, almeno il 50% della somma sarà recuperato.

D.2.1.5 Cambiamenti di natura materiale nelle assunzioni utilizzate rispetto al periodo precedente

Nel corso dell'esercizio 2022 la compagnia ha intrapreso un percorso di integrazione nei sistemi e nei processi di Allianz Italia, con la conseguente applicazione delle metodologie in uso.

D.3 Altre passività

D.3.1 Altre riserve tecniche

La voce risulta valorizzata solo nel bilancio d'esercizio in quanto tali riserve non sono presenti nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.2 Passività potenziali

La voce non è valorizzata.

D.3.3 Riserve diverse dalle riserve tecniche

La voce contiene accantonamenti a fondi per rischi ed oneri che rappresentano passività di natura determinata, certe o probabili, con data di sopravvenienza od ammontare indeterminati. La differenza fra quanto iscritto nel bilancio d'esercizio e il bilancio a valori correnti è rappresentata dall'attualizzazione del fondo Trattamento Fine Mandato Agenti.

D.3.4 Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

Tale posta accoglie l'ammontare delle quote accantonate dalla Compagnia a fronte dei debiti nei confronti del personale dipendente in conformità alle disposizioni normative e contrattuali vigenti.

I fondi a copertura delle forme pensionistiche comprendono le riserve accantonate per i dipendenti (in base alla casistica prevista dal sistema pensionistico vigente) e sono del tipo Defined Benefit Obligations. La determinazione delle obbligazioni in parola ai fini dello stato patrimoniale a valori correnti è avvenuta utilizzando i principi dello IAS 19, considerati i più idonei a tale scopo.

Il costo rilevato dall'impresa per un piano a benefici definiti comprende anche i rischi attuariali e di investimento relativi al piano.

Lo IAS 19 stabilisce che la valutazione attuariale della passività deve essere fatta secondo il Projected Unit Credit Method, che richiede la proiezione ed attualizzazione del futuro importo (a carico dell'azienda) che verrà liquidato al dipendente.

¹³ Counterparty Default Adjustment (CDA): aggiustamento per le perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte

I principali dati di input utilizzati per la determinazione della voce in oggetto riguardano sia ipotesi economiche (quali, ad esempio, inflazione, incremento degli stipendi e tasso di attualizzazione) sia ipotesi non economiche (quali, ad esempio, turnover, anticipazioni e tavole di mortalità).

D.3.5 Depositi dai riassicuratori

Tale posta accoglie l'ammontare dei depositi ricevuti dai riassicuratori. I depositi sono legati esclusivamente al trattato QS Motor posto in essere fra la Compagnia e la controllante Allianz S.p.A. e fanno riferimento alle riserve premi e sinistri cedute. Nel bilancio di esercizio i depositi sono riportati al valore nominale, mentre nello stato patrimoniale a valori correnti il valore dei depositi tiene conto dell'attualizzazione.

D.3.6 Depositi dai riassicuratori

Tale posta accoglie l'ammontare dei depositi ricevuti dai riassicuratori. I depositi sono legati esclusivamente al trattato QS Motor posto in essere fra la Compagnia e la controllante Allianz S.p.A. e fanno riferimento alle riserve premi e sinistri cedute. Nel bilancio di esercizio i depositi sono riportati al valore nominale, mentre nello stato patrimoniale a valori correnti il valore dei depositi tiene conto dell'attualizzazione.

D.3.7 Passività fiscali differite

Le passività per imposte differite vengono valutate così come descritto nel paragrafo "D.1.4 Attività fiscali differite". Nello stato patrimoniale a valori correnti il saldo delle imposte differite è positivo e viene pertanto rappresentato tra le attività.

D.3.8 Derivati

I derivati sono strumenti finanziari il cui valore è dipendente dall'andamento del valore di uno strumento di riferimento. Nello stato patrimoniale a valori correnti tali strumenti sono stati iscritti al relativo fair value determinato sulla base dei prezzi disponibili in mercati attivi o, qualora non presenti, utilizzando metodi di valutazione alternativi.

Si evidenzia che, la differenza tra il valore del bilancio d'esercizio ed il valore dello stato patrimoniale a valori correnti risulta imputabile alla applicazione dei criteri di "unbundling" (pari a circa 729 mila euro) indicati in precedenza nella sezione "D.1.7.4 Obbligazioni".

D.3.9 Derivati

I derivati sono strumenti finanziari il cui valore è dipendente dall'andamento del valore di uno strumento di riferimento. Nello stato patrimoniale a valori correnti tali strumenti sono stati iscritti al relativo fair value determinato sulla base dei prezzi disponibili in mercati attivi o, qualora non presenti, utilizzando metodi di valutazione alternativi.

Il fair value dei derivati è determinato utilizzando principalmente l'approccio del reddito: tale approccio prevede, nella maggior parte dei casi, il calcolo di un valore attuale dei flussi di cassa attesi dallo strumento derivato o l'utilizzo del modello di Black-Scholes-Merton (per le opzioni).

Nel calcolo del valore attuale i flussi di cassa attesi sono attualizzati adottando la curva dei tassi Eonia (curva Overnight Index Swap). Ulteriori input utilizzati nel calcolo del valore di mercato dei derivati sono anche le volatilità dei sottostanti, i tassi di interesse, i tassi di cambio e i dividend yield.

Si evidenzia peraltro che, la differenza tra il valore del bilancio d'esercizio ed il valore dello stato patrimoniale a valori correnti risulta esclusivamente imputabile alla applicazione dei criteri di "unbundling" o "silo consolidation" per 0,7 milioni di euro, come già evidenziato nella sezione "D.1.7.4 Obbligazioni".

D.3.10 Debiti verso enti creditizi

La voce non è valorizzata.

D.3.11 Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi

Nello stato patrimoniale a valori correnti è rilevata la passività per i contratti di leasing operativi in ottemperanza al principio contabile internazionale IFRS 16.

D.3.12 Debiti assicurativi e verso intermediari

La voce comprende i debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati, intermediari e compagnie per saldi dei conti correnti. Tali debiti, che per loro natura sono regolabili a breve termine, sono iscritti al loro valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.13 Debiti riassicurativi

La voce accoglie i debiti derivanti da operazioni di riassicurazione e, considerata la loro natura a breve termine, sono stati valutati al valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.14 Debiti (commerciali, non assicurativi)

La voce accoglie i debiti di natura non assicurativa quali ad esempio i debiti per contributi previdenziali, i debiti per imposte e i fondi imposte. Considerando la loro natura e la relativa durata tipicamente a breve termine, tali debiti vengono iscritti al loro valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.15 Passività subordinate

La voce non è valorizzata.

D.3.16 Tutte le altre passività non segnalate altrove

Rientrano in questa voce tutte le passività residuali rispetto alle precedenti. Sono per lo più valutate al valore nominale anche nello stato patrimoniale a valori correnti perché tale valore è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.3.17 Contratti di leasing e locazione passiva

Alla data del 31 dicembre 2022 la Compagnia non è locataria in contratti di leasing finanziario.

La Compagnia ha invece stipulato contratti di leasing operativo riguardanti principalmente noleggio di autovetture, le cui obbligazioni ammontano a 58 migliaia di euro.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Non si segnalano metodi alternativi di valutazione per le attività e passività ulteriori rispetto a quanto precedentemente indicato.

D.5 Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti relative alla valutazione degli attivi, riserve tecniche e dei passivi sono state riportate nelle sezioni precedenti. Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

La seguente sezione è focalizzata sulla descrizione della posizione di solvibilità della Compagnia, espressa come rapporto tra la dotazione patrimoniale, ovvero i Fondi Propri (Own Funds) e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità e il Requisito Patrimoniale Minimo (SCR-MCR).

In particolare, in tema di Fondi Propri, vengono approfonditi i seguenti dettagli informativi:

- la struttura, ammontare e qualità (tiering) dei Fondi Propri;
- la riconciliazione tra Fondi Propri e Patrimonio netto del bilancio d'esercizio;
- l'analisi delle movimentazioni dei Fondi Propri durante il periodo di riferimento.

In modo speculare, si tratta in dettaglio il Requisito Patrimoniale di Solvibilità e il Requisito Patrimoniale Minimo in termini di:

- importo, e ripartizione degli stessi per categoria e modulo di rischio, calcolati secondo la Formula Standard;
- variazioni materiali intervenute durante il periodo.

E.1 Fondi Propri

E.1.1 Obiettivi, politica e processo di gestione del capitale

I Fondi propri sono la risorsa principale della Compagnia posta a presidio del rischio assunto dalla stessa nello svolgimento delle proprie attività. La gestione del capitale è strettamente correlata alla strategia di rischio, dal momento che la propensione al rischio (Risk Appetite) e la sua declinazione prevedono la determinazione di valori obiettivo in termini di indice di solvibilità e limiti operativi rispetto ai quali le attività di gestione del capitale sono sviluppate in coerenza. In sintesi, le modalità di gestione del capitale della Compagnia comprendono l'insieme di tutte le attività svolte per assicurare che il livello di capitalizzazione sia mantenuto in linea sia con le richieste normative che con la strategia e gli obiettivi aziendali.

Principi

I principi guida che costituiscono la base per la gestione del capitale sono:

- gestire il capitale al fine di proteggere la solvibilità della Compagnia in conformità alle politiche aziendali in tema di gestione del capitale, gestione dei rischi e valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA). In particolare, il capitale è allocato ai driver di rischio sottostanti rispettando il vincolo di budget imposto dalla Risk Strategy e con l'obiettivo di ottimizzare il rendimento atteso, dato tale vincolo. Le valutazioni di rischio e i fabbisogni di capitale sono integrati nel processo manageriale e decisionale. Tale obiettivo è raggiunto allocando il capitale ai vari segmenti, alle linee di business e agli investimenti;
- facilitare la fungibilità del capitale, mantenendo un buffer al di sopra del Minimum Capital Ratio per fronteggiare eventuale volatilità di mercato e in coerenza con gli assetti partecipativi;
- rispettare i requisiti normativi relativi alla dotazione di capitale minimo richiesto;
- assicurare la competitività e un alto posizionamento in termini di solidità patrimoniale;
- impiegare il capitale della Compagnia traguardando un certo livello di profittabilità del capitale RoE (Return on Equity) in ottica complessiva e con l'obiettivo di raggiungere i livelli di dividendo pianificati;
- gestire il capitale al fine di generare valore economico sufficiente a remunerare il rischio e il costo del capitale;
- allocare il capitale in base ai modelli di rischio utilizzati al fine di indirizzare il business tenendo in considerazione anche altri vincoli (come il rating e la liquidità);
- allocare il capitale in funzione dei diversi segmenti di business (primo livello) e dei singoli prodotti (secondo livello).

Obiettivi

- Mantenere l'equilibrio tra una sufficiente capitalizzazione superiore ai limiti regolamentari e una capitalizzazione coerente con i limiti definiti dal CdA. In tale ambito, gli azionisti forniscono un supporto finanziario continuativo mentre la Capogruppo fornisce un supporto operativo continuativo affinché la Compagnia possa soddisfare gli

obblighi normativi previsti, inclusi dei livelli di capitale richiesti per obiettivi di rating della capitalizzazione e livelli di capitale in eccesso rispetto ai requisiti minimi regolamentari. Allo stesso tempo, la Compagnia si prefigge di mantenere un eccesso di capitale prontamente disponibile per poter fronteggiare velocemente qualsiasi necessità di capitale si dovesse presentare a livello locale;

- raggiungere i livelli target definiti dal CdA e dagli azionisti in termini di redditività sul capitale (RoE) e di dividendo. Il CdA della Compagnia, infatti, approva annualmente il documento di Risk Appetite Framework, nel quale sono definiti il livello complessivo di rischio che la Compagnia intende sostenere in termini di Solvency II Capital Ratio (ovvero il rapporto tra i Fondi Propri ammissibili a copertura e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità) e la massima devianza dalla propensione al rischio (Risk Tolerance). In tale ambito sono definiti:
 - il Management Ratio (o Capital Aspiration Ratio) inteso come il livello di capitalizzazione che assicura il rispetto dei requisiti regolamentari anche in seguito al verificarsi di scenari di stress moderatamente severi. Il Management Ratio è utilizzato per un'efficiente gestione del capitale in grado di sostenere scenari sfavorevoli;
 - il Minimum Capital Ratio, ovvero il valore minimo che il Solvency II Capital Ratio può assumere in seguito al verificarsi di uno scenario di stress particolarmente severo;
 - il range di riferimento del Management Ratio in accordo con la Risk Tolerance della Compagnia (alert action e upper barriers), al fine di garantire la pronta attivazione di un processo di escalation al verificarsi di valori critici del Solvency II Capital Ratio.

Vincoli da rispettare:

Il principale vincolo da rispettare riguarda la definizione di opportune modalità operative di assunzione dei rischi in modo che l'impiego del capitale e la volatilità dell'indice di solvibilità siano mantenuti sempre in linea con quanto definito dal CdA.

A livello operativo, con periodicità trimestrale, la Funzione Risk Management monitora l'andamento del Solvency II Capital Ratio e il suo posizionamento rispetto al Management Ratio, nonché la copertura riserve e gli stress sulla stessa. Qualora per la Compagnia si riscontrasse un Solvency II Capital Ratio superiore al Management Ratio (eccesso di capitale) tale eccesso potrà, previa valutazione, essere reso disponibile compatibilmente con le esigenze di business della Compagnia.

Viceversa, nel caso in cui la Compagnia si trovasse al di sotto del Minimum Capital Ratio, gli azionisti concorderanno opportune modalità per riportare al livello previsto e in un tempo adeguato il Solvency II Capital Ratio. Tali misure possono includere:

- la rimodulazione della distribuzione dei dividendi;
- eventuali aumenti di capitale ritenuti necessari;
- l'attivazione di azioni tattiche in merito agli aspetti legati alla riassicurazione oppure a strategie di de-risking sul portafoglio investimenti.
- Eventuali aumenti di capitale sono sottoposti dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia all'approvazione dell'Assemblea.

Se nel corso dell'esercizio, la solvibilità dovesse scendere al di sotto del Management Ratio, occorrerà valutare la necessità o meno di implementare le necessarie modalità di ripristino dello stesso. Nel caso in cui il Solvency Ratio si trovi al di sotto dell>alert barrier, il Responsabile Risk Management è tenuto a presentare tempestivamente un contingency plan al fine di preservarne la solvibilità.

Politiche e processi:

La definizione del Management Ratio della Compagnia avviene in occasione del processo annuale di pianificazione periodica (Piano Industriale), nell'ambito del quale viene riesaminata l'allocazione del capitale su un orizzonte di pianificazione di tre anni. Nel processo di pianificazione periodica sono altresì determinati l'allocazione strategica del portafoglio investimenti (Strategic Asset Allocation – "SAA") e il piano della nuova produzione della Compagnia che rappresentano alcuni degli input per la determinazione del Management Ratio. In particolare, la Strategic Asset Allocation è proposta dalla Funzione Investimenti e approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La determinazione del Management Ratio e del Minimum Capital Ratio è basata su scenari di stress relativi ai vincoli di capitalizzazione applicabili di natura interna ed esterna.

Il Minimum Capital Ratio si basa invece su specifici requisiti di capitale legati al mantenimento dell'operatività del business ed è aggiornato annualmente nell'ambito del processo di pianificazione. Sopra tale livello viene concordato un buffer per neutralizzare movimenti ordinari nel mercato dei capitali e altri eventi di rischio, quali i movimenti dei tassi di interesse e del mercato azionario, da stabilire in coordinamento con Group Risk. Il Management Ratio è la somma del Minimum Capital Ratio e del buffer.

L'obiettivo della Compagnia è garantire un Solvency II Capital Ratio in linea con il Management Ratio definito in sede di pianificazione e, più in generale, al di sopra del livello minimo fissato (Minimum Capital Ratio).

Sulla base del Management Ratio e dei requisiti normativi locali (ad esempio Indice di copertura riserve - Reserve coverage ratio) sono stabilite le relative operazioni sul capitale eventualmente da porre in essere (es. aumenti di capitale, dividendi, riassicurazione).

Al fine di garantire una corretta gestione del capitale, preme inoltre rilevare l'importanza sia della definizione di un budget, che un'efficiente allocazione del capitale.

La definizione del budget rientra nel processo di pianificazione strategica, dalla quale ne consegue la definizione di appositi limiti sui rischi ai quali la Compagnia è esposta (es. rischi finanziari, rischi di sottoscrizione danni catastrofali e non, ecc.).

L'allocazione del capitale è effettuata su due livelli. Nello specifico, il primo livello concerne i diversi segmenti di business mentre il secondo riguarda i singoli prodotti. L'analisi per segmenti permette di considerare gli effetti di diversificazione tra i diversi prodotti del singolo segmento a causa dei diversi profili di rischio, mentre l'allocazione a livello di singolo prodotto è effettuata poiché i diversi prodotti assicurativi caratterizzati da diverse tipologie di coperture assorbono un quantitativo di capitale differente tra loro. Entrambi gli approcci allocano il capitale in modo tale che il totale del capitale di rischio sia uguale al capitale diversificato per quella porzione di business della Compagnia.

Operativamente, la gestione del capitale si declina rispetto ai seguenti ambiti di applicazione:

- **business in essere ("in-force"):** gestione degli attivi e delle passività così che l'utilizzo del capitale e la volatilità della posizione di solvibilità siano all'interno dei limiti operativi (i principali indicatori considerano adeguate prove di stress e sensitività – es. rischio azionario, sensitività ai tassi di interesse, proiezioni del SCR);
- **nuova produzione / investimenti:**
 - coordinamento e integrazione tra la pianificazione di business, la profittabilità attesa e la pianificazione degli investimenti (investment return, combined ratio);
 - garanzia di raggiungimento di una sufficiente profittabilità della nuova produzione lungo la vita dei prodotti prendendo in considerazione i costi del capitale;
- **gestione attiva del capitale disponibile:**
 - analisi dei fabbisogni di capitale in caso di ambizioni di crescita;
 - remunerazione del capitale in eccesso.

Pianificazione del capitale a livello di Compagnia

Il piano dei dividendi riflette l'ammontare dell'eccesso di capitale disponibile in modo da rendere, previo processo valutativo, lo stesso disponibile agli azionisti. Nello stesso tempo si considerano opportunamente gli impatti legati all'evoluzione del profilo di rischio e agli eventuali cambiamenti nel contesto regolamentare.

E.1.2 Struttura, ammontare e qualità dei Fondi Propri disponibili e ammissibili a copertura del SCR-MCR

Dettaglio dei Fondi Propri di base, disponibili e ammissibili alla copertura di SCR e MCR

Valori in € Migliaia

Fondi propri di base, disponibili e ammissibili a copertura del SCR e MCR	31/12/2021	31/12/2022	Δ	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
Capitale sociale ordinario	45.684	45.684	-	45.684	-	-	-
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	909	909	-	909	-	-	-
(+) Riserva di riconciliazione	165.063	108.637	-56.426	108.637	-	-	-
(+) Imposte differite attive	2.180	15.811	13.631				15.811
(+) Passività subordinate	-	-	-	-	-	-	-
Totale Fondi Propri di Base	213.836	171.041	-42.795	155.230	-	-	15.811
Totale dei Fondi Propri disponibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	213.836	171.041	-42.795	155.230	-	-	15.811
Totale dei Fondi Propri disponibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)	211.656	155.230	-56.426	155.230	-	-	-
Totale dei Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	213.836	171.041	-42.795	155.230	-	-	15.811
Totale dei Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)	211.656	155.230	-56.426	155.230	-	-	-
SCR	144.456	126.917	-17.539				
MCR	65.005	57.113	-7.892				
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e SCR	148%	135%	-13 PP				
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e MCR	326%	272%	-54 PP				

Riserva di riconciliazione	31/12/2021	31/12/2022	Δ
(+) Eccedenza delle attività rispetto alle passività	213.836	171.041	-42.795
(-) Azioni proprie	-	-	-
(-) Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	-	-	-
(-) Altri Fondi Propri di base	48.773	62.404	13.631
(-) Aggiustamento per gli elementi dei Fondi Propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e Fondi Propri separati	-	-	-
Totale Riserva di riconciliazione	165.063	108.637	-56.426

L'ammontare dei Fondi Propri di Base si attesta, al 31 dicembre 2022, a circa 171 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2021 (-43 milioni euro). In termini di composizione, si rileva come i Fondi Propri della Compagnia siano costituiti dalle seguenti voci:

- capitale sociale pari a 45,7 milioni di euro, costituito da 45.684.400 azioni ordinarie di valore nominale pari a 1,00 euro;

- riserva sovrapprezzo azioni pari a 0,9 milioni di euro;
- imposte differite attive pari a 15,8 milioni di euro;
- riserva di riconciliazione pari a 108,6 milioni euro.

La variazione rispetto al 31 dicembre 2021 trova giustificazione nella diminuzione della riserva di riconciliazione legata in particolare alla riduzione nel valore degli investimenti e ai costi di integrazione e di ristrutturazione sostenuti solo parzialmente compensati da risultato operativo e dal beneficio sullo sconto delle riserve tecniche dettato dall'incremento dei tassi di interesse.

Si rileva come, a partire dai Fondi Propri di Base disponibili, non siano applicabili per la Compagnia:

- alcuna deduzione;
- Fondi Propri di natura accessoria.

L'applicazione dei filtri di eleggibilità in corrispondenza della qualità dei Fondi Propri di Base comporta una differenza fra i Fondi Propri disponibili e i Fondi Propri ammissibili per la copertura del Requisito Minimo di Solvibilità, pari all'ammontare delle imposte differite attive iscritte nel bilancio di solvibilità.

L'ammontare quindi dei Fondi Propri disponibili risulta equivalente ai Fondi Propri ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).

L'indice di solvibilità sul Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) relativo all'anno 2022 si attesta a quota 135%, registrando una diminuzione di 13 punti percentuali rispetto al precedente esercizio. Al già citato decremento registrato dai Fondi Propri di Base (-29,6%), legata si aggiunge una diminuzione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (-17,1%). Per ulteriori dettagli si rimanda alla successiva sezione "E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)".

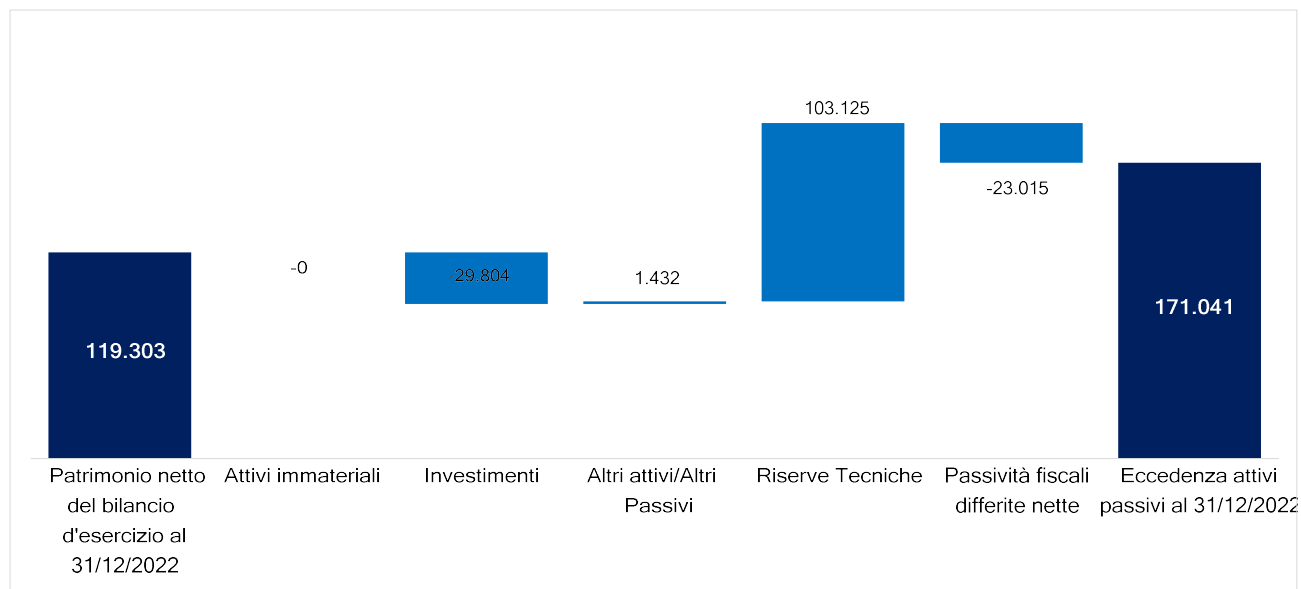
Dal punto di vista della qualità dei Fondi Propri, si rileva come essi siano classificati nella qualità più alta, ovvero all'interno della Classe 1 illimitati, ad eccezione delle imposte differite attive classificati all'interno della Classe 3.

In relazione alle poste classificate all'interno della Classe 1 illimitati, il capitale sociale e la riserva di riconciliazione sono pienamente disponibili per l'assorbimento delle perdite d'esercizio.

E.1.3 Riconciliazione tra Patrimonio Netto d'esercizio e Eccesso delle Attività sulle Passività

Di seguito è stata ricostruita la riconciliazione tra il Patrimonio Netto del bilancio d'esercizio e l'eccesso delle attività sulle passività dello stato patrimoniale a valori correnti. La tabella sottostante evidenzia le principali variazioni:

Riconciliazione tra PN del bilancio d'esercizio e Eccesso delle attività sulle passività a valori correnti



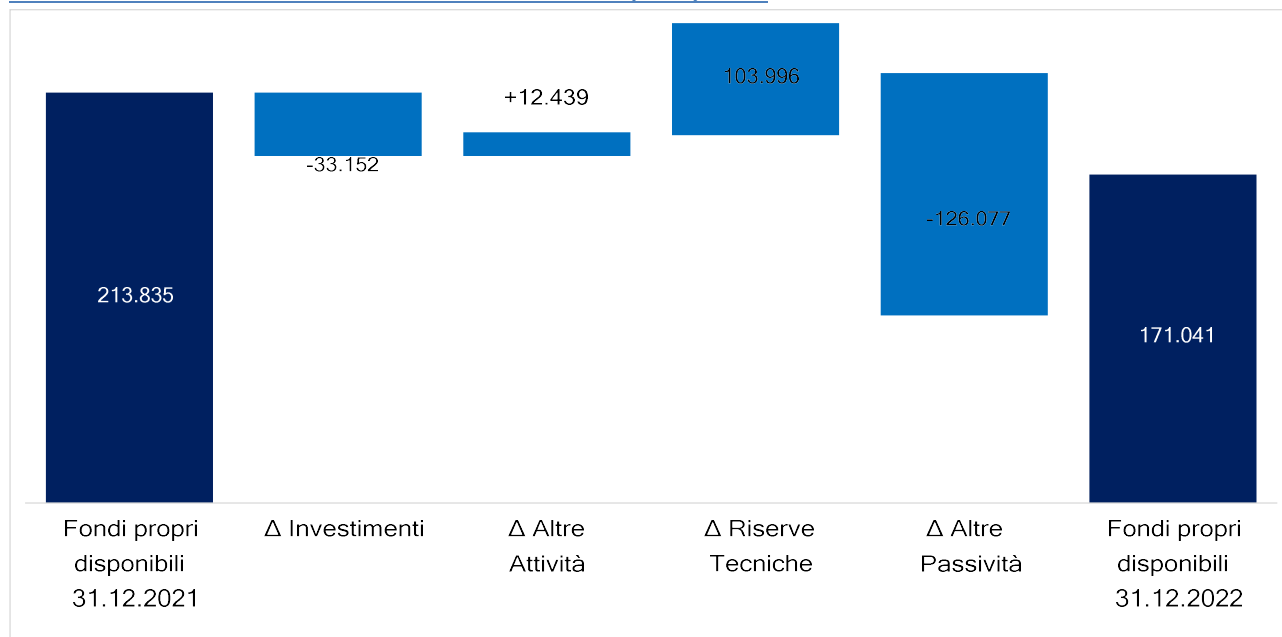
Nel suo complesso l'eccedenza degli attivi sui passivi ammonta a 171 milioni di euro, mentre il Patrimonio Netto del bilancio d'esercizio è pari a 119 milioni di euro. La differenza di 52 milioni di euro è attribuibile principalmente alle seguenti movimentazioni:

- investimenti: minor valore per circa 29 milioni di euro, principalmente attribuibile ai differenziali negativi tra il valore a saldi correnti e il valore nel bilancio d'esercizio;
- riserve tecniche: la riduzione di 103 milioni di euro è dovuta alle diverse modalità di determinazione delle riserve tecniche a valori correnti rispetto al bilancio d'esercizio. Per ulteriori dettagli circa le ragioni di tale variazione si rimanda alla sezione "D.2 Riserve Tecniche";
- altri attivi e passivi: la variazione è principalmente legata a somme da recuperare che nel bilancio di esercizio sono classificate fra i crediti verso gli assicurati;
- attività fiscali differite nette: rappresentano gli effetti fiscali delle rettifiche descritte nei punti precedenti (-23 milioni di euro).

E.1.4 Analisi delle variazioni avvenute durante il periodo di riferimento

Al fine di comprendere le movimentazioni intervenute durante il periodo e le principali determinanti, si propone di seguito la ricostruzione del saldo a fine 2022 dei Fondi Propri della Compagnia.

Analisi delle variazioni intercorse durante il 2022 nei Fondi Propri disponibili



L'ammontare complessivo dei Fondi Propri risulta in aumento e caratterizzato dalle seguenti principali movimentazioni:

- Decremento degli investimenti (-33 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2021);
- incremento delle altre attività (+12 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2021);
- decremento delle Riserve Tecniche nette (104 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2021), i movimenti delle riserve tecniche sono legate sia alla sottoscrizione del già citato trattato QS Motor per la cessione del 75% del business Motor ad Allianz S.p.A., sia all'incremento dello sconto applicato alle riserve per effetto dell'innalzamento dei tassi di interesse;
- incremento delle Altre Passività (126 milioni rispetto all'esercizio precedente, di cui 102 milioni di euro legati ai depositi sul sopraccitato trattato QS Motor).

Investimenti

Il totale degli investimenti a valori correnti nel 2022 evidenzia una variazione di -33 milioni di euro rispetto al 2022, essenzialmente riconducibile agli andamenti negativi registrati sui mercati finanziari.

Altre attività

Il totale delle altre attività ha registrato un aumento di 12 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2021, da ricondursi principalmente all'incremento delle imposte differite attive (12 milioni); "Crediti assicurativi e verso intermediari" (4 milioni di euro), riduzione dei depositi su conti correnti (-42 milioni) e aumento delle attività diverse (27 milioni), riconducibili a rimesse agenziali in corso di riconciliazione per 16 milioni, transitorio sinistri 5 milioni e aumento accertamenti premi tardivi per 3 milioni.

Passività

Il totale dei passivi a valore di mercato evidenzia una variazione di 126 milioni di euro nel 2022 rispetto al 2021, da ricondursi principalmente ai depositi ricevuti dalla controllante Allianz SpA legati al trattato di cessione QS Motor (102 milioni) e ad altre passività per 17 milioni, di cui 7 milioni per transitori sinistri passivi, 5 milioni per aumento fatture da ricevere e 2 milioni per maggiori rappel accertati da riconoscere agli agenti.

Relativamente alla variazione delle Riserve Tecniche, si rimanda al dettaglio riportato nella sezione D.

E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

E.2.1 Applicabilità della Formula Standard ed eventuali semplificazioni adottate

In Allianz Viva S.p.A. tutti i rischi quantificabili identificati sono valutati tramite la Formula Standard seguendo le specifiche tecniche previste dalla normativa vigente. Si aggiunge inoltre che la Compagnia non utilizza semplificazioni nel calcolo dei vari moduli di rischio della Formula Standard, né parametri specifici, per calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità e il Requisito Patrimoniale Minimo.

E.2.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo alla fine del periodo di riferimento

Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) rappresenta il capitale minimo richiesto per proteggere la compagnia da perdite con un livello di confidenza del 99.5% entro l'orizzonte temporale di un anno. I rischi sono valutati secondo macro categorie ed aggregati considerando l'impatto della diversificazione tra essi. Il capitale richiesto è calcolato secondo la Formula Standard.

Requisito Patrimoniale Minimo

Il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) rappresenta il requisito di capitale necessario per garantire che la Compagnia sia in grado di fare fronte a tutti i suoi obblighi con un intervallo di confidenza di almeno l'85 % su un fronte temporale di un anno.

Nel paragrafo successivo si riportano i valori del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e del Requisito Patrimoniale Minimo, con un dettaglio dei risultati di assorbimento di capitale per i vari moduli di rischio, al 31 dicembre 2022.

E.2.2.1 Importo del SCR ripartito in moduli di rischio

Importo SCR per modulo di rischio

Valori in € Migliaia	31/12/2022
Rischio di mercato	35.007
Rischio di credito	28.384
Rischio di sottoscrizione malattia	27.478
Rischio sottoscrizione Non Vita	115.988
Impatto della diversificazione	- 55.432
BSCR lordo	151.424
Rischio operativo	15.739
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	- 40.246
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	-
Capital add-on	-
SCR	126.917
MCR	57.113

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità post-diversificazione calcolato secondo la Formula Standard è di 127 milioni di euro nel 2022, mentre il valore totale pre-diversificazione tra moduli di rischio ammonta a 207 milioni di euro. A livello di moduli di rischio, si nota che il Requisito Patrimoniale di Solvibilità per i rischi di sottoscrizione non Vita è circa di 116 milioni di euro, mentre per il rischio di mercato si attesta circa a 35 milioni di euro. Inferiore è il Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio di credito (counterparty default) che si assesta a circa 28 milioni di euro. Il rischio di

sottoscrizione Malattia registra un assorbimento di capitale di circa 27 milioni di euro, mentre per il rischio operativo l'assorbimento si attesta a 16 milioni di euro, al 31 dicembre 2022.

A livello di sotto-moduli di rischio, il rischio di credit spread è il più rilevante all'interno dei rischi di mercato, mentre quelli di tariffazione e riservazione lo sono tra i rischi di sottoscrizione.

In relazione al Requisito Patrimoniale Minimo il valore registrato al 31 dicembre 2022 si attesta a 57 milioni di euro.

E.2.3 Input utilizzati nel calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

La determinazione dell'MCR avviene attraverso il calcolo dell'MCR lineare assoggettato a un limite minimo ("floor") e ad uno massimo ("cap") che sono così determinati:

- Floor: pari 25% del Requisito di Solvibilità (SCR);
- Cap: pari 45% del Requisito di Solvibilità (SCR).

Esiste inoltre un limite minimo al di sotto del quale l'MCR non può scendere in nessun caso ("absolute floor" - AMCR).

I dati di input utilizzati per il calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo sono quindi coerenti con le grandezze utilizzate per calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR). Inoltre, si sottolinea che il calcolo dell'MCR è direttamente gestito all'interno dei sistemi di rischio centrali.

E.2.4 Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità post-diversificazione secondo la Formula Standard è di 127 milioni di euro nel 2022, in diminuzione rispetto al 2021 del -12,1%.

Il Requisito Patrimoniale Minimo si attesta a 57 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2021.

Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento

Valori in € Migliaia	31/12/2021	31/12/2022	Δ	Δ %
Rischio di mercato	43.995	35.007	-8.988	-20%
Rischio di credito	22.324	28.384	6.060	27%
Rischio di sottoscrizione malattia	24.149	27.478	3.329	14%
Rischio sottoscrizione Non Vita	139.303	115.988	-23.315	-17%
Impatto della diversificazione	-56.888	-55.432	1.457	-3%
BSCR lordo	172.882	151.424	-21.458	-12%
Rischio operativo	15.780	15.739	-41	0%
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	-44.206	-40.246	3.960	-9%
Capital add-on	0	0	0	0%
SCR	144.456	126.917	-17.539	-12,1%
MCR	65.005	57.113	-7.892	-12,1%

Di seguito alcune considerazioni circa la variazione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per ogni modulo di rischio, evidenziando le principali ragioni intervenute nel periodo di riferimento.

I dati riportati nella tabella corrispondono ai valori inseriti nell'informativa quantitativa QRT S.25.01.21 - Requisito Patrimoniale di Solvibilità per le imprese che utilizzano la Formula Standard.

Di seguito si forniscono ulteriori dettagli in relazione alle principali componenti considerate in modalità "stand-alone", senza quindi considerare l'impatto della diversificazione all'interno dei singoli moduli di rischio.

Rischio di Mercato

La diminuzione del rischio di mercato del -20% rispetto al 2021 è guidato dalla diminuzione dell'Credit Spread risk.

Rischio di Credito – Counterparty Default

Il Rischio di credito registra un aumento del 27% rispetto al 2021.

Rischi Tecnico Assicurativi

La riduzione dei rischi tecnico-assicurativi nel Danni è causata principalmente dall'introduzione del trattato Quota Share retroattivo sul business Motor.

I rischi tecnico-assicurativi nel Malattia sono aumentati rispetto il 2021 principalmente a causa dell'incremento dei volumi sottostanti.

Rischi Operativi

I rischi operativi risultano essere stabili rispetto al 2021.

Il valore totale del Basic SCR Lordo si attesta a circa 151 milioni di euro al 31 dicembre 2022, considerando un effetto di diversificazione pari a -55 milioni di euro. A tale valore viene sommato il valore di assorbimento di capitale per il rischio operativo, 16 milioni di euro, e sottratto l'aggiustamento relativo alla capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite, pari a 40 milioni di euro.

Il valore del Requisito Patrimoniale di Solvibilità a fine del 2022 si attesta, quindi, a 127 milioni di euro.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Tale paragrafo non risulta applicabile per la Compagnia in quanto, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, l'impresa non utilizza il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata, di cui all'articolo 304 della direttiva 2009/138/CE.

E.4 Situazioni di non-conformità rispetto al Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e al Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) –

La Compagnia ha assicurato il costante rispetto dei requisiti regolamentari lungo tutto il periodo di riferimento e nei periodi precedenti. Pertanto, non ha registrato inosservanze del Requisito Patrimoniale Minimo né gravi inosservanze del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

Non sono altresì previsti rischi di inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo o del Requisito Patrimoniale di Solvibilità dell'impresa.

E.5 Ogni altra informazione rilevante

Tutte le informazioni rilevanti sono state fornite nei paragrafi precedenti.

Il Presidente
Francesco Mantegazza



La seguente tabella riporta l'elenco dei modelli quantitativi previsti dal Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015 e riportati in allegato alla presente relazione, si precisa che il modello S.05.02 non è riportato in quanto il paese di origine rappresenta più del 90% dei premi lordi contabilizzati.
Gli importi sono indicati in Euro migliaia.

Code	Description
S.02.01.02	Balance Sheet
S.05.01.02	Premiums, claims and expenses by line of business
S.17.01.02	Non-Life Technical Provisions
S.19.01.21	Non-life insurance claims
S.22.01.21	Impact of long term guarantees measures and transitionals
S.23.01.01	Own funds
S.25.01.21	Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula
S.28.01.01	Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

Di seguito è riportato l'elenco dei modelli quantitativi previsti dal sopracitato regolamento che non sono allegati alla presente relazione in quanto relativi a fattispecie non applicabili alla compagnia.

Code	Description	Content
S.12.01.02	Life and Health SLT Technical Provisions	Not reported o/a no life and health SLT business
S.25.02.21	Solvency Capital Requirement - for undertakings using the Standard Formula and partial internal model	Not reported o/a full use of Standard Formula
S.25.03.21	Solvency Capital Requirement - for undertakings on full internal model	Not reported o/a full use of Standard Formula
S.28.02.01	Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance activity	Not reported as only life or only non-life insurance or reinsurance activity or only reinsurance activity

S.02.01.02 - Stato Patrimoniale**Allianz Viva S.p.A.****2022**

Valore Solvibilità II
C0010

Attività

Attività immateriali	R0030	0
Attività fiscali differite	R0040	15.811
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	1.249
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	579.928
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	0
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	0
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>2.073</i>
Strumenti di capitale — Quotati	R0110	59
Strumenti di capitale — Non quotati	R0120	2.014
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>530.970</i>
Titoli di Stato	R0140	228.974
Obbligazioni societarie	R0150	297.624
Obbligazioni strutturate	R0160	0
Titoli garantiti	R0170	4.373
Organismi di investimento collettivo	R0180	46.885
Derivati	R0190	0
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	0
Altri investimenti	R0210	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	0
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	441
Prestiti su polizze	R0240	0
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	0
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	441
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	122.206
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	122.206
Non vita esclusa malattia	R0290	117.351
Malattia simile a non vita	R0300	4.855
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	0
Malattia simile a vita	R0320	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	0
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	0
Depositi presso imprese cedenti	R0350	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	78.750
Crediti riassicurativi	R0370	7.780
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	65.078
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	0
Contante ed equivalenti a contante	R0410	11.401
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	34.548
Totale delle attività	R0500	917.192

S.02.01.02 - Stato Patrimoniale**Allianz Viva S.p.A.****2022**

Valore Solvibilità II
C0010

Passività

Riserve tecniche — Non vita	R0510	542.216
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	R0520	496.392
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	0
Migliore stima	R0540	479.885
Margine di rischio	R0550	16.508
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	R0560	45.823
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	0
Migliore stima	R0580	44.751
Margine di rischio	R0590	1.073
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	0
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	R0610	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	0
Migliore stima	R0630	0
Margine di rischio	R0640	0
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	0
Migliore stima	R0670	0
Margine di rischio	R0680	0
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	0
Migliore stima	R0710	0
Margine di rischio	R0720	0
Passività potenziali	R0740	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	8.956
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	2.319
Depositi dai riassicuratori	R0770	101.951
Passività fiscali differite	R0780	0
Derivati	R0790	729
Debiti verso enti creditizi	R0800	0
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	1.243
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	16.659
Debiti riassicurativi	R0830	6.858
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	10.216
Passività subordinate	R0850	0
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	55.004
Totale delle passività	R0900	746.151
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	171.041

S.17.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione non vita
Allianz Viva S.p.A.
2022

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
		Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050									
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Riserve premi										
Lordo	R0060	881	12.944	0	42.661	17.746	5.234	37.853	7.449	18.629
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	-91	-218	0	26.269	10.019	-23	1.374	-829	1.579
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	972	13.162	0	16.391	7.727	5.257	36.479	8.279	17.050
Riserve per sinistri		0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo	R0160	3.713	27.213	0	198.180	11.681	16.323	48.032	64.362	3.104
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	41	5.123	0	52.891	8.020	368	9.679	4.322	1.060
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	3.673	22.090	0	145.290	3.661	15.954	38.353	60.039	2.044
Migliore stima totale — Lordo	R0260	4.594	40.156	0	240.841	29.426	21.557	85.885	71.811	21.733
Migliore stima totale — Netto	R0270	4.645	35.251	0	161.681	11.388	21.211	74.832	68.318	19.094
Margine di rischio	R0280	44	1.029	0	8.010	166	656	1.643	3.814	1.829
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290									
Migliore stima	R0300									
Margine di rischio	R0310									
Riserve tecniche — Totale										
Riserve tecniche — Totale	R0320	4.638	41.185	0	248.851	29.592	22.213	87.528	75.625	23.562
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte — Totale	R0330	-51	4.905	0	79.160	18.039	346	11.053	3.493	2.639
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale	R0340	4.689	36.280	0	169.690	11.553	21.867	76.475	72.132	20.924

S.17.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

Allianz Viva S.p.A.

2022

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata				Totale delle obbligazioni non vita
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
		C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010								
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050								
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Riserve premi									
Lordo	R0060	204	184	751	0	0	0	0	144.536
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	29	-23	-199	0	0	0	0	37.886
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	175	207	950	0	0	0	0	106.650
Riserve per sinistri		0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo	R0160	1.869	2.132	3.491	0	0	0	0	380.099
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	1.134	197	1.485	0	0	0	0	84.320
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	735	1.935	2.006	0	0	0	0	295.780
Migliore stima totale — Lordo	R0260	2.073	2.316	4.242	0	0	0	0	524.635
Migliore stima totale — Netto	R0270	911	2.142	2.956	0	0	0	0	402.429
Margine di rischio	R0280	40	111	239	0	0	0	0	17.580
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290								
Migliore stima	R0300								
Margine di rischio	R0310								
Riserve tecniche — Totale									
Riserve tecniche — Totale	R0320	2.114	2.427	4.481	0	0	0	0	542.216
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte — Totale	R0330	1.163	174	1.286	0	0	0	0	122.206
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale	R0340	951	2.253	3.195	0	0	0	0	420.010

S.19.01.21 - Sinistri nell'assicurazione non vita**Allianz Viva S.p.A.****2022**

Anno di sviluppo										
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +

Sinistri lordi pagati
(non cumulato)

		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110
<i>(Importo assoluto)</i>												
Precedenti	R0100											2.638
N-9	R0160	90.113	81.617	26.710	6.883	4.910	2.643	4.144	1.850	959	971	
N-8	R0170	97.707	85.131	26.794	9.280	5.317	3.151	2.743	1.642	3.598		
N-7	R0180	102.902	90.384	27.244	12.351	7.231	4.235	3.284	1.440			
N-6	R0190	100.175	92.534	23.204	22.343	7.535	5.047	3.671				
N-5	R0200	111.766	81.777	22.330	7.168	6.123	3.292					
N-4	R0210	94.893	81.161	22.261	12.565	5.286						
N-3	R0220	104.436	73.724	22.523	3.726							
N-2	R0230	102.715	64.467	13.826								
N-1	R0240	114.776	74.326									
N	R0250	112.800										

Nell'anno in corso	Somma degli anni (cumulato)
--------------------	-----------------------------

	C0170	C0180
R0100	2.638	2.638
R0160	971	220.801
R0170	3.598	235.362
R0180	1.440	249.071
R0190	3.671	254.507
R0200	3.292	232.456
R0210	5.286	216.166
R0220	3.726	204.409
R0230	13.826	181.008
R0240	74.326	189.102
R0250	112.800	112.800
Totale	225.574	2.098.321

Anno di sviluppo										
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

		C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300
<i>(Importo assoluto)</i>												
Precedenti	R0100											34.625
N-9	R0160	129.105	72.950	37.556	28.421	20.626	17.630	11.837	8.670	4.089	2.511	
N-8	R0170	126.263	73.911	44.355	26.652	21.550	16.418	11.545	10.022	8.381		
N-7	R0180	135.749	70.329	42.356	30.632	20.624	15.875	12.460	12.590			
N-6	R0190	170.006	85.546	65.182	38.755	29.980	25.329	20.624				
N-5	R0200	150.264	64.308	34.610	25.206	21.182	17.354					
N-4	R0210	146.956	70.203	38.655	23.680	19.884						
N-3	R0220	131.507	50.454	26.563	19.303							
N-2	R0230	116.381	44.081	25.108								
N-1	R0240	135.251	56.381									
N	R0250	154.470										

Fine anno (dati
attualizzati)

	C0360
R0100	32.731
R0160	2.341
R0170	7.716
R0180	11.760
R0190	18.870
R0200	15.812
R0210	17.951
R0220	17.326
R0230	22.543
R0240	51.072
R0250	145.351
Totale	343.474

S.22.01.21 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie**Allianz Viva S.p.A.****2022**

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	542.216	0	0	2.401	0
Fondi propri di base	R0020	171.041	0	0	-1.279	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	171.041	0	0	-1.279	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	126.917	0	0	944	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	155.230	0	0	-1.848	0
Requisito patrimoniale minimo	R0110	57.113	0	0	425	0

S.23.01.01 - Fondi propri**Allianz Viva S.p.A.****2022**

		Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	45.684	45.684		0	
Sovraprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	909	909		0	
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040					
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050					
Riserve di utili	R0070					
Azioni privilegiate	R0090					
Sovraprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110					
Riserva di riconciliazione	R0130	108.637	108.637			
Passività subordinate	R0140	0		0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	15.811				15.811
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220					
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230					
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	171.041	155.230	0	0	15.811
Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310					
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320					
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330					
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340					
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350					
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360					
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370					
Altri fondi propri accessori	R0390					
Totale dei fondi propri accessori	R0400					
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	171.041	155.230	0	0	15.811
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	155.230	155.230	0		
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	171.041	155.230	0	0	15.811
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	155.230	155.230	0	0	
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0580	126.917				
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0600	57.113				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	135%				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	272%				
Riserva di riconciliazione						
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	171.041				
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710	0				
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	0				
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	62.404				
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740					
Riserva di riconciliazione	R0760	108.637				
Utili attesi						
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	0				
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	14.668				
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	14.668				

S.25.01.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard**Allianz Viva S.p.A.****2022**

		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	USP	Parametri specifici dell'impresa (USP)	Simplifications	Semplificazioni
		C0110	C0090	C0090	C0120	C0120
Rischio di mercato	R0010	35.007				
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	28.384				
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030					
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	27.478				
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	115.988				
Diversificazione	R0060	-55.432				
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070					
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	151.424				

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

Rischio Operativo	R0130	15.739
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	0
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	-40.246
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	126.917
Maggiorazioni del capitale già stabilite	R0210	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	126.917
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		0
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	0

	Si/No	Prima dello shock	Dopo lo shock	LAC DT
	C0109	C0110	C0120	C0130
Metodo riguardante l'aliquota fiscale				
Metodo basato sull'aliquota fiscale media	R0590	No		

Calcolo dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite

DTA	R0600		40.246	
DTA portate a nuovo	R0610		40.246	
DTA dovute a differenze temporanee deducibili	R0620			
DTL	R0630			
LAC DT	R0640			-40.246
LAC DT giustificata da riversamento di passività fiscali differite	R0650			
LAC DT giustificata con riferimento al probabile utile economico tassabile futuro	R0660			-40.246
LAC DT giustificata da riporto a esercizi precedenti, esercizio in corso	R0670			0
LAC DT giustificata da riporto a esercizi precedenti, esercizi futuri	R0680			0
LAC DT massima	0			-40.246

S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita**Allianz Viva S.p.A.****2022**

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

Calcolo MCR non vita		Attività non vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	4.645	5.954
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	35.251	42.473
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	161.681	37.237
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	11.388	12.489
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	21.211	15.434
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	74.832	88.884
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	68.318	43.328
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	19.094	9.278
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	911	2.229
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	2.142	7.410
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	2.956	6.070
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	0	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	0	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	0	0
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	0	0

S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita**Allianz Viva S.p.A.****2022**

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

		Attività non vita
		C0010
Risultato MCR non vita	R0010	65.516

Calcolo complessivo MCR

		C0070
MCR lineare	R0300	65.516
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	126.917
MCR massimo	R0320	57.113
MCR minimo	R0330	31.729
MCR combinato	R0340	57.113
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	2.500
		C0070
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0400	57.113